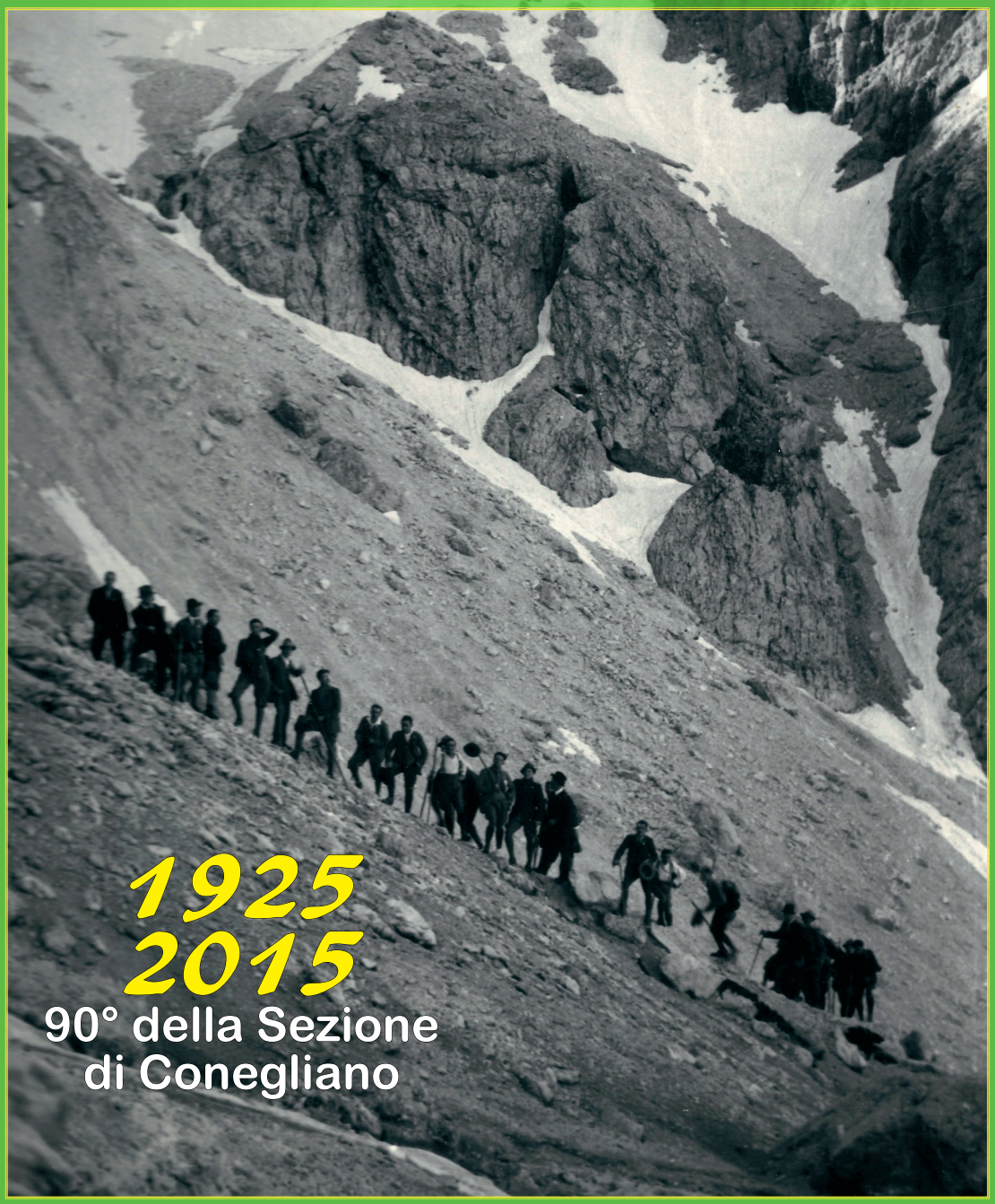
Montagna Insieme

Numero 50 - Novembre 2014

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO



1925
2015
90° della Sezione
di Conegliano

ad. giullamenegatti.com
Ad ogni piede
il suo plantare.
Giubilato
ORTOPEDIA
Ortopedia Giubilato Vincenzo | via Garibaldi 17 - 31015 Conegliano TV | Tel. 0438 22598 | info@giubilato.com

Montagna Insieme

Anno XXX Numero 50 - Novembre 2014

PUBBLICAZIONE SOCIALE IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

CLUB ALPINO ITALIANO
sezione di CONEGLIANO

SOMMARIO

pag. 3 Editoriale
pag. 5 Tesseramento 2014
pag.103 Dati sezionali

EVENTI
pag. 6 Spettacolo Montagna
pag. 9 La montagna da vicino
pag. 13 Pranzo sociale

SOCI
pag. 15 Aiuta il Soccorso Alpino
pag. 16 Agenda CAI 2014
pag. 19 Dalla scuola "Monte Messer"
pag. 19 Relazione attività Scialpinismo 2013
pag. 20 Obiettivo Montagna
pag. 35 Soci scrittori - Visentin Selvaggio
pag. 48 Nuovi titoli in biblioteca
pag. 49 Volumi in vendita
pag.102 Ricordando i soci che non ci sono più

MONTAGNA
pag. 14 Le piante spontanee alimentari
pag. 22 Zoldo, villaggio dell'Alpinismo
pag. 24 E fu guerra per...
pag. 25 La parola a Nino De Marchi
pag. 26 Come stanno i nostri rifugi (e bivacco)?
pag. 27 In montagna per passione o per....
pag. 28 Libri delle ascensioni, dei visitatori e di vetta - archivio CAI di Conegliano
pag. 32 Salita a Cima Sella
pag. 34 L'Alpinismo Giovanile alla festa di Primavera
pag. 36 K2, il tramonto di un'epoca
pag. 42 Ritorno a Forcella Tovanella
pag. 45 Non sembra, ma...
pag. 47 Appunti Zoldani 2

CORSI
pag. 17 Piante spontanee alimentari
pag. 51 Alpinismo e arrampicata
pag. 53 Corso ARTVA e nivologia
pag. 53 Corso base di scialpinismo
pag. 55 Sci CAI 2014/2015

GITE SOCIALI
pag. 56 Scale delle difficoltà
pag.101 Regolamento gite

Alpinismo Giovanile
pag. 50 Programma 2015

Gite con le Ciaspe
pag. 58 Rifugio Posa Puner
pag. 62 Cima Mandria
pag. 69 Forcella Lerosa

Gruppo fotografico
pag. 57 Sentiero delle Valli di Comacchio
pag. 60 L'orrido di Brent de l'Art
pag. 77 Val Piana
pag. 80 Torbiere di Danta
pag. 83 Monti Sibillini (Castelluccio di Norcia)
pag. 87 Casera Valbinon
pag. 91 Cascate di Fanes
pag. 98 Laghi di Doberdò e Pietrarossa
pag. 96 Altopiano di Asiago

Escursionismo
pag. 59 Collagù
pag. 64 Sentiero dei Castellieri
pag. 67 Monte Zebio
pag. 70 Sentiero del Patriarca
pag. 71 Col de Moi
pag. 74 Isola di Cres (Cherso)
pag. 76 Malga Canidi
pag. 77 Museo di Bolzano e piramidi di Segonsano
pag. 78 Parco dei Monti Sibillini
pag. 79 Le alture di Faìs
pag. 81 Foresta di Cajada; Giardino Alpino Segni
pag. 82 Val Fiorentina - Mondeval
pag. 84 Crode di Longerin
pag. 85 Traversata Malgonera-Gardes
pag. 86 Monte Rosa
pag. 87 Monte Serla
pag. 88 Monte Cauriol; Marmolada
pag. 90 Val Travenanzes; Cima del Frate
pag. 92 Monte Raut
pag. 93 Monte Punta
pag. 94 Castelloni S.Marco e Monte Cuar
pag. 95 Cima Val Tremuoia
pag. 97 Castagnata sociale
pag. 98 Via della Bora
pag. 99 Troi de l'Asta e Troi de Toni
pag.100 Traversata Piancavallo-Marsure

CAI Giovani
pag. 67 Cima Juribrutto
pag. 92 Rifugio Pordenone

Cicloescursionismo
pag. 74 Fontane Bianche

Sci Alpinismo
pag. 58 Monte Fravort
pag. 60 Rocca di Campo
pag. 61 Monte Cesen
pag. 65 SchonJochlSpitze
pag. 68 Gritzer Horndl
pag. 70 Croda Fiscalina di Mezzo
pag. 73 Passo del Cristallo
pag. 75 Gran Paradiso

Sci Escursionismo
pag. 17 Serata di apertura
pag. 59 Monte Lisser
pag. 63 Col Duro
pag. 66 Foresta del Cansiglio
pag. 69 Cima d'Arzon

In copertina:
Gita Sociale a Forcella Focobon
Archivio CAI Conegliano

Una STORIA che continua

di Diego Della Giustina - Presidente della Sezione

Primavera; natura insegna che è una buona stagione per le nascite ed i risvegli. Nella primavera del 1925 venne fondata la Sezione di Conegliano del C.A.I. che si riunì, con la sua prima Assemblea dei Soci, il 27 marzo di quell'anno. Erano 125 in tutto i Soci della nuova associazione, già Sottosezione del C.A.I. di Treviso dal 1922. La sezione di Conegliano a sua volta darà vita alle sottosezioni di Oderzo, Motta di Livenza, Pieve di Soligo (poi divenute sezioni autonome) e successivamente anche a quella di San Polo di Piave.

Sono quindi oramai 90 anni che la nostra associazione riunisce gli appassionati della montagna e ne promuove la frequentazione secondo i principi ispiratori del C.A.I., proponendo attività in ambiente, iniziative culturali, di istruzione e di informazione.

A volte mi soffermo a guardare indietro, per cercare di scoprire, con curiosità, che aria si respirava al C.A.I. di Conegliano nei suoi primi decenni di attività. Conosco personalmente l'ambiente e la storia della nostra sezione dal 1980, allorché quindicenne mi affacciai alle porte della sede sociale, per iscrivermi ad un corso di alpinismo e poi per partecipare alle gite sociali. Per andare più indietro nel tempo ho dovuto consultare i vecchi documenti disponibili e mi sono confrontato con alcuni soci anziani.

Gli anni Venti del secolo scorso videro la nascita della sezione e del Rifugio Vazzoler. Fu sicuramente un periodo di grande entusiasmo. Insieme agli anni Trenta, costituirono un periodo in cui frequentare la montagna non era attività che molti potevano permettersi, un periodo in cui risulta evidente anche una grande passione per le sciate invernali nelle quali si distingue a fatica il confine tra lo sci fuori pista e l'attività sportiva. Lo spirito nazionalistico che si respirava in Italia condizionò indubbiamente anche la vita della sezione. La dedizione alle gite sociali e l'impegno profuso per la costruzione del Rifugio Torrani celavano a fatica la preoccupazione per l'imminente sventura cui l'Italia stava andando incontro.

Ma ne uscimmo. E lo facemmo dopo un periodo di guerra nel quale la sezione C.A.I. rimase comunque attiva per i pochi fortunati che non furono travolti dagli eventi bellici. Ecco quindi che nella seconda metà degli anni Quaranta furono rilanciate le gite sociali e le sciate in compagnia, con spostamenti da farsi in camion perché gli autobus scarseggiavano, così come molte altre risorse. Nonostante la crisi dell'immediato dopoguerra riuscimmo anche a dotarci di una sede autonoma, in Piazza Cima.

I documenti di cui disponiamo sugli anni Cinquanta evidenziano una maggiore attività intersezionale, un fervore alimentato da un periodo di crescita senza precedenti. Eravamo negli anni del miracolo economico italiano. Per le gite sociali si diede la preferenza alle grandi traversate, anche perché già allora la maggiore disponibilità degli automezzi privati cominciò a mettere in crisi la partecipazione alle gite collettive organizzate con gli autobus. I rifugi andavano a gonfie vele, anche se qualche preoccupazione destava la gestione del Torrani.

Negli anni Sessanta ci fu un nuovo impulso per le gite sociali, grazie anche alla pubblicazione del primo notiziario sezionale. I grandi investimenti per i rifugi ed altre opere alpine erano già stati fatti nei decenni precedenti. Gran parte degli impegni, fino ad allora, si erano polarizzati intorno alle iniziative per la costruzione o ristrutturazione di tali opere. Il tutto grazie anche alla generosità di alcune famiglie particolarmente vicine alla sezione a cui deve andare ancor oggi la nostra gratitudine. Tuttavia la rovina del Rifugio Torrani, a causa dei nubifragi del 1966, destò nuove preoccupazioni, probabilmente appena mitigate dalla soddisfazione dell'apertura del giardino del Rifugio Vazzoler, due anni dopo, e dall'acquisto dell'attuale sede sociale, a fine decennio.

Durante gli anni Settanta ebbero particolare impulso le attività naturalistiche ed alpinistiche individuali. Dopo aver completato le opere infrastrutturali, ristrutturando infine il Rifugio Torrani, anche in considerazione del mutato contesto sociale, ci fu modo per la sezione di concentrarsi su nuove iniziative, più aperte all'esterno e quindi in grado di richiamare nuovi associati. Dalla metà del decennio iniziammo anche a collaborare con le scuole cittadine per avvicinare maggiormente i ragazzi alla montagna.

***Risvegli** (Foto: Diego Della Giustina)*

Negli anni Ottanta vennero organizzati i primi corsi di alpinismo e scialpinismo senza dipendere da altre sezioni, nacque l'alpinismo giovanile, si diede vita al nuovo notiziario "Montagna Insieme" dove, oltre ai programmi sezionali, trovavano spazio anche i racconti dei soci. Il programma delle gite sociali si fece più intenso, con l'allargamento all'ambito invernale, attraverso lo scialpinismo e lo sciescursionismo. Anche lo Sci CAI visse anni di particolare fervore. Si organizzarono interessanti rassegne culturali e di cinema di montagna.
Gli anni Novanta furono nuovamente impegnativi per la manutenzione delle opere alpine che ebbero bisogno di interventi radicali. Per quel che riguarda le attività sociali, le basi gettate nel decennio precedente consentirono di gestire la continuità e portarono ad una crescita sensibile del numero dei soci. Nacquero in questo periodo le scuole intersezionali, con la collaborazione degli amici delle sezioni di Vittorio Veneto e Pieve di Soligo.
La prima decade del duemila ci ha visto aprirci ancor di più all'esterno, anche con la pubblicazione del sito Internet, una vera e propria vetrina per le attività della sezione. Furono rilanciate le serate culturali e le mostre fotografiche. Iniziarono in questo periodo anche i nuovi corsi naturalistici, in collaborazione con il Comitato Scientifico. Il numero dei soci superò le 1.500 unita ed una delle sfide maggiori per la sezione fu quella di mantenere i legami tra i diversi gruppi sezionali.
L'ultimo quinquennio ha fatto osservare un arricchimento della proposta per le gite sociali: se pensate che per il 2015 abbiamo messo a calendario 34 gite escursionistiche, 17 gite per i ragazzi e giovani (ma anche una settimana in rifugio e due trekking), 12 gite con gli sci e 8 escursioni per gli appassionati di fotografia, ebbene allora vi rendete conto di quanto ci piaccia andare in montagna ed a quale impegno organizzativo andiamo incontro con l'aiuto di tutti i nostri capigita. Se è vero che il numero dei Soci è in diminuzione, segno evidente che la crisi economica ha toccato anche le famiglie del C.A.I., è altrettanto vero che quando ci sono programmi da divulgare, proiezioni, corsi ed incontri di formazione, la nostra sede sociale è sempre viva e colma di appassionati. Quindi chi è veramente interessato alle nostre proposte rimane tra noi e partecipa alle attività!
Abbiamo 90 anni alle nostre spalle, abbiamo ora progetti impegnativi da portare a compimento per i rifugi ed una sfida da affrontare, probabilmente la più importante: dobbiamo puntare ad un maggior coinvolgimento di soci nella fascia di età tra i 18 e 35 anni. Un obiettivo che può essere raggiunto anche riprendendo i contatti con chi frequentò in passato le attività di alpinismo giovanile. Sono convinto che da loro possa arrivare la nuova linfa per traguardare con entusiasmo i 100 anni della sezione di Conegliano, nel 2025.
Intanto, in questo 2015, prepariamoci ad accogliere con calore i Delegati delle Sezioni Venete del C.A.I. che ospiteremo a Conegliano in primavera, in occasione del nostro 90° anniversario. Avremo anche modo di far festa, tutti assieme, sul Col de Moi, domenica 12 aprile 2015, per rievocare i 90 anni della prima gita sociale che proprio lì si svolse. Festeggeremo infine, il 4 dicembre 2015, con la sezione A.N.A. di Conegliano che compie anch'essa 90 anni di vita associativa.

TESSERAMENTO 2015

Per chi è già Socio: il periodo rinnovo va da gennaio 2014 a marzo 2014. Dopo la scadenza del 31 marzo, la segreteria è disponibile per i rinnovi, in Sede Sociale, con maggiorazione di 3 Euro, fino al 15 ottobre, escluso il mese di agosto.
Per i rinnovi effettuati dal 25 marzo in poi si garantiscono le coperture assicurative CAI dallo scadere del settimo giorno dal versamento della quota di tesseramento.
Il rinnovo si effettua in Sede Sociale, il martedì dalle ore 21, oppure presso il Bar "Da Angelo" in via Madonna 31/A a Conegliano, oppure presso l'Ufficio Turistico di Conegliano, Palazzo Sarcinelli, via XX Settembre, 132.
È possibile versare la quota anche a mezzo **Conto Corrente Postale n.14933311** o con **bonifico bancario su IBAN IT19P0890461620009000112986** intestati al Club Alpino Italiano - Sezione di Conegliano, indicando nella causale i nominativi dei Soci per i quali si richiede il rinnovo.
La consegna del bollino per la tessera si effettua in Sede Sociale. Per agevolare i Soci più lontani è possibile l'invio del bollino via posta; in tal caso il versamento della quota deve essere maggiorato di 1 Euro per ciascun tesserato.
Variazione indirizzo: € 1,00
Cambio tessera: € 3,50

Per chi si iscrive per la prima volta (nuovi Soci)
L'iscrizione all'associazione avviene in Sede Sociale, il martedì dalle ore 21, da gennaio fino al 15 ottobre:
- consegnando la domanda di iscrizione / modulo di consenso al trattamento dei dati che è disponibile in Sede Sociale,
- consegnando una fotografia, formato tessera,
- fornendo i propri dati che verranno richiesti all'atto dell'iscrizione, comprensivi di codice fiscale, utilizzato per l'identificazione univoca del Socio e la risoluzione di omonimie,
- versando la quota di iscrizione per l'anno in corso, con la quota di ammissione nuovo socio (€ 4,00).

Dopo qualche giorno la tessera sarà pronta, con il bollino dell'anno di iscrizione. La conferma dell'iscrizione e delle conseguenti coperture assicurative avviene all'atto della consegna della tessera sociale.

SOCIO ORDINARIO € 47,00
(compreso abbonamento "Le Alpi Venete")

SOCIO FAMILIARE € 22,00
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

SOCIO GIOVANE € 16,00
(nato nel 1998 o dopo)

SOCIO GIOVANE "RIDOTTO" € 9,00
A partire dal secondo socio giovane in famiglie con almeno un socio ordinario

SOCIO JUNIOR € 22,00
(nato negli anni 1990-1997)

TUTTI I SOCI HANNO DIRITTO A:
- Partecipare attivamente alla vita dell'associazione.
- Partecipare alle Assemblee dei Soci ed all'elezione del Consiglio Direttivo, dei Delegati e dei Revisori dei Conti, così come specificato dallo Statuto della Sezione.
- Bollino dell'anno in corso da applicare sulla tessera.
- Copertura assicurativa per interventi del Soccorso Alpino (polizza disponibile in Sede Sociale).
- Copertura assicurativa per Infortuni e Responsabilità Civile verso terzi per le attività programmate dal CAI (polizze disponibili in Sede Sociale).
- Assicurazione senza spese aggiuntive per la Ginnastica Presciistica Sci CAI
- **Tessera gratuita Sci CAI per sconti con comprensori convenzionati**
- Per i Soci ordinari, le pubblicazioni periodiche edite dal CAI: il mensile di cultura della montagna "Montagne 360" e la rivista semestrale delle Sezioni Trivenete "Le Alpi Venete". Da gennaio 2012 è inoltre disponibile su Internet il notiziario istituzionale "Lo Scarpone".
- Le pubblicazioni edite dalla Sezione: notiziari "Montagna Insieme" (per i Soci Ordinari) e "Montagna Insieme Ragazzi" (dedicato ai Soci Giovani e distribuito a tutte le famiglie).
- Prestito dei volumi della Biblioteca Sezionale.
- Sconti ed agevolazioni previste nei rifugi del CAI e delle associazioni alpinistiche estere con le quali è stabilito il trattamento di reciprocità.
- Sconti nell'acquisto di guide, manuali ed altre pubblicazioni edite dal CAI.
- Sconti presso negozi convenzionati con il CAI, nonché in occasione di alcuni eventi organizzati dal CAI o da altri soggetti che collaborano con il CAI.

AVVISO IMPORTANTE AI SOCI PER IL RINNOVO 2015

L'Assemblea Generale dei Delegati del CAI, riunitasi a Grado (UD) nel 2014 ha deliberato l'aumento delle quote sociali per i Soci Ordinari di 1,50 Euro per finanziare i lavori di manutenzione nei rifugi alpini. Arrotondando gli importi anche per favorire le operazioni di pagamento, la Sezione di Conegliano ha quindi stabilito, per i soli Soci Ordinari, un aumento della quota annua pari a 2,00 Euro. Si ricorda che il nuovo importo di 47,00 Euro comprende l'abbonamento al semestrale "Le Alpi Venete" di cui la Sezione Conegliano è co-editrice. Il Comitato Direttivo Centrale ha inoltre introdotto un'agevolazione per i Soci dai 18 ai 25 anni che pagheranno una quota equivalente a quella dei Soci Familiari, pur godendo di tutti i diritti dei Soci Ordinari.

MONTAGNA INSIEME
spettacolo MONTAGNA

XII rassegna di incontri e proiezioni in multivisione sul mondo della montagna

Auditorium "Dina Orsi" - Via Einaudi, 136 - Paré di Conegliano

Ingresso libero fino al raggiungimento della massima capienza della sala

Con il Patrocinio ed il Contributo del COMUNE DI CONEGLIANO

Venerdì 7 novembre 2014
Alpinismo e Libertà
con ALESSANDRO GOGNA

Uno storico interprete dell'alpinismo e un tema di grande attualità

Più uno si affida alle misure di sicurezza esterne, meno si affida alla sua sensibilità e alla sua soglia di attenzione. Questo, oltre a ledere la personale libertà di scelta, deresponsabilizza le persone rischiando, paradossalmente, di comprometterne la sicurezza in modo ancora maggiore. Questa la riflessione che ha fatto nascere la necessità di creare un "osservatorio per la libertà in montagna" del quale Alessandro Gogna, noto alpinista e scrittore italiano, è fondatore. Le proibizioni e i tentativi di divieto cui abbiamo assistito negli ultimi anni ci stanno facendo correre il rischio di divieto di accesso alla montagna e di pratica alpinistica. Ecco quindi i decreti, le ingiunzioni, le ordinanze che proibiscono la discesa di quel canalone perché è scesa una valanga, o che vietano il Cervino perché è scesa una piccola frana, o chiudono il paretone di Arnad perché un istruttore di roccia è stato sciaguratamente ucciso dal crollo di un masso, o iniziative assurde come quella del patentino per lo scialpinismo.

Venerdì 21 novembre 2014
Cerro Torre

David Lama nel film sulla prima salita in libera della "via del compressore"

Il Cerro Torre è una delle più belle montagne del mondo, nello scenario idilliaco della Patagonia. Ma è anche una montagna leggendaria, dove si sono vissute le avventure di molti dei più ambiziosi alpinisti, tra cui anche quella di Cesare Maestri che dopo aver perso il compagno Toni Egger in un tentativo di salita del 1959, volle tornare al Cerro Torre nel 1970 per tracciare una via facendo largo uso di mezzi artificiali, nota come "la via del compressore". Il giovane alpinista austriaco David Lama si prepara quindi ad affrontare un'ascensione piena di incognite su quella che in passato è stata definita la più difficile montagna del mondo. Nessuno ha mai scalato questa guglia granitica in arrampicata libera, ma è proprio questo che David e Peter, il suo compagno di avventura, intendono fare. E' una storia di crescita personale, con uno sguardo attento anche allo stato dell'arte dell'arrampicata su roccia e dell'alpinismo, oltre che alle varie filosofie e agli approcci etici che contraddistinguono queste attività. La salita in completa arrampicata libera di David Lama assume particolare valore anche perché fu compiuta pochi giorni dopo la schiodatura della via originale ad opera di due alpinisti nordamericani. Il film, uscito nelle sale in Italia nel 2014, è più di un documentario sulla scalata e sull'amicizia, grazie ad immagini eccezionali che fanno vivere appieno le sensazioni della salita.

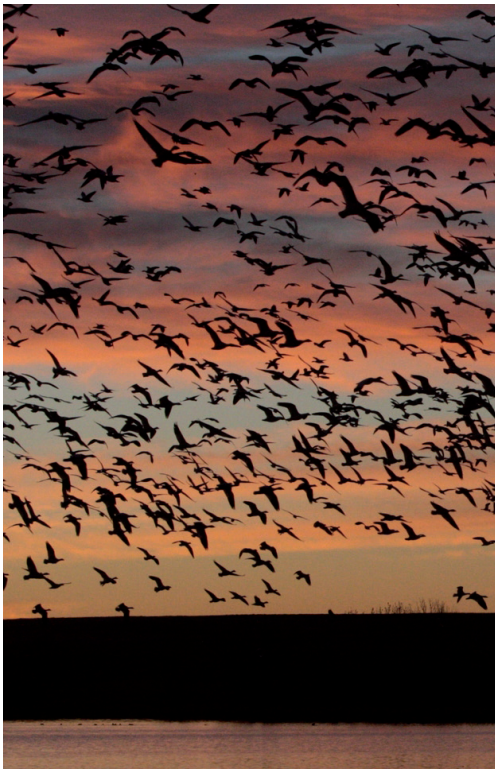
Venerdì 28 novembre 2014

Immaginando emozioni

di Danilo Breda

Un viaggio fotografico nella natura e nella storia

Danilo è un fotografo naturalista, residente nel Coneglianese. La sua passione per i viaggi, unita a quella della fotografia, lo hanno portato a sviluppare l'arte della composizione di proiezioni in multivisione seguendo le orme di quello che definisce il suo maestro, Carlo De Agnoi. La serata, dopo un'apertura particolare dedicata al 100° della Grande Guerra in montagna, si focalizza sulle emozioni che sanno suscitare le immagini naturalistiche. Dal New Mexico, all'Islanda, dalla Patagonia alla Baia di Hudson, Danilo viaggia per fotografare gli animali e gli ambienti naturali. Vedremo quindi le immagini delle migrazioni delle oche delle nevi, degli orsi bianchi che risalgono sul pack dopo la stagione estiva. Ma ci delizieremo anche con le fotografie delle remote distese patagoniche e della mutevole terra islandese, sempre ricca di colori e di panorami mozzafiato. Il tutto con quel sottofondo musicale che aiuta l'emozione a crescere dentro di noi.



Venerdì 5 dicembre 2014

XXVIII serata CAI-ANA

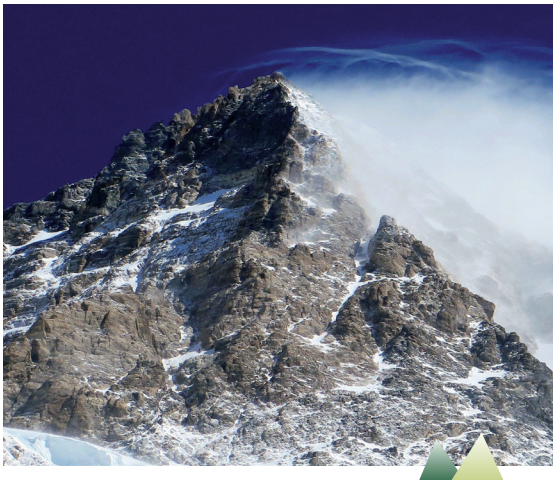
Con la collaborazione dell'ANA di Conegliano Gruppo Città MA."Olindo Battistuzzi"

Si rinnova il tradizionale appuntamento che riunisce gli appassionati del CAI e dell'ANA coneglianese e che vuole trasmettere anche il migliore augurio per le festività natalizie.

K2, il sogno si avvera!

Incontro con Giuseppe Pompili

Dopo aver organizzato diverse spedizioni sugli 8.000 salendo in cima all'Everest ed al Cho Oyu, dopo aver completato come terzo italiano le "Seven Summit", Giuseppe Pompili che ricordiamo anche come compagno di molte avventure con Adriano Dal Cin, racconta la sua salita al K2 del 2014. "Per qualsiasi appassionato di montagna come me la salita del K2 rappresenta un sogno, la quintessenza delle salite in alta quota. Il mio si è avverato il 26 luglio 2014, al terzo tentativo. Motivo di soddisfazione è anche quello di essere stato, a 51 anni, il più vecchio italiano ad aver salito senza ossigeno il K2, tra i 40 italiani che ne hanno sinora calcato la vetta. Il video che presento illustra le varie fasi della spedizione, come sempre organizzata a basso costo e senza sponsor nella ricorrenza del sessantenario della prima salita."



Canti del Coro Mesulano
diretto da Sabrina Zanette

Il Coro Mesulano nasce dall'esperienza di un gruppo di amici che, sotto la guida del suo fondatore, il Maestro Pietro Zanette, condividevano la passione per il canto al punto da affiancare le prove della corale parrocchiale del paese a serate "tra uomini" dedicate al canto popolare ed alpino. Il gruppo ha preso poi, nel tempo, una fisionomia sempre più delineata ed autonoma, diventando un vero e proprio coro a sè stante e ufficializzando il suo nome in Mesulano (dal nome del fiume Meschio che attraversa il comune di Cordignano). Dal 2006 il coro è diretto dal Maestro Sabrina Zanette. Al suo interno troviamo persone che hanno voglia di trasformare la passione per il canto in testimonianza, che vogliono continuare a vivere quegli ideali che la storia ci insegna, che vogliono continuare ad emozionarsi ed emozionare attraverso le loro voci. Il coro partecipa ed organizza concerti corali, feste paesane, rassegne; accompagna presentazioni ed eventi culturali; anima celebrazioni liturgiche; partecipa a manifestazioni alpine, tra cui le feste dei gruppi e le adunate nazionali.

Chiuderà la serata un brindisi in compagnia, con gli auguri di buone feste per tutti

Durante la rassegna verrà effettuata una raccolta di beneficenza per il progetto "Kilometri di solidarietà" dell'istituto La Nostra Famiglia di Conegliano

ASSOCIAZIONE la Nostra Famiglia

Si ringrazia lo sponsor della manifestazione:

Sonego SPORT 1903
GODEGA SAN URBANO -TV- 0438-430353

La MONTAGNA da VICINO

Proiezioni ed esperienze di vita vissuta “a portata di mano”
Appuntamenti in Sede Sociale - **Gennaio-Maggio 2015**

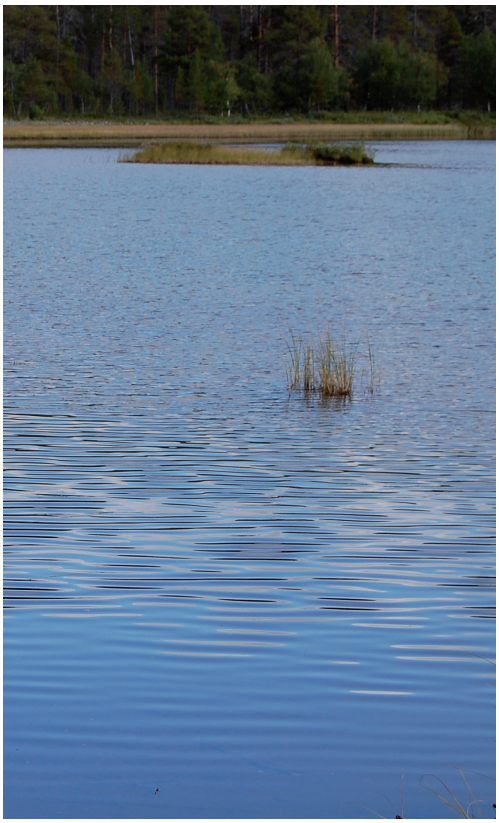
Mercoledì 21 gennaio 2015 - Ore 21

SCIALPINISMO IN UN’ISOLA DEL SILENZIO – LE DOLOMITI D’OLTRE PIAVE

Loris DE BARBA nato a Limana (Belluno) nel 1954, dove vive, si dedica alla fotografia da 25 anni. Grande specialista della tecnica del bianco e nero, ha partecipato a concorsi fotografici e ha esposto in diverse città del Veneto le sue fotografie di montagna, reportage di viaggio e di denuncia sul degrado ambientale. Pratica sia l’alpinismo che lo scialpinismo. Il suo libro “Scialpinismo in un’isola del silenzio” è stato definito "la prima e unica guida scialpinistica e fotografica sulle Dolomiti più selvagge... la wilderness dell'Oltre Piave”. Ecco cosa ne dice Loris: “L’ambiente è davvero speciale e la fatica per arrivarci è compensata abbondantemente dalla bellezza dei luoghi. Magnifici boschi solitari fanno da cornice a una selva di guglie, torri e pinnacoli di forme diverse, che non hanno uguali nelle Dolomiti. Alla loro base gli alti torrioni sono circondati da ammassi di detriti e depositi ghiaiosi che conferiscono loro un’immagine di fantastica verticalità. È il cuore selvaggio di queste montagne …”.

Mercoledì 4 febbraio 2015 - Ore 21

FIUMI, LAGHI, BOSCHI E RENNE NELLA TERRA DI BABBO NATALE



Valerio Tardivel e Gloria Zambon, soci della Sezione CAI di Conegliano, raccontano la Lapponia Finlandese attraversata nel cuore del... fuori stagione. Tra boschi silenziosi e acque limpide, si dipana un paesaggio dalla bellezza fiabesca, mentre l'estate precipita nell'autunno artico.

Mercoledì 25 febbraio 2015 - Ore 21

VIAGGIO IN BOLIVIA, TRA LAGUNE, SALARES E UN CIELO SENZA CONFINI.

Santina Celotto, socia della Sezione CAI di Conegliano, Operatore Naturalistico Culturale, racconta il suo viaggio in Bolivia, un paese di straordinaria bellezza con un'eccezionale ricchezza di paesaggi, molti dei quali non è dato di vedere altrove: lagune, dai magici colori, popolate di fenicotteri, immensi deserti Salares, alti vulcani, rumorose sentinelle sui deserti dell'Altopiano Andino.
E poi, le antiche città Coloniali, dalle chiese imponenti, costruite dai Conquistadores Spagnoli, i costumi coloratissimi, indossati dalle boliviane e i sorrisi dei bambini ci porteranno in un mondo affascinante e ancora genuino.

Mercoledì 4 marzo 2015 - Ore 21

SUI VULCANI DEL MEDITERRANEO

Trekking internazionale con i giovani sui vulcani attivi della Sicilia e delle Eolie

Rosella Chinellato, Accompagnatrice di Alpinismo Giovanile della Sezione CAI di Conegliano, è attualmente rappresentante dell'Alpinismo Giovanile Italiano nell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche). La proiezione racconta l'esperienza di un gruppo di ragazzi alla scoperta di Stromboli, Vulcano ed Etna. Il trekking svela ambienti dal fascino unico: estesi campi di lava, con eccezionali fioriture di piante pioniere, si alternano ai boschi ed alla caratteristica macchia mediterranea; grotte laviche, fumarole sulfuree, eruzioni, sono manifestazioni di un ambiente dove le forze primordiali della natura regnano ancora incontrastate…

Mercoledì 22 aprile 2015 - Ore 21

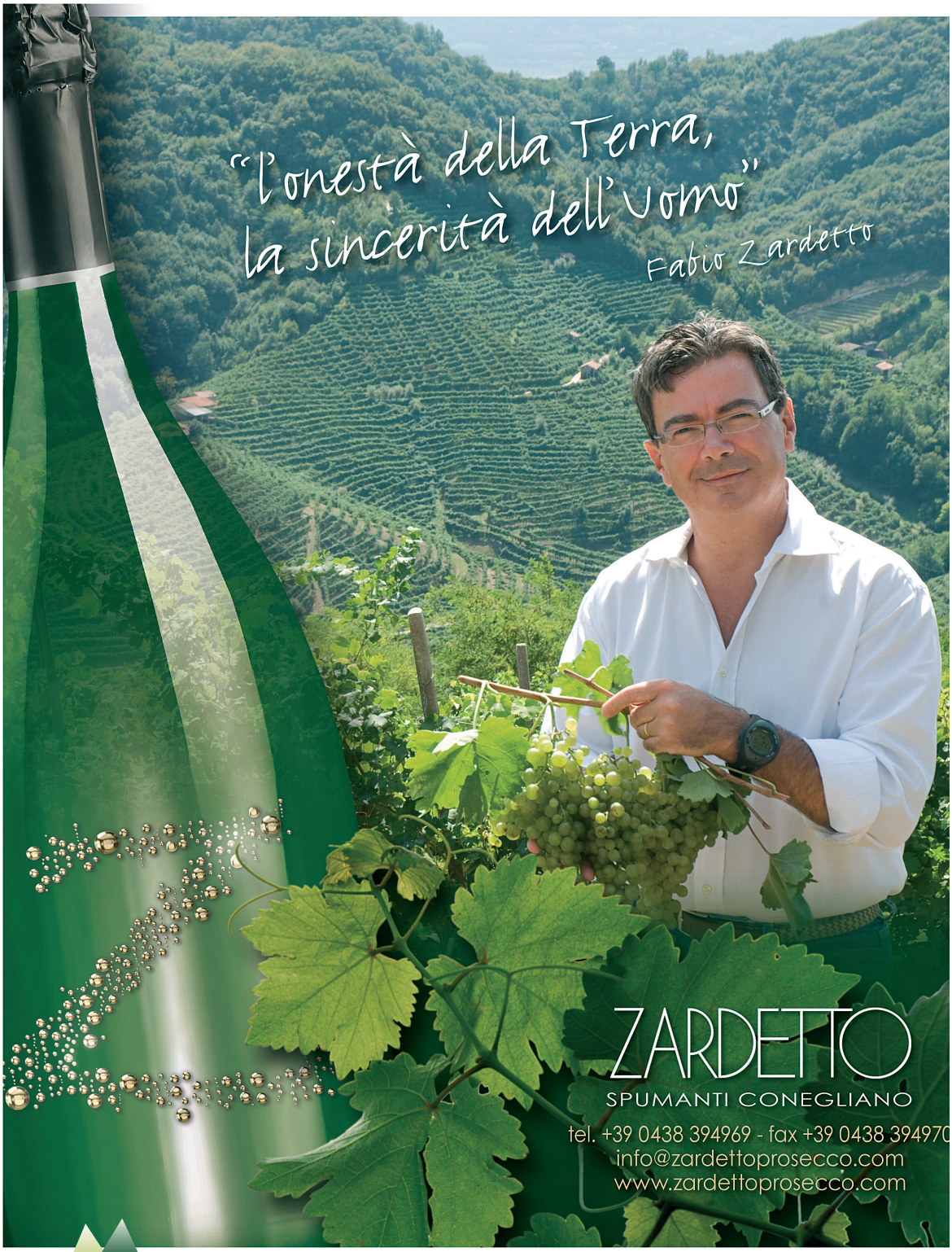
LA CENGIA DELL'ADRIANO

Vittorino MASON è coordinatore del Gruppo Naturalistico "Le Tracce", socio di Mountain Wilderness e fa parte del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna). Scrive per riviste specializzate di montagna. Amante dei viaggi, cerca sempre di unire la passione per la montagna alla conoscenza delle altre culture e popoli. Vediamo un suo film, prodotto da Alchimia di Treviso, in cui si racconta di tre amici che si ritrovano per realizzare un sogno: andare a percorrere la leggendaria Cengia de l'Adriano sulla Croda Auta in Val Zoldana, una linea di rara bellezza sospesa sopra un abisso e rimasta a lungo nell'oblio; ambita da molti e percorsa da pochi. Il più anziano dei tre conosce la via, sa come districarsi nel folto e ripido bosco che conduce sotto la cengia, al difficile passaggio chiave per rimontarla e seguirla. Insieme progettano l'avventura per la stagione autunnale e nel frattempo, il più giovane dei tre va alla ricerca di un filo che unisca le loro ambizioni alle motivazioni più pratiche di chi li ha preceduti come l'intrepido cacciatore Cavaliere Adriano Pasqualìn.

Mercoledì 20 maggio 2015 - Ore 21

VISENTIN SELVAGGIO

Giovanni CARRARO, socio della Sezione CAI di Conegliano, è autore di due guide escursionistiche sulle Prealpi Trevigiane che hanno risvegliato l'interesse per la percorrenza di itinerari più o meno noti, ma sempre alla riscoperta della cultura del territorio. "Visentin selvaggio" che viene presentato stasera, è il suo nuovo libro dedicato alla montagna per eccellenza delle nostre Prealpi. Pochi conoscono il versante trevigiano del Col Visentin, che sa dimostrare un carattere selvaggio dovuto agli elevati dislivelli, ai luoghi impervi ed alla lunghezza elevata dei sentieri adatti a escursionisti esperti ed allenati. Ebbene, Giovanni si è messo alla ricerca di quel dedalo di tracce che, nel tempo, ha lasciato il suo segno sulla montagna. La Sezione CAI di Conegliano ha dedicato nel 2014 un'impegnativa escursione a questo versante impervio del Col Visentin, con la guida esperta di Giovanni. Anche nel 2015 c'è una opportunità simile, con una nuova escursione che si sviluppa sopra il borgo di Fais.


"l'onestà della Terra,
la sincerità dell'uomo"
Fabio Zardetto
ZARDETTO
SPUMANTI CONEGLIANO
tel. +39 0438 394969 - fax +39 0438 394970
info@zardettoprosecco.com
www.zardettoprosecco.com

PRANZO SOCIALE

domenica 23 novembre 2014
Al ristorante da Curzio "Al Madean"
Guia di Valdobbiadene – Via Bosco del Madean, 1

MENU

RISOTTO AL RADICCHIO E MORLACCO
TAGLIATELLE AL SUGO DI CAPRIOLO
COSCIOTTO DI MAIALE IN PORCHETTA
CON PATATE AL FORNO
CONTORNI MISTI
SGROPPINO
DOLCE DELLA CASA, A SCELTA
CAFFÈ VINO E ACQUA

PREMIO FEDELTÀ AL CAI

Soci che riceveranno il distintivo particolare in occasione del pranzo sociale:

Per i 75 anni:
Francesco La Grassa, Francesco Scarpis

Per i 60 anni:
Gabriele Dalla Zentil

Per i 50 anni:
Giuliano Perini, Giuseppe Perini, Piero Rossetti, Eugenio Sartorello, Marta Simonetti

Per i 25 anni: Massimo Beldì, Giovanni Bigal, Severino Bortolini, Antonella Busetto, Carlo Camillo, Giovanni Casadei, Renato Checchinato, Adriano Cinotti, Antonio Da Ros, Carlo Dall'Acqua, Anna Fabbris, Sabrina Facen, Beppino Feletti, Luciano Forti, Mirco Fregonese, Fiorenzo Fresch, Francesca Romana Girardi, Luigi Moro, Massimiliano Pascolo, Paolo Pianca, Raffaella Salvador, Maddalena Scandolin, Diego Soligon, Francesco Tolotto, Pierangelo Tolotto, Luciano Trentin, Graziano Zornio, Guido Zornio.

Iscrizioni presso:
Sede CAI
Bar da Angelo di Rino Dario

(iscrizioni aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili)

Quota di partecipazione:
25 euro adulti
18 euro ragazzi (fino ai 13 anni)

Presentazione martedì 18 novembre alle ore 21 presso la sede sociale

Possibilità di fare escursioni in zona Cesen.
Alla fine, estrazione della lotteria e altri divertenti giochi!

Piante spontanee alimentari tra cucina e medicina

Piante spontanee, perenni e non, conosciute fin dall'antichità, da raccogliere autonomamente nei campi e da utilizzare in cucina per riscoprire sapori di un tempo

di Guerrino Malagola

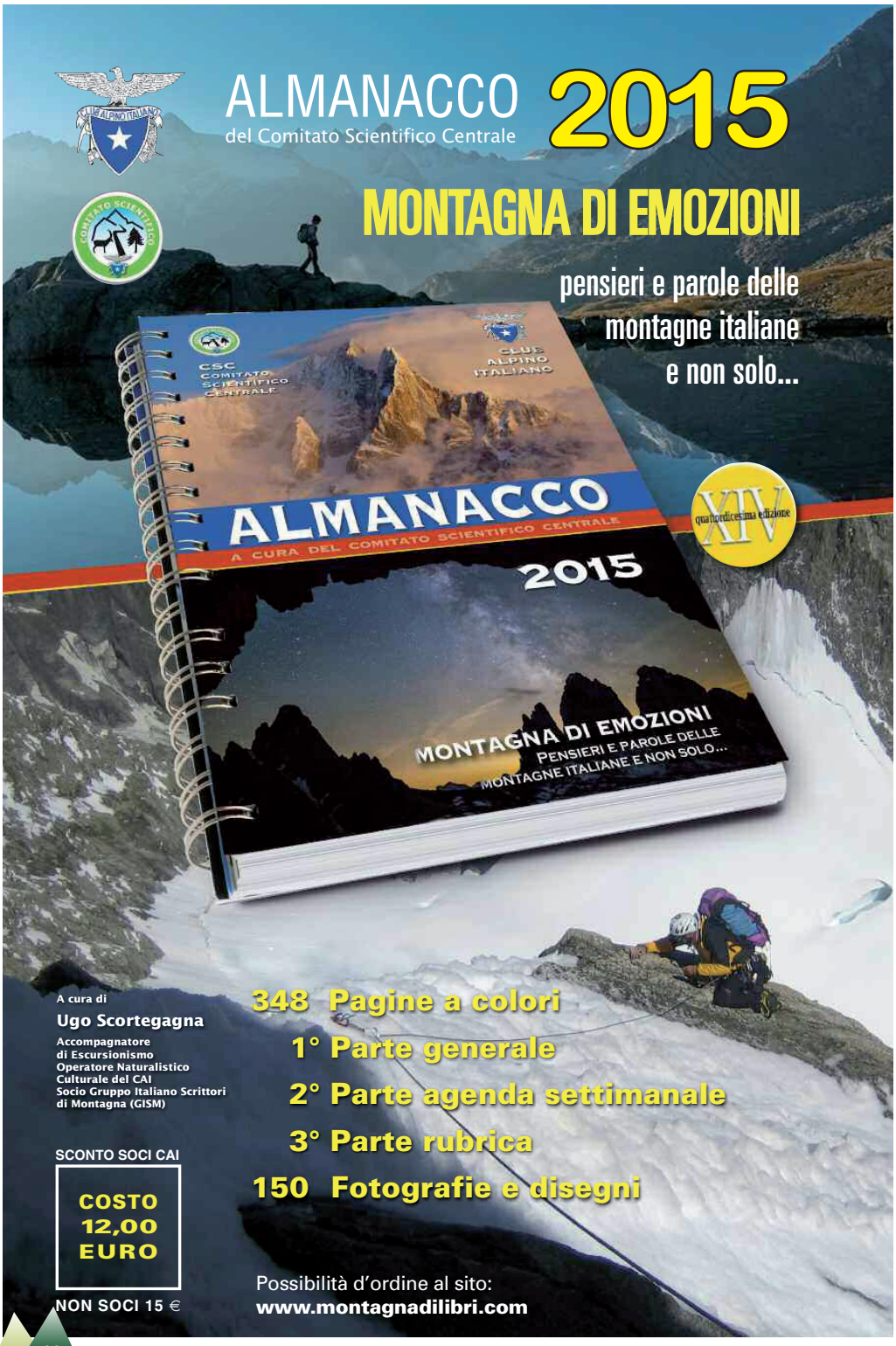
Avete mai sentito parlare delle piante alimurgiche? Sicuramente le avete viste però, e magari anche mangiate, in qualche piatto la domenica dalla nonna. Perché queste piante, chiamate anche spesso piante fito-alimurgiche, sono in realtà delle erbacee spontanee commestibili, che vengono raccolte a fini mangerecci, la cui coltura e cultura risale fino ai tempi antichi. Ortica, tarassaco, piantaggine… ne erano pieni i prati e ancora adesso permangono in scampoli di campagna, al limite delle zone urbane. Chi le conosce, si aggira con sacchetti e taglierino, per raccogliere e poi cucinare le prelibatezze di sapori che furono. I posti migliori per raccogliere queste erbe spontanee sono i campi abbandonati, gli argini dei fossi,i boschi o le rive dei ruscelli. Raggruppate per famiglie, le piante fitoalimurgiche, dal greco phyton = pianta e dal latino alimenta urgentia = alimentazione in caso di necessità, urgenza alimentare, sono conosciute il più delle volte non con il nome ufficiale, ma più spesso con l'indicazione in dialetto, che varia da regione a regione.

Raccolta delle piante alimurgiche. La raccolta non è sempre semplice: perché non tutte le piante sono interamente commestibili. A volte solo il fusto, a volte i germogli, altre i fiori, le radici o i tuberi, che vanno raccolti e consumati freschi. Bisogna saper riconoscere i vari stadi di crescita, in modo da sapere con precisione qual è il periodo adatto per la raccolta. Di solito la parte buona è quella più giovane, poiché invecchiando con il tempo le piante diventano quasi tutte più fibrose e quindi più difficili da mangiare, anche perché perdono buona parte del sapore.

Alcune specie di alimurgiche. Tra le piante alimurgiche più famose, troviamo la Borragine, che in realtà fa parte della famiglia delle Borraginaceae, che riuniscono circa 1600 specie diffuse in tutte le regioni temperate e calde, rappresentate il più delle volte da erbe e arbusti,come l'echium, o l'anchusa. O ancora, tra le alimurgiche, ecco la pilosella, la cicoria o tarassaco, che fanno parte della famiglia delle Asteracee, note anche come Compositae, delle piante dicotiledoni, che presentano generalmente un fiore solo. Molto comuni nell'alimentazione italiana, a questo genere appartengono anche quasi tutte le insalate che mangiamo: catalogna, cicoria, radicchio e indivia, ma anche girasoli e topinambur. Tutti caratterizzati da sapore amarognolo e dall'alto potere disintossicante e anticolesterolo, oltre che in cucina, sono ampiamente utilizzate in fitoterapia. Anche l'ortica, come accennato sopra, fa parte delle piante alimurgiche. Della famiglia delle urticacee, da tutti è conosciuta proprio per il suo potere urticante, che si sprigiona dai peletti allargati che si trovano alla base e che contengono un acido, che esce dalla punta spezzata, che punge al minimo contatto. Comunissima in pianura e in zone collinari e montane fino ai 2000 – 2400 metri, è presente in campi e lungo le strade, in luoghi ombreggiati e terreni abbastanza fertili. Ed infine l'asparago selvatico. Molto ricercato per frittate e torte salate, in realtà il suo nome vero è Asparagus acutifolius, della famiglia delle liliacee. Chiamato anche Asparagina, cresce spontaneamente in zone incolte ed a ridosso di siepi e strade, in zone collinari e pianeggianti. In realtà è una specie perenne, rampicante, che presenta un rizoma sotterraneo dal quale durante il periodo primaverile, si diramano germogli chiamati turioni. Da non confondere con i Bruscandoli, altra prelibatezza, molto utilizzata in cucina per risotti e manicaretti della tradizione. Chiamati anche Humulus lupulus, perché vengono individuati come getti apicali del Luppolo selvatico, i bruscandoli sono delle piante perenni che vengono chiamate in modo differente a seconda della regione

Risotto con i bruscandoli (Foto: Diego Della Giustina)

e del dialetto. Si raccolgono in primavera, presentano un rizoma ramificato e sono in grado di raggiungere anche altezze notevoli. A differenza dei classici germogli utilizzati solitamente in cucina, i getti di luppolo selvatico sono tanto più gustosi, quanto più sono grossi. Per la raccolta bisogna fare attenzione alle somiglianze: controllare bene il fogliame e la forma dei germogli, in quanto i rami fioriferi sono assimilabili spesso ad altre piante come l'Ornithogalum o Latte di gallina, che è anche una varietà tossica.
Per dare un contributo a questa divulgazione verrà organizzato nei mesi di aprile-maggio 2015 un ciclo di incontri presso la nostra sede, con alcune uscite in ambiente. Un'esperienza unica, per imparare a riconoscere queste preziose piante, i loro semi, il loro utilizzo nella quotidianità domestica e gustare odori e sapori oggi ormai del tutto sconosciuti.


ALMANACCO
del Comitato Scientifico Centrale
2015
MONTAGNA DI EMOZIONI
pensieri e parole delle
montagne italiane
e non solo...
CSC
COMITATO
SCIENTIFICO
CENTRALE
CLUB
ALPINO
ITALIANO
ALMANACCO
A CURA DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
2015
MONTAGNA DI EMOZIONI
PENSIERI E PAROLE DELLE
MONTAGNE ITALIANE E NON SOLO...
XIV
quattordicesima edizione
A cura di
Ugo Scortegagna
Accompagnatore
di Escursionismo
Operatore Naturalistico
Culturale del CAI
Socio Gruppo Italiano Scrittori
di Montagna (GISM)
348 Pagine a colori
1° Parte generale
2° Parte agenda settimanale
3° Parte rubrica
150 Fotografie e disegni
SCONTO SOCI CAI
COSTO
12,00
EURO
NON SOCI 15 €
Possibilità d'ordine al sito:
www.montagnadilibri.com

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI CONEGLIANO

PIANTE SPONTANEE ALIMENTARI TRA CUCINA E MEDICINA

Piante spontanee, perenni e non, conosciute fin dall'antichità, da raccogliere autonomamente nei campi e da utilizzare in cucina per riscoprire sapori di un tempo

Corso in collaborazione con il COMITATO SCIENTIFICO VENETO-FRIULANO-GIULIANO

Ciclo di incontri in Sede Sociale CAI Conegliano nella Primavera 2015

Nell'ambito delle iniziative mirate a rivitalizzare l'interesse delle nostre aree montane e in prosieguo con il corso sui Fiori di Montagna realizzato con successo nel 2011 dalla nostra Sezione, abbiamo pensato di continuare proponendo questa nuova iniziativa a tema ai soci.
Aspettare con desiderio il mutare delle stagioni, e, giunta la primavera, uscire con una cesta e un coltellino per procurarsi un po' di verdura. Un'esperienza unica, purtroppo oramai desueta.
Il corso è rivolto a tutti gli appassionati soci CAI che desiderano apprendere le conoscenze teoriche e pratiche relative alla raccolta,conservazione e utilizzo di piante spontanee per uso domestico.

Modalità di iscrizione ed altre informazioni di dettaglio saranno rese note a partire da gennaio 2015, sul sito www.caiconegliano.it ed attraverso la distribuzione di volantini.
Per informazioni: Guerrino Malagola tel. 342 7281144; Santina Celotto tel. 340 5465427
E-mail: corsoscientifico2015@caiconegliano.it

PROGRAMMA

Storia dell'erboristeria e dei medicamenti	**velenose (proprietà, periodo di raccolta, utilizzi, curiosità, credenze popolari)**
Le piante alimurgiche del bosco (alberi, arbusti e sottobosco) e specie velenose (proprietà, periodo di raccolta, utilizzi, curiosità, credenze popolari)	**Riconoscimento, raccolta,preparazione e conservazione delle piante ad uso erboristico. Preparati erboristici (tisane, decotti…….)**
Le piante alimurgiche di prati, pascoli, coltivi, radure e margini dei sentieri e le specie	**Erboristeria domestica. Piante spontanee in cucina**

SERATA D'APERTURA STAGIONE INVERNALE SCI FONDO ESCURSIONISMO

Mercoledì 14 gennaio 2015

In questa occasione, presenteremo le nostre Gite Sociali di Sci escursionismo e illustreremo in modo dettagliato, con l'uso di audiovisivi, l'escursione nel comprensorio Cansiglio – Cavallo del 28/2 e 1/3.
Siete tutti invitati

Vi ricordiamo che per TUTTE le nostre escursioni è obbligatoria la dotazione di ARTVA – PALA - SONDA

Ariele è anche "ristoro e pizza bio"

dal lunedi al sabato orario continuato, dalle 7.00 alle 20.00

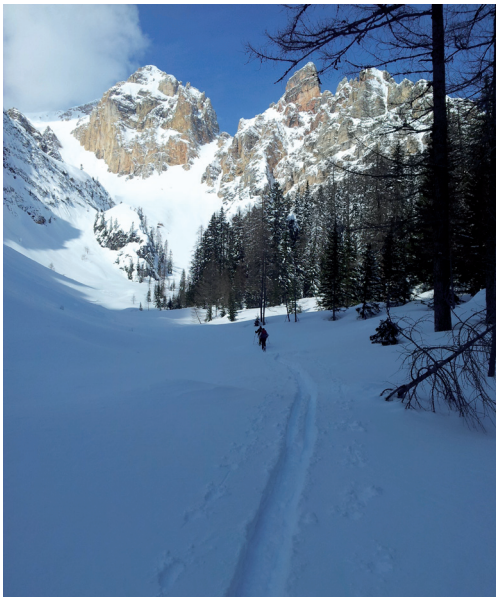
da novembre aperto anche nelle serate di giovedì, venerdì e sabato, chiuso la domenica

ariele conegliano
supermercato biologico
Via S. Giuseppe 38/P, Conegliano (TV) - Tel. 0438 370642

Scuola di Sci-Alpinismo "Monte Messer"

di Lorenzo Donadi

La scuola intersezionale di sci alpinismo Monte Messer nel corso della stagione 2013-2014 ha svolto un'importante attività didattica nonostante le condizioni nivo-meteo non fossero proprio clementi. Sono stati effettuati due corsi: uno base (S.A.1) nei mesi di febbraio e marzo con 15 allievi, uno avanzato (S.A.2) nel mese di aprile con 14 allievi. Da questi due corsi sono uscite persone motivate e più coscienti nell'affrontare la montagna con più responsabilità; viste le condizioni climatiche alle quali sono state sottoposte e ai continui cambiamenti di programma in funzione della sicurezza, dovuti soprattutto all'assestamento della neve. Non tutti gli aggiornamenti che erano in programma si sono potuti svolgere sempre a causa del maltempo e comunque non tutti partecipano per vari motivi; ma il motivo peggiore è il disinteresse e questo non è un bel segnale. È auspicabile che si possa fare meglio anche nella speranza che la situazione generale migliori.
Per il 2015 ci sarà il corso base (S.A.1) nei mesi di febbraio- marzo.
Informazioni presso le sezioni di Conegliano, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto



Sci-Alpinismo L'attività sezionale 2013-2014

di Luciano Trentin

L'attività dello scialpinismo passata è stata più che buona anche se il tempo non è stato sempre clemente.
Abbiamo iniziato la stagione con la prova ARTVA, che non è mai di troppo e qui volevo fare un appunto sulla mancata partecipazione di molti sci alpinisti in quanto la capacità di gestire correttamente un incidente in montagna sicuramente può salvare la vita a qualche amico.
Ritornando all'attività della passata stagione devo dire che la partecipazione è sempre stata ottima.La novità di quest'anno introdotta nel programa è stata una gita pomeridiana con discesa al tramonto e cena finale che ha visto un'ottima partecipazione.
Qualche uscita è stata rimandata per il brutto tempo, ma è stata poi recuperata mentre quella del Triangolo di Riva è stata fatta con un tempo invernale, però sempre con gran sciata e gran baldoria alla fine.
La stagione comincerà, come sempre, con l'esercitazione ARTVA (NON MANCATE!). Poi abbiamo stilato un calendario che dovrebbe soddisfare per la sua varietà tutti gli scialpinisti spaziando dalla notturna, alle uscite oltre confine, al Gran Paradiso, all'escursione più facile. Basta sfogliare qualche pagina e troverete tutto nella sezione delle gite.
Noi comunque ci troviamo sempre in sede il mercoledi sera per le presentazioni e anche per fare quattro chiacchiere.

Ciao a tutti e buone sciate!

Giovedì 13 novembre 2014, alle ore 21, in Sede Sociale, PROIEZIONE IMMAGINI SULLE ESCURSIONI DELLA STAGIONE 2013-14

Obiettivo MONTAGNA

Mostra dei lavori del Gruppo Fotografico della Sezione di Conegliano

di Giovanni Brombal

Il Gruppo Fotografico ha compiuto da poco un anno di vita dalla sua ufficializzazione e sembra ormai trovare una sua precisa collocazione all'interno della Sezione.
Nell'arco di quest'anno si sono succedute diverse uscite in ambiente montano e non, il gruppo si è consolidato, grazie agli incontri in sede per valutare insieme gli scatti effettuati, e ha "focalizzato i propri obiettivi" per le attività future.
Se vogliamo è un gruppo un po' atipico all'interno del CAI, nel senso che, durante le uscite, si cammina poco e si fotografa molto e l'obiettivo non è tanto quello di arrivare in qualche luogo preciso ma quanto quello di cogliere qualsiasi elemento che possa diventare soggetto di una foto.
Talvolta capita che qualche escursionista ci osservi con curiosità mentre siamo lunghi distesi su un prato, o in posizione acrobatica, armati di macchina fotografica, cavalletto e ammennicoli vari, e ci chieda chi siamo e che cosa stiamo facendo; alla nostra risposta di far parte del Gruppo Fotografico del CAI di Conegliano, dapprima si meravigliano e poi si complimentano con noi, stupiti forse del fatto che fotografare possa essere un'attività di gruppo e che possa trovare spazio all'interno del Club Alpino Italiano.
Noi non siamo ovviamente fotografi professionisti ma abbiamo bene in mente che tra una foto di un fiore e una "bella" foto dello stesso fiore ci possa essere una notevole differenza.
Siamo anche consapevoli che non è così semplice fare una "bella" foto di un fiore, di un animale o di un paesaggio, ma ci proviamo comunque, confrontandoci costantemente tra noi e anche con i maestri della fotografia.
D'altra parte, in questo nostro mondo "globalizzato", è sempre più facile il confronto con l'universo intero ma, nel contempo, è sempre più difficile riuscire a proporre qualcosa che non sia già stato fatto o visto.
Nonostante quanto sopra scritto, con un po' di presunzione e una notevole dose di coraggio, abbiamo organizzato e allestito una mostra fotografica di una sessantina di immagini che abbiamo intitolato "Obiettivo montagna".
Questa mostra è il risultato di attività condivise e di confronti e se da una parte è per noi un punto di arrivo, di cui siamo particolarmente orgogliosi, dall'altra non può che essere un nuovo punto di partenza per guardare alle attività future e migliorarci.
Un giornalista chiese ad un famoso fotografo quale fosse la foto più bella che avesse mai scattato e il fotografo laconicamente rispose: "Quella che non ho ancora fatto".
Le nostre uscite fotografiche continuano e ci auguriamo continueranno ancora per molto tempo, certi e consapevoli che la montagna è una fonte inesauribile di ispirazione, di emozioni e di stupore per cui, a questo punto, non ci resta che augurare BUONE FOTO a tutti.

P.s.: come gruppo non possiamo non ringraziare il Consiglio Direttivo della Sezione per il Corso di fotografia naturalistica e per averci dato lo spunto e l'opportunità per questa appagante attività.

Foto della mostra. Dall'alto in senso orario: Guido Ronchi, Andrea Della Pietà, Marco Meneguz

Foto della mostra. Dall'alto in senso orario: Paolo Roman, Alessio Pagotto, Bianca Celot, Achille Da Dalt

Zoldo, Villaggio dell'Alpinismo senza frontiere

di Diego Della Giustina

È oggi possibile, nelle frequentatissime e amate Dolomiti, ritrovarsi a fare una vacanza a tu per tu con la cultura e con la gente del posto, in un ambiente non condizionato da uno sviluppo turistico legato necessariamente alla presenza degli impianti di risalita e dei parchi avventura?

Ben Lugai a Fornesighe - Foto dell'autore

Un Villaggio dell'Alpinismo è qualcosa del genere, una località che ha deciso di concepire il turismo valorizzando in maniera sostenibile l'ambiente, la cultura locale ed in definitiva le risorse del territorio, senza passare per forza di cose attraverso uno sfruttamento senza via di ritorno.
L'offerta turistica allora si avvicina maggiormente anche alle aspettative dei Soci CAI, generalmente più inclini ad un rapporto diretto con la montagna, mediato il meno possibile dalla presenza dei mezzi di risalita, dei comprensori sciistici e di attrattive più consone ai parchi dei divertimenti.
I tre comuni di Forno di Zoldo, Zoppé di Cadore e Cibiana hanno deciso di intraprendere questa strada, cercando di modellare l'offerta turistica su un territorio rimasto intatto, nel quale le tradizioni locali ancora segnano la vita di ogni giorno. Probabilmente è stata determinante anche la vicina presenza del comune di Zoldo Alto dove invece si è sviluppato un turismo più tradizionale, strettamente legato alla presenza del comprensorio sciistico del Civetta.
È il primo esempio in Italia di un'area montana che intende diventare un Villaggio dell'Alpinismo, terminologia coniata nella vicina Austria (Bergsteigerdörfer), dove il progetto è partito già diversi anni fa e ad oggi si contano ben 21 villaggi con tali caratteristiche. Tali località rispettano gli obiettivi qualitativi ed ecologici del protocollo "Turismo" della Convenzione delle Alpi.
Ecco quindi che con l'aiuto determinante del progetto Interreg IV n.6662 della Comunità Europea, i villaggi austriaci vicini alla Sezione ÖAV di Sillian hanno potuto effettuare uno scambio turistico/culturale con la Val di Zoldo per confrontarsi sull'idea del "Villaggio degli Alpinisti", in questa circostanza quindi, concepito senza frontiere. Sia nella stagione estiva, sia in quella invernale, si sono svolti raduni, aperti anche ai ragazzi, di Soci del CAI e dell'ÖAV nelle località delle due nazioni.
Grazie all'invito del CAI Veneto, anche la Sezione CAI di Conegliano ha partecipato, con alcuni rappresentanti, alle giornate proposte dalla Val di Zoldo (particolarmente vicina a noi per la presenza del Bivacco Carnielli – De Marchi e del Rifugio Torrani) ma anche dalla Gailtal, in Austria.
Personalmente debbo dire che ho avuto la possibilità di conoscere, nell'ambiente invernale, un'altra Val di Zoldo, dove è stato possibile venire a contatto con l'economia locale più rispettosa dell'ambiente, dall'apicoltura con produzione di mieli biologici di Renato Panciera (premiato con il Pelmo d'Oro 2013 per le sue imprese alpinistiche), alla fattoria di

Apicultura di Renato Panciera - Foto dell'autore

Salita allo Spiz Zuel - Foto dell'autore

Kornigian, azienda agricolo-zootecnica sperimentale per l'allevamento e la coltivazione in alta montagna, dell'ingegnere e allevatore Marta Zampieri.
Una valle dove i più esperti hanno accompagnato gli ospiti su itinerari con le racchette da neve e dove lo stesso Renato Panciera ci ha guidato, con gli sci da alpinismo, in avventurose salite sullo Spiz Zuel e sulla sua "cima di casa", il Petorgnon, in mezzo ad una gran nevicata.
Non sono mancati gli interventi culturali durante le uscite, con Renato che raccontava della storia alpinistica della valle e della sua avventura invernale in giornata sul diedro Philip Flamm in Civetta, nonché con l'ospite Anselmo Cagnati, del Centro Valanghe di Arabba, che relazionava sull'eccezionale innevamento della stagione 2013/14 e sulle peculiari caratteristiche del manto nevoso che ne erano derivate.
Non ci siamo fatti mancare nemmeno i banchetti conviviali, con le gambe sotto il tavolo dei locali della zona, allietati da incontri con artisti della vallata e con la rappresentazione dell'antico Filò al Rifugio Re Mauro, tra i muri di neve di un inverno molto generoso.
C'è stato anche il tempo per le visite guidate al pittoresco villaggio di Fornesighe ed al Museo del Chiodo di Forno di Zoldo, giusto per ricordare di quali risorse ha disposto la valle per il passato: "Negùn fèa ben ciòdi come in Zoldo"; la bravura dei chiodaioli era motivo di orgoglio per la gente del posto.
Un doveroso ringraziamento per l'esperienza che abbiamo vissuto va a Cristina Gavaz, ideatrice e coordinatrice del progetto zoldano.
Per il futuro del progetto le aree montane interessate, i loro amministratori e la gente del posto debbono ora crederci fino in fondo e probabilmente anche il Club Alpino Italiano può fare la propria parte, facendo conoscere e promuovendo tra i Soci un'offerta turistica fuori dagli schemi che sta prendendo piede tra i comuni pionieri della vicina Val di Zoldo.

Zoldo di sera - Foto dell'autore

E fu *GUERRA* per ...

di Livio Lupi

In questo periodo stiamo assistendo ad un brulicare di eventi, manifestazioni, pubblicazioni di libri, convegni, riprese di film e molto altro ancora, tutti incentrati sulla prima Guerra Mondiale. È logico pensare che il motivo principale di questa frenetica attività sia da imputare al fatto che esattamente un secolo fa ci fu l'attentato di Sarajevo, scintilla della Grande Guerra: il 28 giugno 1914 Gavrilo Princip uccise Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico, fatto che esattamente un mese dopo portò l'Austria a dichiarare guerra alla Serbia. Per tutti i dettagli invito il lettore a visitare il sito Internet delle Sentinelle del Lagazuoi (www.sentinellelagazuoi.it), associazione di cui faccio parte, dove troverà diversi articoli relativi a questi fatti e molto altro. In questa sede però voglio proporre un paio di quesiti che solitamente affiorano durante le nostre rievocazioni storiche che, come sapete, vengono effettuate anche in montagna.

Oltre alle solite domande di natura tecnica, militare e storica il pubblico alle volte chiede quali siano le ricadute della Grande Guerra su di noi, uomini del 3° millennio. La storia è una catena continua di eventi senza soluzione di continuità, per cui anche la Grande Guerra fu conseguenza di certe situazioni e di alcuni avvenimenti, ed a sua volta origine di altri. Semplificando al massimo, nella Grande Guerra ci sono tutte le radici della situazione politica e sociale che in breve tempo avrebbe gettato il mondo intero nel maggiore conflitto armato della storia, la Seconda Guerra Mondiale con i suoi 55 milioni di morti. Questa a sua volta ha portato la spartizione politica del nostro pianeta che tutti conosciamo e viviamo. Siccome è andata come sappiamo, oggi siamo pervasi dalla cultura anglosassone (basti pensare a quanta musica e quanti film americani ci sciroppiamo di continuo); fosse andata diversamente, probabilmente guarderemmo film russi.

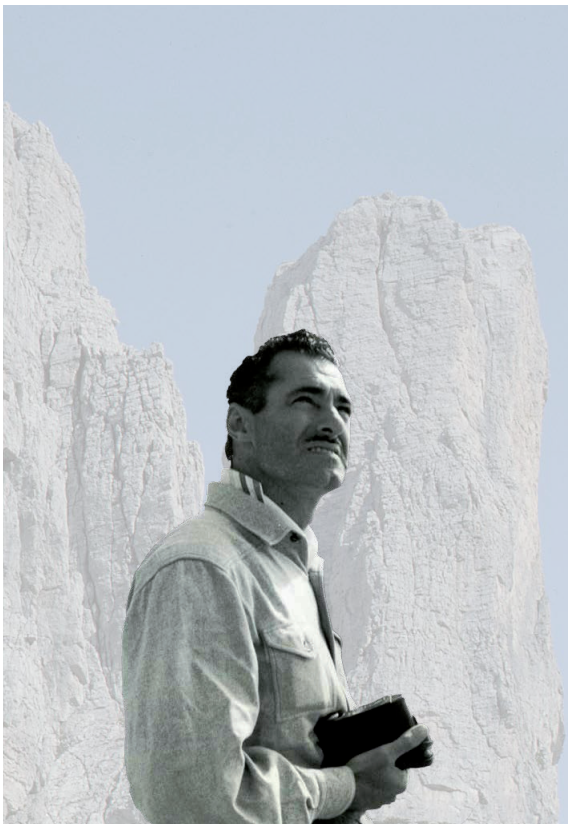
Altre volte invece i visitatori chiedono a cosa sono serviti i circa 16 milioni di morti. La risposta non deve essere banale, non può limitarsi a dire che sono caduti "per effetto diretto ed indiretto di una guerra che ha messo in campo nuove tecnologie fino allora sconosciute" quali mitragliatrici leggere, aerei, sommergibili e gas. A me piace rispondere "dipende" perché sono convinto che dare o meno un senso a tutti quei morti dipenda molto da noi, da come noi viviamo la nostra piccola pagina di storia. Senza meriti abbiamo ereditato una bella nazione, un certo benessere (anche se oggi traballa un po'), un lungo periodo di pace europea, ma raramente ricordiamo chi ha contribuito con il proprio sacrificio a costruire tutto questo. Personalmente, ogni volta che frequento le nostre montagne penso a quanti hanno combattuto 100 anni fa, ai giovani che hanno dovuto praticare l'alpinismo per scelta di altri e li immagino vestiti di panno grigioverde zuppo d'acqua o peggio ancora in marcia nella neve pesantemente denutriti. Mesi e mesi abbarbicati in posizioni terribili in condizioni disumane, fra pidocchi e malattie, dove magari oggi andiamo a sciare senza nemmeno vedere quello che rimane dei manufatti militari.

Beh, grazie ragazzi!

La parola a Nino De Marchi, un pilastro nella storia della nostra Sezione CAI

di Nino De Marchi

Alcuni giorni fa ho preso in mano la mia tessera del C.A.I. e mi sono reso conto che quando, nell'anno 1939, mi sono iscritto non lo ero al "Club Alpino Italiano" ma al "Centro Alpinistico Italiano", nell'anno XVII dell'Era Fascista. "Centro" perché "Club" era una parola straniera non ammessa. La firma del Presidente di allora era quella di Italo Cosmo. Sono quindi trascorsi 75 anni.
La tessera poverina è ridotta un po' male. Pensate in tutti questi anni quante montagne ha fatto e quanti travagli ha subito!
Non sto qui certo a raccontarvi tutto questo. Per alcune salite ho già scritto un libro (Care Montagne).
Dal 1970 per diversi anni ho avuto il piacere di avere la carica della Presidenza della nostra Sezione e ora con i miei 94 anni seguo egualmente come si svolgono le attività.



Ricordo quando si doveva decidere dove collocare il bivacco da dedicare a Gianmario Carnielli. Avevo chiesto un parere a qualcuno della Val Zoldana, che mi ha portato in un luogo molto bello che però era più adatto per una osteria che per un bivacco. Fu poi un consiglio del prof. Giovanni Angelini che mi fece salire alla Pala di Lares Auta a constatare che era senza dubbio il luogo più adatto per un bivacco. Presa, la decisione si iniziò la costruzione del bivacco che ricorda Gianmario Carnielli ed oggi anche mio figlio Giuliano che, essendo amico di Gianmario, è stato unito a lui.
Ricordo anche i vari lavori che abbiamo dovuto fare al Rifugio Torrani disastrato dal tremendo nubifragio del 1966. Ottenni l'aiuto degli elicotteristi di Casarsa, che trasportarono i vari materiali che difficilmente sarebbero potuti essere trasportati a spalle.
Altro lavoro importante che mi resi conto essere necessario fu lo spostamento della ferrata Tissi che, da quando era stata resa percorribile la cresta della Civetta, veniva spesso colpita da sassi. Era spiacevole spostare la ferrata tracciata dal grande Attilio Tissi, ma fu necessario. E così fu riposizionata sulla destra, fuori dalla caduta dei sassi.
Purtroppo oggi le montagne devo accontentarmi di guardarle perché salirle mi è proprio impossibile.
Comunque con il pensiero sono sempre vicino a tutti i Soci che frequentano le montagne ed auguro a tutti buone escursioni.

Con grande simpatia

Come stanno i nostri rifugi (e il bivacco)?

di Alberto Oliana

La nostra Sezione, come ben sapete, è proprietaria di due rifugi alpini, Vazzoler e Torrani, nonchè del bivacco Carnielli–De Marchi.
Queste strutture, tralasciando di affrontare in questa sede la loro nobile funzione di dare appunto rifugio, ricovero agli escursionisti ed alpinisti, abbisognano, sovente, di interventi manutentivi dovuti principalmente al normale deperimento fortemente accentuato, in questo caso, sia dalla quota ove sono ubicati sia dai lunghi mesi in cui rimangono chiusi "coperti" da neve, con problemi quindi di notevoli sbalzi termici, fenomeni meteo spesso violenti, ecc. che mettono a dura prova strutture, impianti, rivestimenti; a questo si aggiunge, saltuariamente e giustamente, l'emanazione di nuove normative di legge che impongono dei lavori di adeguamento degli impianti al fine di rendere tali strutture più efficienti e sicure.
Se a tutto ciò si aggiunge pure un inverno particolarmente "nevoso" come quello appena trascorso..... ben si può capire che i lavori che abbiamo dovuto mettere in cantiere durante quest' estate sono stati veramente tanti, ma andiamo con ordine.

Rifugio Mario Vazzoler

Già la nuova normativa di prevenzione incendi, disciplinata peraltro con apposito Decreto riguardante i rifugi, imponeva adeguamenti da farsi obbligatoriamente presso le strutture più capienti, cioè con più di 25 posti letto, e quindi, per la nostra Sezione, presso il Rifugio Vazzoler. Grazie a sopralluoghi effettuati e per tramite di uno Studio Tecnico specializzato ed abilitato era già stato redatto, lo scorso anno, un progetto per tali lavori che comprendeva sia adeguamenti di impianti esistenti (elettrici, trasporto gas, allarme, ecc.) sia nuovi interventi (vie di esodo, porte, scale di sicurezza, sistemazione ed ampliamento vano tecnico nel retro del rifugio, ecc.) atti a certificare a norma tutto il sistema antincendio del rifugio.
Oltre a ciò, come premesso, l'inverno e soprattutto la molta neve pesante caduta, hanno lasciato tracce: danni si sono avuti sia all'impianto sanitario del rifugio, sia alle opere di captazione idrica (potabile ed idroelettrica), sia alla mulattiera di accesso nonché alle varie staccionate del rifugio ed annesso giardino.
Gran parte di tutta questa mole di lavori di adeguamento impianti e sistemazione danni è stata portata a termine, nonostante l'inclemenza del tempo, nella stagione estiva appena trascorsa; rimangono però ancora degli interventi da eseguire l'anno venturo.

Rifugio Maria Vittoria Torrani

Questa struttura, data la sua ubicazione estrema, è "abituata" alle nevicate intense, di fatto non sono stati riscontrati danni degni di nota; parimenti non si può dire invece della teleferica, a servizio del rifugio stesso, che ha avuto dei problemi abbastanza gravi per cui si è reso necessario intervenire con urgenza, al fine di riportare in efficienza tale indispensabile impianto di trasporto.

Bivacco Gianmario Carnielli – Giuliano De Marchi

Anche presso il nostro bivacco, posto in "superba" posizione sulla Pala dei Lares Auta (Spiz di Mezzodì), l'inverno ha lasciato tracce. Nel corso dell'annuale visita d'inizio stagione il solerte ispettore aveva riferito di danni alle lamiere di copertura, aveva inoltre riscontrato problemi con l'apertura della porta e con i tiranti di fissaggio del lato nord. Anche in questo caso si è provveduto, grazie alla preziosa opera di alcuni volonterosi soci, al risanamento di tutte le anomalie riscontrate.
Da questa panoramica ben si può intuire che la Sezione è un po' impegnata, anche dal punto di vista economico, per tanti e tali lavori. Per cercare di reperire degli "aiuti" finanziari sono state elaborate, per il Rif. Vazzoler e Torrani, delle puntuali richieste alla Regione Veneto che, viste le avversità meteorologiche (leggi nevicate eccezionali durante l'inverno 2013-2014) ed il prezioso lavoro svolto dal CAI Veneto, ha deliberato di concedere dei contributi a favore dei rifugi alpini colpiti da tali avversità; chiaramente le domande di contributo presentate sono state molte ed i soldi da dividere pochi, comunque sempre un valido aiuto.
Parimenti, per il Bivacco Carnielli - De Marchi, è stata informata la Comunità Montana dello Zoldano-Longaronese che, per legge Regionale, riceve dei contributi per la manutenzioni dei bivacchi ricadenti nel proprio territorio di competenza; anche in questo caso probabilmente le richieste saranno cospicue, si spera che un minimo di contributo arrivi.
Di certo, nonostante gli aiuti che arriveranno, si dovrà mettere mano in maniera pesante ai risparmi che, con lungimiranza, la Sezione aveva accantonato negli ultimi anni in cui le "cose" erano andate bene. Questo, cari soci, lo stato dell'arte dei nostri rifugi.

In montagna per passione o per....

di Lorenzo Donadi

Sicuramente questo titolo porterà a un dibattito che spero dia modo ad ognuno a chiedersi: con il mio modo di andare in montagna trasmetto qualche cosa agli altri? Certo che può sembrare vano porsi questa domanda in un momento storico come quello che stiamo vivendo, in cui la situazione economica sta mettendo a dura prova molte persone; tra queste c'è sicuramente chi non si può più permettere di andare in montagna. Ma è soprattutto la situazione sociale che dovrebbe preoccupare il nostro sodalizio perché l'individualismo e, purtroppo sempre più spesso l'esibizionismo, portano le persone a soddisfare i propri piaceri anziché prendersi degli impegni verso gli altri, tresmettendo loro le proprie conoscenze e il proprio sapere. Se ci saranno sempre meno persone ad infondere passione, di conseguenza non ci saranno altre persone che seguiranno; verranno quindi a mancare stimoli e interessi (mi auguro che non si arrivi a questo!). Spero invece che l'attuale situazione di crisi faccia riscoprire il desiderio di stare insieme e "fare gruppo", che è ciò che serve più di tutto. Ci sarà qualcuno che dice di non avere tempo disponibile e questo può anche essere vero, ma a volte manca soprattutto la volontà. Mettendoci però PASSIONE si riuscirà a superare i tanti ostacoli che la vita ci pone e in questo la Montagna è, e sarà, "maestra di vita".

Buona Montagna a tutti

Spalando la neve dal tetto del Rif. Vazzoler- Foto Alberto Oliana

Libri delle ascensioni, dei visitatori e di vetta nell'archivio del CAI di Conegliano

di Giuseppe Sorge

L'archivio del CAI di Conegliano, accanto ai faldoni e fascicoli che dal 1925 raccolgono la documentazione delle varie attività istituzionali, comprende anche la serie di libri delle ascensioni e dei visitatori dei rifugi Vazzoler, Torrani, Bivacco Carnielli – De Marchi, nonchè tutti i vari libri di vetta collocati sulle sommità del gruppo quali Monte Civetta (m 3.218), Torre Venezia, Torre Trieste, Campanile di Brabante e Cima del Bancon. Serie di libri e di registri, non sempre complete, che nella classica tripartizione da sempre utilizzata nel CAI come libri delle scalate, libri dei visitatori e libri di vetta, sono state realizzate nel corso degli anni per una molteplicità di funzioni che si concretano nella registrazione volontaria di alcuni dati oggettivi da parte dei visitatori o ospiti di passaggio nell'area dei propri rifugi o sulle vette monitorate: visitatori, soci o meno dei CAI, suddivisi e differenziati in scalatori (qualificati, affermati o esordienti), alpinisti ed escursionisti (appassionati e studiosi della montagna), semplici visitatori.
Le rilevazioni continuative, quasi giornaliere, svolte nei rifugi o sulle vette, sono solo in apparenza formali o burocratiche. Quelle raccolte attraverso le varie sottoscrizioni dei diversi libri dell'archivio CAI di Conegliano consentono di delineare e definire, con particolare rilievo, personaggi, momenti, aspetti e realtà del mondo della montagna dolomitica, non solo di valore statistico ma anche di livello culturale e sociale. Uno sguardo anche sommario sulla documentazione archivistica di Conegliano, non certo unica ma simile a quella, se accuratamente conservata, di tanti altri archivi del CAI d'Italia, conferma alcune specificità del territorio montano veneto e il valore della loro conoscenza e conseguente tutela.

LIBRI DELLE ASCENSIONI (Rifugio Vazzoler)
Sono cinque i libri delle ascensioni del Rifugio Vazzoler che, in ordine cronologico, raccolgono le testimonianze, le firme, le relazioni, i giudizi ed anche i disegni di vie, pareti, percorsi e ascensioni realizzate nel gruppo del Civetta. Libri che si sono formati, attraverso la raccolta cronologica di scritte ed annotazioni degli stessi protagonisti che le hanno rilasciate, sotto la responsabilità del gestore del Rifugio che ha custodito i registri stessi. Libri di ascensioni che hanno assolto nel tempo ad una funzione fondamentale, quella della informazione diretta ed immediata dell'evento annotato e delle sue caratteristiche.
Il libro n.1 del Rifugio Vazzoler con le annotazioni delle ascensioni dal 1.7.1929 al 9.9.1947 contiene pagine di accurate relazioni, firme, documenti, soprattutto una serie di disegni originali, piccole minuziose miniature di pareti e di vette dovute alla penna di Domenico Rudatis. Nella storia della letteratura alpina questo libro rappresenta certamente una delle più esaurienti fonti documentali dirette di un preciso periodo storico come è stato evidenziato anche di recente, nella sede del CAI di Conegliano in una dettagliata conferenza sul tema "Il Rifugio Vazzoler e l'arrampicata in Civetta nell'epoca d'oro del sesto grado". Il libro n.2 contiene le annotazioni delle ascensioni dal 23.7.1948 al 9.8.1962. Il libro n.3, dall'agosto 1962 al 6.7.1975. Il libro n.4, le ascensioni dal 24.8.1974 al 20.9.1987. Il libro n.5, ascensioni dal 19 luglio 1988 al 6 settembre 2009. In questi cinque libri è stata scritta una parte ancora inedita della storia dell'alpinismo contemporaneo. Del primo libro del Rifugio Vazzoler (1.7.1929 – 9.9.1947) esiste una copia conforme, integrale e precisa anche nei minimi particolari. Lo ha riprodotto, a mano, con paziente maestria, Ugo Baldan per preservare l'originale dalla consultazione diretta (e logorante). Nel libro n. 5 di appena 50 pagine, accanto al commosso saluto alla celebre coppia di sestogradisti George e Sonia Livanos (2004), figurano dettagli di gran parte delle imprese del nuovo alpinismo di oggi, con i protagonisti come: Manrico Dell'Agnola, Lorenzo Bearz, Lorenzo Massarotto, Lorenzo Mazzalis, Maria Luisa Maraldo fino agli agordini Stefano Santomaso ed Ermes Dell'Agnola, Olindo De Biasio, tanto per citare solo alcuni nomi.

LIBRI DEI VISITATORI (Rifugi Vazzoler e Torrani, Bivacco Carnielli)
La serie più consistente dei libri dei visitatori dei rifugi Vazzoler, Torrani e Bivacco Carnielli-De Marchi è quella riguardante il Rifugio Vazzoler. Sono 32 i volumi che raccolgono date, firme e testimonianze della variegata categoria degli ospiti (secondo il termine arcaico di un tempo), anche famosi. Il libro n. 1 dei visitatori del Rifugio Vazzoler inizia proprio con la inaugurazione del Rifugio stesso avvenuta il 29.6.1929 ed arriva con le registrazioni fino al 14 settembre 1938. L'elenco di tutti gli intervenuti alla inau-

gurazione (esponenti più in vista del CAI nazionale e della politica di allora) occupa le prime 5 pagine: sono 250 nominativi. Interessanti anche gli autografi preziosi di personaggi illustri. Tra tutti: Alberto Rethy, Bruxelles, Sezione Cai Cadorina, ossia il Re Alberto del Belgio che con Paula Wiesinger, Hans Steger e il Conte Aldo Bonacossa, vertice del CAI nazionale, effettuano la traversata della Torre Venezia sulla Parete Ovest. Il libro n.2 comprende il periodo dal 24.6.1939 al 2.9.1947 (pagine 150). Dopo le iniziali trenta presenze del Dopolavoro Aziendale Casse Risparmio di Rovigo e Padova, la firma n.31 è quella apposta da Italo Cosmo, il presidente del Cai di Conegliano, seguita da Girolamo Dal Vera, Francesco Travaini, Domenico Bareato, Afra Sbrissa, Camillo Vazzoler, firme che ritornano altre volte con numerosi personaggi del mondo coneglianese, che è sempre di casa anche in questa zona. Il libro n.3 (periodo dal 1948 al 1954) è assente. Consegnato a qualche studioso non è stato più restituito. Il libro n.4 (dal 16.8.1954 al 16.9.1960) continua la serie ininterrotta dei libri dei visitatori, una pila alta più di un metro con annotazioni e firme, fino al libro n.30 che contiene le annotazioni dal 30.6.2002 al 19.8.2002. Il libro n. 31 continua dal 20.8.2002 e con quelli successivi sino ad oggi, libri che attendono di essere sistemati o depositati.

Il Rifugio Torrani, costruito dal CAI di Conegliano poco sotto la vetta contemporaneamente alla ferrata Tissi, fu inaugurato il 7 agosto 1938. Ha la sua serie di interessanti e documentati libri dei visitatori. Sono 75 gli ospiti iniziali, presenti alla inaugurazione ad alta quota, nel 1938. I loro nomi e firme inaugurano anche il libro n.1 dei visitatori del Torrani che riguarda il periodo dal 7.8.1938 al 25.7.1960. Nomi e cognomi riportati nelle prime pagine, di seguito al discorso inaugurale pronunciato dal presidente Italo Cosmo, del pari riportato con la relazione introduttiva del libro, scritta di suo pugno, quindi autografa. Gli ospiti del Rifugio Torrani sono alpinisti o escursionisti esperti e preparati anche se raggiungono la vetta per le vie normali. Il Rifugio Torrani sorge infatti ad un particolare crocevia di accesso e di transito costituito dalle due storiche vie ferrate: la Tissi costruita nel 1938 e la ferrata detta “degli Alleghesi”, costruita nel 1967 con relative varianti e sostituzioni. I libri del Rifugio Torrani raccolgono anche i nominativi di scalatori di alto livello, quelli che raggiungono la vetta direttamente dalla parete nord, attraverso le vie Solleder – Lettembauer o Philipp – Flamm. Dopo il libro n.1 si apre un vuoto di 18 anni, dal 1960 al 1978. Si tratta del vuoto di un libro che manca all’appello. In attesa che emerga, il libro n.2 è stato definito provvisorio e contiene le firme e le annotazioni solo dal 30.7.1978 al 24.8.1980. Il successivo libro del Rifugio è il libro n. 2 bis che va dalla seconda inaugurazione del Rifugio Torrani, che fu ripristinato e riaperto il 24.8.1980, fino al 3.8.1987. Il libro n. 3, dal 22.7.1987 al 22.8.1991 è integrato da piccoli notes volanti ai quali si è fatto ricorso quando sono venute meno le pagine del libro. Il libro n.4 (dal 22.8.1991 al 2 novembre 1997) e il libro n.5 (dal 8.7.1998 al 13.9.2009) chiudono la serie del Torrani.

Il Bivacco Carnielli – De Marchi, sempre del CAI di Conegliano, sorge nel Gruppo Pramper – Mezzodì (Dolomiti di Zoldo) alla base dello Spiz Sud, sulla Pala dei Lares Auta, a quota 2010. Anche se per ubicazione non è di agevole accesso, rappresenta una buona base per ascensioni alpinistiche, anche invernali, impegnative e con interessanti (ma non sempre facili) traversate in croda. Di conseguenza è stato dotato di un libro di visitatori, escursionisti ed alpinisti di particolare preparazione. Il primo volume inizia con le firme del 27 settembre 1970, quando il bivacco fu inaugurato. Ed abbraccia il periodo dal 1970 al 20 giugno 1992. Il secondo libro, dall’estate del 1992 giunge all’11 settembre 2008. Le presenze registrate fino a quella data, tra firme, annotazioni e commenti, sono complessivamente n.7560.

LIBRI DI VETTA (Monte Civetta, Torre Venezia, Torre Trieste, Campanile di Brabante, Cima del Bancon)

I libri di vetta costituiscono una particolare categoria di libri riservati solo agli alpinisti o escursionisti che raggiungono alcune vette di significativo rilievo. Quelli conservati negli archivi di Conegliano riguardano il Monte Civetta (m 3.218), la Torre Venezia, la Torre Trieste, il Campanile di Brabante e la Cima del Bancon. Collocati sulle sommità della montagna o del gruppo, sotto la protezione di cumuli di sassi ben visibili, sono custoditi e preservati a causa dell'altitudine entro doppi astucci metallici, ma anche riservati alla responsabilità di chi li utilizza per firme ed annotazioni. I più antichi libri di vetta dell’archivio di Conegliano risalgono agli anni 30 del secolo scorso e riguardano sia la Torre Venezia (1932) come il Campanile di Brabante (1933). Negli stessi anni era stato certamente iniziato il “monitoraggio” anche della vetta principale del Monte Civetta (m.3218). Ma quei libri sono scomparsi, ci si augura, in qualche archivio privato. Pertanto la serie disponibile dei libri del Monte Civetta (mt.3218) inizia solo con gli anni ’80, dalla seconda inaugurazione del Rifugio Torrani. Più precisamente solo dal 1988 al 2010, con frammenti vari dall’agosto all’ottobre 1987. È comunque una raccolta imponente, costituita da 14 volumi, tutti riordinati e rilegati, nei quali gli spazi sono stati occupati con annotazioni anche nelle minime superfici bianche. Ciò che rende singolari, ma anche interessanti, tutti i libri di vetta, in particolare quelli della quota 3218, sono la varietà e la intensità delle più svariate annotazioni e testimonianze sia tecniche come personali. Questi i periodi dei quattordici libri solo del Monte Civetta: libro n.1, dal 28 agosto 1988 al 19 agosto 1990; libro n.2 raggruppa frammenti

vari o spezzoni di libri provvisori ritrovati nell'archivio (ottobre 1987, settembre 1990, agosto 1992, agosto 1999); libro n.3, dal 15 settembre 1990 al 31 luglio 1992; libro n.4, dal 20 agosto 1992 al 24 settembre 1994; libro n.5, dal 10 luglio 1994 al 15 agosto 1995; libro n.6, dal 20 agosto 1995 al 10 settembre 1996; libro n.7/A dal 13 luglio 1997 al 19 luglio 1998; libro n.7/B, dal 20 luglio 1998 al 12 agosto 1999; libro n.8, dal 18 agosto 1999 al 26 agosto 2000; libro n.9, dal 27 agosto 2000 al 3 agosto 2002; libro n.10, dal 3 agosto 2002 al 20 agosto 2003; libro n.11, dal 4 settembre 2003 fino al 9 agosto 2005; libro n.12, dal 15 agosto 2005 al 12 settembre 2006; libro n. 13, dal 19 settembre 2006 al 7 agosto 2008; libro n.14, dal 10 agosto 2008 al 31 agosto 2010; libro n.15 (da rilegare), dal 26.8.2010 al 22 luglio 2012; libro n.16 che inizia il 5 agosto 2012 con la firma di Donadi Lorenzo, ispettore del CAI Conegliano, e termina con le firme "In vetta al Civetta" di Giuseppe Lorusso del CAI di Belluno. Le numerose annotazioni solo dei libri del Monte Civetta danno vita ad un vero e proprio romanzo lungo, a più capitoli, con protagonisti tutti i personaggi che hanno frequentano il Gruppo della Civetta.

I libri di vetta della Torre Venezia sono solo quattro, suddivisi nella sequenza di annotazioni e firme di ripetizioni e scalate dal 1932 al 2009. Il libro n.1 abbraccia un periodo di trenta anni, dal 24 luglio 1932 al 18 agosto 1961, è il più ampio e variegato per sintetiche annotazioni e personaggi che vi compaiono. Il libro,nelle prime pagine, contiene una sommaria introduzione, in elegante grafia, dove sono elencate tutte le salite alla Torre Venezia precedenti il 1932. Tra le firme celebri richiamate nella introduzione figurano Ettore e Bruno Castiglioni, Domenico Rudatis, Renzo Videsott, Giovanni Andrich ed Attilio Tissi. E' anche presente S.M. Re Alberto del Belgio che con il Conte Aldo Bonacossa, Paula Wiesinger e Hans Steger, il 14 settembre 1931 ha raggiunto la vetta della Torre Venezia per la parete ovest. Bastano solo poche righe (pag.72) per sintetizzare la fine di un periodo della nostra storia. Il 18 luglio 1943 (giorno dell' incontro di Mussolini e Hitler a villa Gaggia di Feltre ma anche del bombardamento di Roma) firmano il libro di vetta il cap. Vittorio Berno e Del Favero Francesco, del 5° Artiglieria Alpina "Pusteria" (via Castiglioni, parete ovest). Qualche giorno dopo, il 26 luglio 1943, firmano il libro di vetta Brunelli Franco, CAI Conegliano e Arvedo Decima, CAI Agordo, che percorrono la via Cozzi – Zanutti. Attenti alla storia annotano: una ora e 30 minuti, ma anche: "prima salita dopo la Liberazione. Una annotazione anonima, a margine, a matita, commenta: "Balle!" Evidentemente si tratta di un escursionista che non ha capito che la storia ha già voltato pagina. Il libro n.2 della Torre Venezia, "autenticato" in data 1 agosto 1976, contiene le registrazioni di vetta fino al 1989. Manca il libro di vetta intermedio, dal 1961 al 1976, la seconda epoca d'oro dell'alpinismo dolomitico, certamente dimenticato in qualche archivio privato. Le vie percorse per raggiungere la vetta sono la tradizionale via normale, la via Castiglioni, la via Tissi, la via Ratti – Panzeri, la via Andrich Faè, con l'aggiunta del diedro Livanos. Compare nel 1968 la prima via direttissima in artificiale di Enrico Mauro e Mirko Minuzzo. Il libro n.3 è stato collocato in vetta il 17 agosto 1989 mentre la fine, con l'ultima registrazione, è del 17 giugno 2001. Il libro n.4 inizia con la data del 22 giugno 2001 e con la ripetizione della via Ratti – Panzeri, che resta una delle più ripetute con la Castiglioni e la Andrich – Faè (spigolo sud ovest). Quando il 16 luglio 2009 viene celebrato il centenario della prima salita e battesimo della Torre Venezia (Cozzi – Zanutti – Carniel – Cepich) firmano la ricorrenza dell'evento Giorgio Fontanive, Vezzi Renato, Pietro Penzo e Biscontini Luciano, del CAI di Agordo e di Venezia, sotto la parola Excelsior: segno che altri sono ancora i traguardi che si attendono.

Unico è il libro di vetta della celebre Torre Trieste, gemella della Torre Venezia, anch'essa percorsa da numerose classiche vie di grande impegno. E' costituito da un grosso quaderno scolastico, rovinato dalla umidità, di appena 50 pagine. La delusione è grande perché la prima registrazione reca la data del 9 agosto 1998. Una cordata del CAI XXX Ottobre di Trieste (Paolo Camerino e Marco Esposito) raggiungono la vetta per la via Tissi dello spigolo Ovest. Giungono in vetta anche Roberto Corsi (CAI Parma) e Fabrizio de Liberali (CAI Belluno) percorrendo la via Cassin "alla Torre". Un giudizio lapidario: "Riccardo è un uomo eccezionale. Pensare che è stata fatta nel 1935!". L'ultima registrazione è del 10 giugno

2004. C'è anche una nuova via, la via della Strega, aperta il 22 luglio 2001 da Roberto Mazzilis e Maria Luisa Maraldo, a sinistra della via Piussi. Ma dove

sono finite le pagine gloriose del precedenti libri dell'epoca d'oro dell'alpinismo italiano?
La prima ascensione del Campanile di Brabante è del 2 settembre 1933. Una cordata "internazionale" composta da S.A.R. Leopoldo del Belgio, il barone Carlo Franchetti, Domenico Rudatis, Giovanni Andrich e Attilio Tissi, capo cordata, tutti del CAAI di Roma e di Belluno, apre una nuova via che consacra il nome della vetta alla Casa Regnante Belga, dedicandola al Ducato di Brabante. Il libro di vetta è stato collocato sulla sommità solo il 14 settembre 1950 da una cordata agordina con la 24ª ripetizione della via compiuta da Armando Da Roit, Vincenzo Dal Bianco, Don Igino Serafini (uno scalatore, uno storico, un sacerdote, il parroco di Falcade). Sono le loro firme che inaugurano il libro delle ascensioni del Campanile di Brabante. Nelle prime 18 pagine sono riportati i nominativi e le date delle prime 23 ripetizioni. Le pagine successive contengono la storia delle ascensioni a quella vetta fino al 15 agosto 1986, quando Vanz Roberto, Soppelsa Stefano e Chenet Bepi aprono una via nuova sullo spigolo ovest. Sono complessivamente 447 scalate, delle quali 126 di cordate italiane, mentre 317 sono le cordate straniere, di tutto il mondo. Il libro sta per essere pubblicato integralmente in copia anastatica.
Ultimo libro di vetta, ma non per importanza è quello della Cima del Bancon (m 2.350). Ha il formato di piccola agenda (cm 13 x cm16), contiene, nelle prime pagine, l'elencazione delle prime nove salite dovuta a Vincenzo Dal Bianco, l'autore della prima storica guida della Civetta (Monte Civetta, Padova 1956). La prima ascensione assoluta della Cima del Bancon è quella effettuata da Emilio Comici, Felice Franceschini e Domenico Rudatis il 4 agosto 1928, via per cresta dalla Cima delle Mede. Il libro è stato collocato in vetta per la prima volta il 25 agosto 1953. Contiene una sola registrazione: la prima ascensione della parete Est, compiuta da Gabriel Robert, G.H.M. Marseille e Da Roit Armando, G.H.M. Agordo ("salita di VI grado superiore, ore di effettiva arrampicata 24, un bivacco. 24, 25 agosto 1953"). Poiché il libro di vetta reca una sola firma, quella di Armando Da Roit, se ne desume che venne depositato in vetta proprio in occasione della prima ascensione del 25 agosto 1953 (parete Est), proprio dal capocordata di quella scalata. E non fu più utilizzato fino al suo ritiro definitivo.

CONCLUSIONE

Rappresenta un patrimonio di particolare valore quello costituito dalla serie di libri delle ascensioni, dei visitatori e di vetta conservati nell'archivio CAI di Conegliano. Ma anche un interessante campione di quanto di simile o analogo può esistere presso gli altri archivi del CAI. L'analisi dei documenti di Conegliano evidenzia non soltanto il mondo della comunità coneglianese nei suoi rapporti con la montagna, ma anche le possibili aree di ricerca che vanno oltre la storia locale e le specifiche attenzioni culturali della montagna stessa. Aree che possono riguardare anche a livello universitario, temi, aspetti, componenti sociali della montagna attraverso il volontariato, il tempo libero e la stessa natura degli insediamenti che la vivono o frequentano, di conseguenza i valori da proteggere e tutelare in via prioritaria.

Salita a Cima Sella

"Quattro passi" nella più bella conca delle Dolomiti d'Oltre Piave

di Mauro Girotto

È la mattina del 31 agosto. Dopo aver realizzato il motivo per cui la sveglia è suonata così presto, mi trascino assonnato verso la finestra. Scruto il cielo e, senza troppe sorprese, lo ritrovo coperto da uno strato di alte nubi, interrotto da alcuni squarci che lasciano vedere le stelle. Le previsioni per oggi sono facili da riassumere: discreto al mattino, peggioramento dal pomeriggio, temporali e devastazioni alla sera per l'arrivo di un deciso fronte freddo. Nulla di nuovo, insomma, le tipiche previsioni per una qualsiasi giornata di questo autunno travestito da estate. Ripenso alla lista di itinerari che mi ero proposto di fare in questi mesi, alcuni davvero ambiziosi. Tirando le somme, posso dire che è stato un vero fiasco. E il fiasco, dalla disperazione, è stato svuotato da tempo.

"Come posso chiudere dignitosamente il mese di agosto?" mi ero chiesto il giorno prima. "Potrei far visita alla conca del Cavalet!" fu la mia risposta. Tanto avevo letto di questo magico luogo, ma mai ci avevo messo piede. Ci troviamo nelle Dolomiti d'Oltre Piave ("tanto per cambiare" dirà chi mi conosce), ai piedi del Gruppo Preti-Duranno. La conca del Cavalet è un luogo di rara bellezza: una verde distesa prativa contornata da una selvaggia cresta rocciosa ed erbosa. La conca ha una sola apertura verso la Valle del Piave, l'unico scorcio verso il mondo civilizzato. Questo piccolo angolo di paradiso ha una particolarità: vi si accede solo dall'alto, ovvero valicando una forcella. Dalla Val Cimoliana vi si accede passando per Casera Laghet de Sora (1.871 m) e la Forcella Val dei Frassin (2.209 m). Dal Rifugio Padova (1.287 m) o Tita Barba (1.821 m) vi si accede da Forcella per Vedorcia (2.234 m). Dal fondovalle (Caralte) vi si accede da Forcella per Caralte (2.175 m). Tutti gli accessi sono lunghi e superano i 1.000 m di dislivello. Un luogo per motivati e allenati, astenersi scansafatiche. L'accesso più diretto e breve è quello dalla Val Ci-

La sella erbosa vista dalla punta superiore Foto dell'autore

Conca del Cavalet - Foto dell'autore

moliana. Razionalmente, è quello che avrei dovuto scegliere. Tuttavia, la settimana prima, ero già stato alla Casera Laghet de Sora per salire la Cima delle Monache (2.168 m): di tornare di nuovo su quel versante non ne avevo nessuna voglia. Meglio variare itinerario: opto così per l'accesso dal Rifugio Tita Barba. Per concludere, giusto per aggiungere un po' di brio all'uscita, decido di salire una delle cime che racchiudono la conca, Cima Sella (2.334 m).
Ci portiamo, dunque, a Domegge di Cadore, dove imbocchiamo la strada per il Rifugio Padova fino a Antarìgole (1.100 m), dove lasciamo l'auto. Quando passiamo il ponte sul Rio Pra di Toro, qualche timido raggio di sole accarezza le acuminate guglie degli Spalti di Toro. Un sole che, però, non ha l'audacia per esporsi e, ben presto, si nasconde dietro un sottile velo di nuvole. Il sentiero sale dolcemente, alto sul Ru de Val. Giunti alla confluenza con il sentiero che proviene dal Rifugio Padova, la musica cambia. Ricordo bene questa confluenza: durante la stagione primaverile avevamo tentato di raggiungere il Rifugio Tita Barba. Una giornata piacevole, tranne che per un muro di neve che impediva di passare il torrente carico d'acqua. Superata la confluenza dei bei ricordi nevosi, il sentiero si impenna con cattiveria. Raggiungiamo, quindi, il Rifugio Tita Barba. La prossima tappa è Forcella dei Laris (2.049 m). Il fangoso sentiero, che attraversa un attivo pascolo, prosegue lungamente in falsopiano. A dire il vero scende, ma meglio non pensarci troppo guardando l'altimetro. Occhio non vede… Nuovamente, il sentiero si impenna, raggiungendo così la forcella. Il sentiero ora costeggia lungamente l'ultima propaggine del Gruppo Preti-Duranno, che si esaurisce a Forcella Spe per lasciare posto agli Spalti di Toro. Per la nostra gioia, nuovi saliscendi allietano il procedere. Poi, una ripida rampa di sfasciumi ci porta a Forcella per Vedorcia, porta d'ingresso alla conca del Cavalet. È tempo di sfoderare la relazione del Visentini per attaccare la cima. Dobbiamo "penetrare un ampio valloncello", recita Luca. Dipanati i dubbi su quale sia il valloncello in questione, lo saliamo, senza prima aver perso 200 m di dislivello dalla forcella (sigh!). Il percorso, anche se con scarse tracce di passaggio e rari ometti, è intuitivo e si segue a vista: raggiungiamo una cengia prima erbosa e poi ghiaiosa. Si superano degli sfasciumi, rimontando una sella erbosa. Ecco che si spiega il nome della cima! Essa è formata da due punte (la più alta supera di appena un metro la più bassa) separate da un'ampia sella erbosa. Il luogo sarebbe molto panoramico, ma le nuvole occludono la vista verso la Val Cimoliana. La vicina Cima Preti, ahimè, è ben nascosta ai nostri occhi. Solo qualche fugace squarcio permette di vedere la sottostante Casera Laghet de Sora. L'unica consolazione è vedere qualche raggio di sole illuminare la verde conca del Cavalet. Dopo un'inutile attesa per una completa schiarita, ci caliamo a Casera Cavalet (1.995 m) per una rapida sosta.
Ben presto dobbiamo abbandonare la conca: il tempo ha deciso che è ora di cambiare, ma almeno ci avverte con largo anticipo. Dopo più di 200 m di estenuante risalita, raggiungiamo nuovamente Forcella per Vedorcia, porta d'uscita dalla conca. Un ultimo sguardo a quest'ameno luogo e si riparte. Il ritorno al Tita Barba è interminabile con i suoi vari snervanti saliscendi. Giunti al rifugio, una pioggerellina fitta inizia a cadere. Oramai le difficoltà sono terminate e, ombrello alla mano, possiamo tranquillamente scendere verso Antarìgole.

Nota: *l'itinerario descritto, spettacolare per l'ambiente e il paesaggio, richiede un ottimo allenamento, sia per l'alto dislivello dovuto ai saliscendi (circa 1.900 m) che per la lunghezza (oltre 20 km) se svolto in giornata. L'accesso più conveniente alla conca è quello dalla Val Cimoliana valicando Forcella Val dei Frassin. Per la cima, senza scendere a Casera Cavalet, sembra sia possibile accedervi poco prima di raggiungere la suddetta forcella.*

Bibliografia

Antonio e Camillo Berti. "Dolomiti Orientali, Volume II", TCI-CAI, 1982.
Luca Visentini, "Dolomiti d'Oltre Piave", Athesia, 1995.

L'Alpinismo Giovanile per la Festa di Primavera

di Luigino Pase

Da alcuni anni oramai, diamo supporto alla scuola Waldorf Steiner di San Vendemiano per l'organizzazione di giochi "avventura" nel bosco, per i ragazzi, durante la tradizionale Festa di Primavera.
Domenica 11 maggio 2014 sono stati ben 202 i ragazzi, cosiddetti "Geppette", che si son dilettati con imbrago, casco e moschettoni, sulle corde allestite dagli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, dai genitori e dai giovani della scuola, tra gli alberi della Azienda Agricola San Michele, in Località Manzana di Conegliano.
Il percorso/gioco attrezzato prevedeva diverse prove: un "volo" su corda con carrucola, l'attraversamento di un "ponte tibetano" in corda, la salita su una scala di tronchi, l'uso di una liana per l'attraversamento del fossato, l'ascesa su un ciliegio con discesa su corda verticale e per finire, una bella esperienza nella modalità d'uso del kit da ferrata con doppio cordino e moschettone su una finta via attrezzata, con superamento di ostacolo.
Durante tutta la giornata abbiamo riscontrato soddisfazione e gioia per i protagonisti presenti, i "Geppette", ma anche per noi che percepivamo il loro entusiasmo nell'effettuare il percorso. Tutti noi adulti eravamo in sintonia; c'era la voglia di spiegare e cresceva, di ora in ora, la gioia di farlo. Nei ragazzi si percepiva la voglia di ascoltare, una grande cosa per noi accompagnatori; stavano imparando mentre giocavano. I ragazzi sperimentavano alcune tecniche che si usano andando in montagna, con spirito di gruppo associativo.
La giornata è stata favorevole con il bel tempo che ci ha accompagnati sino al tardo pomeriggio. Ci siamo dovuti fermare quando Giove pluvio, dio della pioggia, ha detto: "Stop, ritiratevi!", dimostrandoci tutto il suo potere attraverso scrosci d'acqua.

Si parte! - Foto dell'autore

Soci scrittori

Visentin Selvaggio
il terzo libro di Giovanni Carraro

Giovanni, camminatore solitario e scrittore per passione, ha già raccontato le sue esperienze escursionistiche con i suoi due libri “Riscoprire le Prealpi Trevigiane” (2011) e “I sentieri nascosti delle Prealpi Trevigiane” (2013).
In queste due opere, l’autore ha descritto 65 itinerari base e diverse varianti per un totale di 804 Km di sentieri estesi sul versante meridionale delle Prealpi. Oltre alla narrazione dei percorsi, sono stati affrontati argomenti legati alla natura ed alla geomorfologia del territorio prealpino, oltre a curiosità popolari, storia e cenni sulla Grande Guerra.
Dopo questi due lavori, Giovanni pensava di aver completato l’analisi delle Prealpi Trevigiane e invece, mosso dalla sua innata curiosità di scoprire nuovi argomenti ed ascoltare gli anziani del luogo, ha ripreso a camminare concentrandosi sul versante sudest del Col Visentin che con i suoi 1.763 m di quota, è la più alta vetta delle Prealpi Trevigiane.
Dalla Val Storta, nei pressi di Revine, fino a Santa Croce del Lago in territorio bellunese, l’impervio fianco che si affaccia ripidamente verso la Val Lapisina ed il Fadalto presenta una ramificazione estesissima di vecchi tracciati, ancora oggi percorribili.
Sono queste le aree che hanno fatto la storia di una secolare attività di pascolo e di sfalcio oggi inesorabilmente scomparsa.
L’autore descrive proprio queste zone dal carattere selvaggio, sconosciute ai più. Decine di itinerari di ogni lunghezza e difficoltà, come l’impervio Viàz del Žengión, oppure la tranquilla passeggiata lungo l’Antica Strada Regia di Alemagna che si snoda sulle rive dei laghi glaciali della Val Lapisina.
Come negli altri primi due libri, vengono messi a disposizione del lettore i tracciati GPS dei vari percorsi, associando quindi la tecnologia all’arte del camminare.
L’uscita del nuovo libro “Visentin Selvaggio” è prevista nella primavera 2015.

K2 Il tramonto di un'epoca

di Giuseppe Pompili

"Ciò che non hai colto da un istante,
non c'è eternità che te lo restituisca"
Friedrich Schiller – Resignation – 1784

Trascorso un mese, la salita al K2 appare già remota nel tempo e nello spazio, come fosse stata fatta da un altro, da un "me" vissuto in un'epoca passata che esiste solo attraverso i ricordi. E' arrivato il momento per raccontarla: dissolta l'euforia dei primi giorni, gli eventi affiorano con nettezza e distacco, si ricompongono e cristallizzano. Mi si offre l'ultima possibilità per catturarli e fissarli nella scrittura prima che si dissolvano nell'oblio, tra le nebbie del possibile. Lo Zeitgeist, lo spirito dei tempi, è cambiato, relegando nel mito le salite dei pionieri e nell'antiquato lo stile Alpi Occidentali. Negli ultimi anni le vie normali sulle montagne più note dell'Himalaya, e ora anche del Karakorum, sono state invase dalle spedizioni commerciali. Il business per sua natura si confronta più col portafoglio e l'orologio che con le novità. Il K2 continuerà a dare filo da torcere anche alle prossime generazioni di alpinisti solo recuperando lo spirito esplorativo a discapito di quello emulativo. Non è uno stile accessibile a tutti, ma rappresenta una possibile via d'uscita dalla trappola della serialità.

La preparazione

Come ben sanno tutti i viaggiatori, il 50% dell'avventura si consuma prima della partenza, con la fantasia, la documentazione, la preparazione e l'organizzazione. La salita di una montagna non fa eccezione, perché è un viaggio come un altro, solo che alcune parti stanno in verticale. Per qualsiasi appassionato di montagna come me la salita del K2 rappresenta un sogno, la quintessenza delle scalate in alta quota. La scelta della ricorrenza del sessantesimo anniversario l'avevo già fatta due anni fa, puntando sulla convinzione che numerose spedizioni avrebbero colto l'occasione per celebrare il "diamond jubilee" ovvero le nozze di diamante con la montagna. Durante i miei due precedenti tentativi, una delle ragioni d'insuccesso era stata per l'appunto la scarsa presenza di alpinisti. Un altro pilastro su cui fondare una salita coronata da successo è la preparazione fisica. A differenza che in passato, complice una pessima stagione scialpinistica, quest'anno il mio allenamento si è concentrato più su lunghe camminate in salita che sulla corsa o lo scialpinismo. Correre per parecchie ore al giorno per aumentare la resistenza è diventato faticoso, per motivi essenzialmente di età. Più utili si sono invece rivelate le scarpinate in salita a un'andatura sostenuta.

L'organizzazione

La parte organizzativa è stata più tormentata, con la difficoltà di trovare tra le mie conoscenze dei compagni disposti a venire sul K2. Purtroppo il mio socio abituale di spedizione, Adriano Dal Cin, non poteva ottenere le ferie per i due mesi necessari. Una richiesta che ho ricevuto da Torino si è rivelata una bufala e così mi sono rivolto a Tamara Lunger, l'unica italiana che conosco con l'esperienza e le capacità per affrontare una salita in autonomia e senza ossigeno al K2. Tam ci ha pensato per un po' di mesi, ha chiesto il parere dei suoi mentori, si è convinta e ha coinvolto Nikolaus Gruber. Un numero dispari di alpinisti in una spedizione del genere non va bene e così, per formare due cordate indipendenti, mi sono rivolto a un amico dello Shimshal, Amin Ullah Baig, che avevo conosciuto durante la mia spedizione al K2 del 2010

Il Broad Peak - Foto dell'autore

Il campo base

Al campo base erano già arrivate la spedizione italo-pakistana di Agostino da Polenza "K2 sessanta anni dopo", quella dei polacchi di Janusz Gołąb con il "vecchio" amico Simone La Terra e quella dei due

Il Campo 1 - Foto dell'autore

greci Panos e Alex. Nessun altro. Ci siamo subito rallegrati del numero: pochi, ma sufficienti per coordinare le forze in vista della salita. Inoltre, anche la mia scarsa memoria bastava a ricordare il nome di tutti i presenti, cuochi e kitchen boy compresi. I primi dieci giorni al campo base sono stati quelli più spensierati: la vetta incombeva su di noi, ma appariva ancora lontana, inaccessibile, avvolta nel mito. Passavamo il nostro tempo a pianificare, a salire al campo due (raggiunto già il due luglio) e a dormire in quota per perfezionare l'acclimatazione. L'atmosfera era cordiale, complice, e non mancavano gli inviti a pranzo e a cena reciproci, anche tra campi base diversi. Non è solo in salita che si fa acclimatazione: qualche discesa di tanto in tanto permette di respirare aria meno secca e più ossigenata rispetto a quella che c'è al campo base. Ad esser sincero devo aggiungere che la presenza di Tamara incoraggiava la cortesia dei nostri anfitrioni. Donne ancora non ne erano arrivate al K2 e l'unicità della sua presenza faceva effetto su tutti. La tenda mensa dell'ATP ospitava inizialmente solo noi tre italiani (un bolognese e due sudtirolesi, strano mélange, unito dalla comune passione per le montagne e i salumi) e non difettavano quiete e spazio. Poi, tra il 4 e il 6 luglio sono giunte una dopo l'altra tutte le spedizioni che ancora mancavano all'appello: i cecoslovacchi, la spedizione commerciale della 7 Summit Trek con i nordamericani e le 3 sherpani più la spedizione degli sherpa con al seguito la cinese Lou Jing e la neozelandese Chris Burke con tre sherpa, Cleo Weidlich coi suoi quattro sherpa, più tutto il resto del nostro gruppo internazionale ATP (un turco, un macedone, un finlandese, uno spagnolo, un iraniano, un macedone, uno di Singapore, un tibetano) senza contare i loro sherpa al seguito. Il loro ufficiale di collegamento era proprio quello che avevamo ingaggiato per poter proseguire. Tanti nepalesi insieme sul K2 non se ne erano mai visti: alla base della montagna si è creato un "villaggio" di una settantina di persone dove s'incontravano le più svariate incarnazioni dell'alpinismo. Mi hanno molto impressionato gli altari per le offerte e i rituali della puja – di tradizione buddista e nepalese – che hanno idealmente unito il campo sotto una rete di protezione cosmica (per chi ci crede) fatta da coloratissime bandiere di preghiera, del tutto inedite sui monti "islamici" del Pakistan. Gli sherpa sono piuttosto superstiziosi, è risaputo, e nessuno di loro ha messo piede sulla montagna prima della celebrazione della cerimonia da parte del lama, circostanza che ha richiesto un altro paio di giorni. Così, si può affermare che gli sherpa e i loro clienti abbiano compiuto la salita al K2 in meno di venti giorni! Tutti mangiando carne di un grosso zoo (un incrocio tra yak e mucca) macellato per l'occasione: gli sherpa sono tutto fuorché vegetariani! Tutti impiegando bombole

di O_2. Ma l'uso di ossigeno non è certo un ossimoro per sherpa e clienti, un cavillo da sofisti: l'idea del possibile doping non li sfiora neppure: lo si usa e basta, così come noi tutti indossiamo i ramponi o il piumino d'oca. Ciò che conta è arrivare in cima, sani e salvi, senza congelamenti e nel più breve tempo possibile. Questo modo pragmatico di affrontare le cose può apparire sbrigativo, molto amerikano. E' un po' da barbari dell'alpinismo, se volete, ma indubbiamente risulta efficace, pratico e sicuro. D'altronde agli sponsor e al grande pubblico interessa solo sapere se si è saliti in vetta o meno, mica "come" lo si è fatto. Non vi stupirà saperlo, ma la miliardaria cinese Wang Jing, unica nel 2014 a salire in vetta all'Everest dal versante nepalese partendo dal C2 dove si era fatta portare in elicottero assieme ai suoi otto sherpa, ha investito centinaia di migliaia di dollari nella salita, tra una quisquilia e l'altra… Forse scrivere di nuovi barbari che vanno a braccetto coi nuovi ricchi al tramonto di un'epoca non è poi un'ipotesi tanto azzardata!

La salita

Il maltempo ha flagellato il K2 per tutta la seconda settimana di luglio, ma intanto, grazie al lavoro del team pakistano, la via era aperta sino al campo due. Solo dopo la seconda metà del mese la spedizione guidata dagli sherpa della 7 Summit Trek è riuscita ad attrezzare la cosiddetta "piramide nera", che porta dal campo due al campo tre. La salita si sviluppa per un migliaio di metri su terreno misto e roccette instabili, a tratti verticali. La parte rocciosa termina sotto un ghiacciaio pensile, verso i 7200 m. Questa è, a mio avviso, la parte più faticosa e pericolosa dell'intero Sperone: i singoli passaggi sono spesso attrezzati riciclando vecchie corde trovate sul posto, rese fragili dalle intemperie e giuntate in modo precario. Questo si deve principalmente al fatto che costa tempo e molta fatica portare così in alto i pesanti rotoli delle corde nuove. Le tende del campo tre si montano di solito nel lieve pendio nevoso sopra alla piramide nera, luogo parzialmente riparato dalla parete della spalla. Anche se c'è ampio spazio, l'area non è del tutto sicura per via delle valanghe che si possono staccare dai ripidi pendii sovrastanti, specialmente se è nevicato di recente, come purtroppo è successo l'anno scorso. Anche per questo motivo ho preferito non dormire al campo tre se non durante l'attacco finale alla vetta, che si è presentato a partire dal 23 luglio. Secondo le migliori previsioni i giorni dal 23 al 27 sarebbero stati tutti utili per la salita. Il 25 appariva come il giorno più adatto per tentare la vetta, ma poiché il gruppo più consistente era quello della spedizione commerciale guidata da Dowa sherpa e dato che a loro sarebbe toccato attrezzare il traverso a 8350 m, la scelta sul giorno di vetta l'hanno fatta loro per il 26. Dal canto mio stavo bene per cui il 23, assieme ai miei tre compagni (più altre venti persone), ho deciso di salire direttamente dal campo base al campo due, impiegando poco più di nove ore. Il mattino seguente un cielo terso e soleggiato invogliava a indugiare per scaldarsi, ma la piramide nera è lunga e faticosa e in montagna più che altrove è bene rifarsi al detto "chi ha tempo non aspetti tempo". Sette ore più tardi e seicento metri verticali sopra, in una giornata ancora perfetta, ho aiutato il mio compagno a montare la tenda trasportata dal campo due. Per poter sciogliere la neve senza essere costretti ogni volta ad uscire dalla tenda a raccoglierla, prendendo inutilmente freddo, avevamo riempito un sacchetto di plastica. Avendo ben mangiato e riposato, il giorno dopo mi sentivo abbastanza in forma, tanto da continuare l'ascensione. Prima però occorreva smontare la tenda, perché era l'unica di cui disponevamo e la dovevamo usare anche per l'ultimo campo, il campo quattro, che si trova nella parte pianeggiante della spalla a quasi 8000 m. Ciò che in altri ottomila "minori" è una quota già paragonabile alla cima, sul K2 è solo un luogo dove sistemare l'ultimo campo e trascorrervi la notte prima di cimentarsi con la parte più impegnativa della salita. Il tratto che porta alla spalla si snoda su pendii moderati che salgono in grandi ondate: qui non c'erano corde fisse tranne che negli ultimi 50 m, là dove il ripido pendio ghiacciato presenta un crepaccio terminale che non concede sbagli. Poco prima che le nuvole pomeridiane precludessero la vista, verso le tre del pomeriggio del 25 luglio, sono riuscito a dare uno sguardo alla vetta dal campo quattro, ammirandone l'imponente piramide sommitale, una montagna nella montagna! La cima dal campo tre risulta infatti nascosta dall'enorme mole della spalla. Quella sera ho riposato bene, fatto che ha sorpreso me per primo, dato che nei due giorni precedenti avevo sofferto di un lieve mal di testa che mi aveva preoccupato non poco. Per prudenza e per non perder tempo ho deciso di partire molto presto, alle dieci di sera, mentre i miei compagni di spedizione sceglievano di lasciare il campo a mezzanotte. La mia idea era di partire prima per disporre di un più ampio margine. D'altra parte, partendo prima, si passano lunghe ore esposti al freddo notturno, che a quote superiori agli 8000 m non è da prendersi alla leggera. Il fatto che non facesse tanto freddo in assoluto, qualcosa come diciotto gradi sotto zero in assenza di vento, mi ha però convinto a partire prima. Purtroppo ero in errore. Ora dopo ora, mano a mano che salivo in solitudine, percorrendo il tratto che gradualmente s'impenna sino al collo di bottiglia nel buio rischiarato dalla luce della frontale, sentivo l'estremità dei miei piedi sempre più fredda. "Se continua così – ho pensato – sarò costretto ad abbandonare prima dell'alba. Se perdo la sensibilità delle dita dei piedi, mi potrebbe accadere di tutto. Una vetta non vale un'amputazione. Non deve accadere!!! Devo fare qualcosa ora, prima che sia troppo tardi,

sinché ho ancora sensibilità". Mi sono fermato, ho tolto lo zainetto e mi ci sono seduto sopra, bevendo abbondanti sorsi di bevanda calda. Poi ho sollevato la punta degli scarponi, in modo che solo i talloni appoggiassero sul suolo gelato. Contemporaneamente ho iniziato a muovere con forza le dita dei piedi. Ho continuato così, per mezz'ora circa, finché non sono riuscito ad acquisire sufficiente sensibilità da permettermi di proseguire. Nel corso di quell'interminabile notte ho ripetuto l'operazione altre due volte, sempre sul punto di rinunciare alla salita, ma sempre mantenendo il controllo della situazione. Le mani, invece, stavano benone. L'alba mi ha colto aggrappato al "collo di bottiglia". Subito ho cercato un terrazzino roccioso, uno strapuntino che mi permettesse di stare ritto in piedi, esponendo la punta degli scarponi ai primi raggi del sole per sottrarla alla morsa del gelo. Il collo di bottiglia è un passaggio obbligato tra le rocce, stretto e ripido oltre 50 gradi. Starci in piedi non è certo il massimo del comfort, per cui, non appena mi sono sentito meglio, ho percorso gli ultimi metri che mi separavano da una nicchia esposta a sudest nella volta del grande seracco. Nel frattempo mi avevano raggiunto quasi tutti quelli che erano partiti due ore dopo di me. Ci siamo ritrovati tutti in fila indiana, pressoché fermi all'inizio del traverso, attendendo che gli sherpa finissero di attrezzarlo. Ho approfittato della sosta forzata, durata quasi un'ora, per ricavare una piazzola nella neve morbida sotto al muro di ghiaccio strapiombante. Qui mi sono tolto gli scarponi per massaggiarmi i piedi intorpiditi, esponendoli al sole. In pochi minuti i piedi si sono scaldati e non mi hanno dato più problemi per il resto della salita. Intorno a me, la vista era eccezionale. La coda di una trentina di alpinisti si era intanto sgranata, procedendo tuttavia a passo di lumaca lungo il traverso. È questo uno stretto passaggio obliquo sull'interfaccia tra il grande seracco e le ripide e ghiacciate rocce sottostanti. Per fortuna quest'anno si era formato un accumulo di neve morbida lungo il traverso, facilitandone il percorso tranne che in un breve tratto dove ho trovato ghiaccio vivo. Il grande seracco sopra alla spalla del K2 è visibile a decine di km di distanza, strapiomba sul traverso e in alcuni punti è alto più di cinquanta metri. È costituito da grandi blocchi translucidi, precariamente cementati tra loro e instabili. Non raggiunge i duecento metri di sviluppo, ma abbiamo impiegato quattro ore per superarlo. L'avanzata era esasperante perché i primi procedevano a rilento, mentre assicuravano la corda. "Non è esattamente il luogo più sicuro per fermarsi - mi dicevo - ma se non si vogliono correre rischi è meglio non

Sul traverso - Foto dell'autore

tentare del tutto la salita". Col passare delle ore la temperatura si è alzata. Le valli in basso si sono ricoperte di serici batuffoli di nuvole che si allargavano, innalzandosi sempre più. Verso mezzogiorno, la maggior parte degli alpinisti, me compreso, aveva raggiunto un pianoro situato duecento metri sotto al cucuzzolo sommitale. Il sole accecante incastonato nel blu oltremare del cielo conferiva al panorama sfumature azzurrine. La vetta sembrava essere a portata di mano, ma a quelle quote si avanza lentamente e le proporzioni ingannano. Mancavano in realtà più di tre ore alla cima. Dopo una breve sosta per rifocillarci, abbiamo ripreso l'interminabile salita. Ci siamo subito sgranati, perché chi aveva le bombole era leggermente più veloce. I soffici ciuffi di nuvole si erano intanto riuniti in un mare compatto, che precludeva la vista più in basso, mentre tentacoli di nebbia si spingevano sin sulla vetta, avvolgendola a tratti. Proseguivo seguendo la traccia, con Amin appena una cinquantina di metri davanti a me, sinché tutto si è chiuso. Mi sono ritrovato a salire per un breve tratto totalmente immerso nella foschia, sinché si è aperta e poco dopo mi sono ritrovato in cima, affacciato su davanzali di nuvole che coprivano le cime intorno. Accanto a me c'erano parecchi altri alpinisti, molti con le maschere per l'ossigeno e tutti avvolti in tute multicolori. Solo il cielo blu scuro tendente al nero dello zenit, era sopra di me.

La discesa

Devo il successo a una combinazione di fortuna e di bel tempo per cinque giorni di seguito, evento abbastanza raro in Baltoro, il tutto unito a una buona dose di coraggio, pazienza e resistenza, alla volontà di non arrendermi al freddo; qualità che ho perfezionato nel corso del tempo a prezzo di numerosi insuccessi. Non ho avuto modo di apprezzare tutto questo in vetta, dato il poco tempo che vi ho trascorso per la preoccupazione di tornare al campo quattro prima di notte. Non ero sceso che di duecento metri dalla cima che incominciava a nevicare. Il paesaggio ha cambiato aspetto, assumendo tinte invernali, ma per mia fortuna non si trattava di tormenta, quanto di una "innocua" condensa pomeridiana. Ho ripercorso i miei passi in quattro ore appena, con le ali ai piedi, raggiungendo la mia tenda al campo quattro proprio mentre il sole tramontava. Mi ci sono buttato dentro e mi sono addormentato di botto, senza neppure togliermi il tutone integrale prima d'infilarmi nel sacco a pelo. Mi sono svegliato dodici ore dopo, mentre la tenda si scaldava al sole di una giornata perfetta. Con Amin, abbiamo preferito smontare la tenda e cercare di scendere subito al base. Carico come un mulo, mi ci sono volute dodici ore e sono arrivato col buio. Tutto è andato liscio ma non vorrei dare l'impressione di sottovalutare le condizioni ambientali, dato che lungo la via di discesa, poco sopra il C1, sono stato sfiorato a poche decine di metri da alcuni proiettili rocciosi grandi come un pallone da football, all'apparenza fatti precipitare da qualcuno che scendeva sopra di me. Ecco perché la rapidità in montagna è un fattore di sicurezza, anche se nessun velocista potrà mai eliminare del tutto il rischio di prendersi un sasso in testa grande abbastanza da sfondare qualsiasi casco. La sera stessa del ritorno al campo base, apparentemente al sicuro dentro la mia tenda a 5000 m, ho avuto una crisi respiratoria, senza dubbio dovuta alla stanchezza per essermi portato dietro uno zaino pesante unitamente alle decine di ore di sforzi continuativi in discesa. Mi sono automedicato con una pillola di Adalat® e una di Fortecortin®. In due ore tutto è rientrato, ma ho conosciuto la paura, proprio quando pensavo di essere già salvo al campo base. Non c'è sicurezza né garanzia alcuna sul K2, almeno questo l'ho capito. Tuttavia, nei giorni successivi alla salita, lentamente, si è fatta strada in me la consapevolezza di avercela fatta, di essere sopravvissuto all'ordalia, alla roulette russa della salita. E allora, gradualmente, è arrivata una sobria felicità, temperata dal pensiero di chi non ce l'aveva fatta, anche se mai come quest'anno il K2 è stato benevolo coi suoi pretendenti.

In vetta - Foto dell'autore

Il ritorno a casa

Al primo posto tra i motivi di contentezza va senza dubbio quello di essere andato e tornato dalla vetta integro. Poi quello di aver pensato, organizzato e realizzato in proprio la mia terza mini-spedizione al K2, senza il sostegno di sponsor o aiuti economici o materiali al di fuori di quelli del mio portafoglio, con la sola e gradita eccezione del patrocinio oneroso del CAI della mia città (Bologna n.d.r.). Infine la soddisfazione di essere uno dei pochissimi ultracinquantenni ad aver salito il K2 senza ossigeno, unico italiano in questa fascia d'età. Il record di età spetta al mitico Carlos Soria che, salendo a 65 anni sia pure con le bombole, stacca tutti. Tuttavia "Il mondo è cambiato. Lo sento nell'acqua, lo sento nella terra, lo avverto nell'aria. Molto di ciò che era si è perduto,

perché ora non vive nessuno che lo ricordi" (J.J.R. Tolkien) e ancora, "Io adesso non scalo più le alte vette, sono contento anche solo di andare in giro per i colli di Bologna". Quest'ultima citazione avrei potuto scriverla io, ma invece sono parole di Kurt Diemberger, grande vecchio dell'alpinismo mondiale, 82 anni. Per questo, oltre che per motivi anagrafici, economici e d'interesse, credo che un ciclo della mia vita sia compiuto: quello delle scalate in altissima quota. Nella vita considero il cambiamento un valore in sé. Oltre gli ottomila ho ancora un mondo da esplorare. Penso ne sia valsa la pena, più che per le salite in sé stesse, per quello che mi hanno insegnato su di me e sulle persone che ho incrociato sul mio cammino

Vorrei ringraziare proprio Lui, il K2 in persona, per la più grande lezione che mi ha insegnato: siamo fatti tutti di carne e di sangue, di parti che si congelano per il freddo e la stanchezza oppure spingendosi oltre le proprie possibilità. "No limits" è una favola, un'invenzione del marketing. La vita è fragile, sospesa a un respiro o a un gesto. Troppo spesso ce ne scordiamo, inseguendo il futile e il superfluo. Solo in circostanze estreme ce ne ricordiamo. Allora appare chiaro come i superman o le superwoman esistano solo nelle favole o nei film (il cinema è finzione per antonomasia, storie costruite ad arte per apparire verosimili, ma le mezza verità sono non-verità).

Solo quando ho capito che mi stavo giocando la vita, ho compreso quanto mi sia cara e quanto sia importante viverla attimo per attimo, lontano da quei luoghi di morte che si trovano oltre la fatidica soglia di 8000 m. Non siamo fatti per vivere lassù: fa troppo freddo e l'aria è troppo rarefatta. Possiamo farci solo un numero limitato di effimere toccate e fughe, pur non prive di rischi, disagi e sofferenze. E alla fine, se ci pensiamo, quelle zone ostili ci rimandano un'unica lezione: ovvero imparare ad apprezzare le piccole cose della vita, quelle di tutti i giorni. Gli affetti che, trascinati dalla consuetudine, diamo spesso per scontati, dimenticandone il valore. Solo sul punto di perdere qualcosa che riteniamo acquisita ci rammentiamo della sua importanza. Tale è la natura umana. Sono stato graziato da Sua Maestà il K2, come mi ha ricordato ieri il vecchio Kurt, e vorrei poter vivere ogni singolo attimo della vita come fosse un dono: con gratitudine e meraviglia.

Bologna – 26 agosto 2014

Giuseppe Pompili, compagno di spedizione di Adriano Dal Cin su molti 8.000, è nostro ospite alla XXVIII Serata CAI-ANA di venerdì 5 dicembre 2014. La spedizione è stata patrocinata dal CAI di Bologna.

Il K2 visto dalla spalla - Foto dell'autore

Ritorno a Forcella Tovanella

di Carlo Rossa

Vorrei iniziare questo racconto, esperienza giovanile di un ristretto gruppo di adolescenti, con le parole di Valter, mio grande amico fin dagli anni della scuola nonché partecipante di questa avventura, fonte, negli anni a seguire, di ilarità, ironia, sarcasmo, nonché di contestate richieste di boccali di birra, da parte di una contenuta compagine di amici in comune, per tacitare lo scherno su quanto effettivamente accaduto.

"Nego in modo assoluto la veridicità di quanto narrato dal sottostante insieme di falsità, mezze verità ed eloquenti omissioni.
La verità è che IO, il magnanimo Valter, ho voluto sacrificare il mio sacco a pelo per il bene di Bruno, rischiando la vita appeso ad un albero.
Inoltre non corrisponde al vero che il passaggio sulle putrelle era l'unico passaggio possibile, in quanto, a causa dello scarso senso di orientamento di Carlo, il predetto non era stato in grado di individuare la più che evidente traccia di comodo sentiero che partiva poco a lato.
In fede
Valter "

DATA Settembre 2013. Sabato primo pomeriggio. Finalmente Gloria e Valerio sono arrivati. Finalmente si parte. Destinazione Rifugio Bosconero; dal Lago di Pontesei l'avvicinamento non è né troppo lungo né troppo faticoso. Non così per mia figlia Althea, dieci anni e tanta voglia d'andare per monti, possibilmente, però, in pianura. E sfortunatamente nemmeno per me, afflitto da più di un mese da una pestifera lombo sciatalgia che mi costringe a zoppicare tra la posizione distesa (divano) e la panca, in giardino, dove stoicamente affronto gli esercizi che la fisioterapista che mi ha in cura mi ha appioppato.
Dicevo, destinazione Rifugio Bosconero, ambiente accogliente, gestione familiare, panorama suggestivo. Proprio un bel posto. Pernottamento ed ascesa a Forcella Tovanella il giorno successivo.
Fin qui niente di nuovo, escursione del fine settimana e bla bla bla.
Ma andiamo con ordine.
Due o tre anni fa, in occasione di un'escursione denominata da Valerio "Tre forcelle in tre giorni", scendendo dalla Forcella del Mat, mi sono fermato a rifiatare (per la verità, una birra ogni tanto aiuta) ai piedi del ghiaione che scende da Forcella Tovanella. L'idea era di raggiungere la Forcella, ma poi, un po' per l'orario, un po' per il sole cocente che mi avrebbe fatto sudare litri di sudore (N.B. era finita la birra), ho preferito raggiungere il Rifugio Bosconero insieme al gruppo, promettendomi che entro l'anno sarei ritornato.
In realtà in Forcella Tovanella c'ero già stato, circa trent'anni fa, ma non ricordo d'aver visto granché, un po' per la nebbia, un po' per la neve e probabilmente anche per il tempo che passa.
Il tutto era nato durante le lezioni di educazione fisica al Liceo. Eravamo in tanti, tutti pieni di entusiasmo attorno alla cartina topografica distesa sul pavimento della palestra. Era la prima volta che si organizzava un'escursione di più giorni; escluse le mete classiche, l'indice è stato puntato sul Gruppo del Bosconero. L'idea era quella di, partendo da Ospitale di Cadore, pernottare a Casera Campestrin, scavalcare Forcella del Matt, risalire Forcella Tovanella, raggiungere Casera Tovanella, pernottare e raggiungere Longarone il giorno successivo.
O almeno l'idea era quella. D'altra parte il sentiero era segnato e poi Valter era già stato a Casera Tovanella.
Praticamente tutti già partiti.
Non si aveva la macchina, in realtà nemmeno la patente. Solamente un grandissimo entusiasmo, l'impulsività e l'avventatezza di chi ha sedici anni.

Primo giorno
In treno, siamo partiti in treno; in tre: io, Valter e Bruno. Destinazione Ospitale di Cadore, raggiunto in prima mattinata. Colazione di prassi al bar del paese, zaino in spalla e via. Da Ospitale si risale la Val Bona lungo la strada carrozzabile; dove questa termina inizia il sentiero che in circa due ore avrebbe dovuto condurci alla Casera Campestrin. L'itinerario

La Forcella Tovanella - Foto dell'autore

era abbastanza lunghetto, specialmente con uno zaino attrezzato per vagabondare tre giorni; ma sulla cartina era segnato, quindi si poteva fare.
Della giornata non ho molti ricordi, se non il fatto che verso mezzogiorno si era ancora sulla carrareccia. Dato che alla pancia non si comanda, giù gli zaini e pausa pranzo. Una scatoletta di tonno, cracker, un po' di formaggio, frutta secca e qualcos'altro che, man mano che Valter svuotava lo zaino, pian piano saltava fuori. Questo si palesava il pranzo frugale che avrebbe accompagnato il vagabondare di Valter nei giorni a seguire. Contento lui. E contenti anche noi; Bruno ed io, attrezzati di maggior fantasia, ambivamo a un menù superiore, vario, sostanzioso, corroborante. Wurstel; ebbene sì, wurstel cucinati sulla griglia e rigorosamente con la senape. D'altra parte si trattava solamente di costruire una griglia, accendere il fuoco, mettere i wurstel a grigliare e buon appetito. Ma tra il dire e il fare, come sempre, c'è di mezzo il mare, e noi eravamo in montagna. Costruire una griglia? Troppo difficile, meglio qualche stecchino di legno con cui infilare i wurstel e tenerli sul fuoco a cucinare. Già, il fuoco; accendere un fuoco, anche se piccolo, in mezzo alla strada poteva sembrare una cosa non troppo igienica, ma probabilmente meno pericolosa che in mezzo al bosco o altrove. Detto fatto, il pranzo era servito.
Ma il tempo passava, quindi bisognava rifare gli zaini e partire. Per chi non conosce Valter, rifare lo zaino, per lui, è un modo di essere, una cultura ancestrale; aspettarlo, per noi un supplizio infinito, una tortura mortale.
Comunque, alla fine siamo ripartiti e poco prima del buio siamo arrivati alla Casera Campestrin, dove ci siamo cucinati una pastasciutta, rigorosamente condita col tonno di Valter, prima di andare a dormire.
Di questa cena ricordo solamente la rapidità con cui, scolata la pasta, si sia passati da un piatto di pasta fumante ad un blocco di tonno e pasta ghiacciata. D'altra parte a fine giugno cenare all'aperto sotto la luna fa ancora freddino.
Secondo giorno
Mattino presto, sveglia, colazione, operazioni di rito: lavarsi (acqua rigorosamente fredda della fontana appena fuori la casera), piegare le coperte, rifare lo zaino (Valter permettendo) e via. Partiti.
Risalire Forcella del Mat, scendere nell'altro versante ed imboccare la traccia per Forcella Tovanella non ci avevano creato particolari difficoltà, nonostante la neve (a parte calare Bruno con la corda nella prima parte della forcella), ma sicuramente non ci ha fatto rendere conto che la giornata intanto passava. Abbastanza affaticati, annaspando nella neve sull'ultimo tratto ripido, abbiamo raggiunto Forcella Tovanella. Qui il programma prevedeva di proseguire sotto il Sasso di Toanella, raggiungere la Forcella del Viaz de le Ponte e avanti fino al Bivacco Tovanella.
Neve, nebbia, pomeriggio inoltrato, assenza di tracce o qualsiasi tipo di segnaletica, dopo qualche giro di ricognizione nella speranza di trovare una qualsiasi fonte d'ispirazione sul da farsi, abbiamo optato di scendere lungo la Val Tovanella in direzione Ospitale di Cadore. D'altra parte, valutando la cartina, qualche sentiero o traccia di sentiero avremmo dovuto incrociarla, prima o poi. Detto fatto. Siamo scesi agevolmente lungo il corso di un torrente completamente rivestito di neve finché il buio ci ha costretti a considerare l'eventualità di bivaccare all'aperto.
Magari in una piazzola pianeggiante tipo camping, con l'erbetta tagliata di fresco, al limite con qualche minuscolo sassolino sotto la schiena tipo la Principessa sul pisello.
O magari no; ma perlomeno non abbiamo dovuto

dormire in piedi.
Due sacchi a pelo ed una coperta erano la nostra dotazione per la notte; il sorteggio ha decretato Valter vincitore della coperta. Abbiamo trascorso la notte sogghignando sulla posizione imbarazzante assunta da Valter per non scivolare verso il torrente. A gambe aperte aveva piantato gli scarponi lungo il, diciamo, "falsopiano" e appoggiava le parti "sensibili" su un provvidenziale albero, assumendo una posizione a esse, accentuata dallo zaino sotto la testa a mo' di cuscino. In realtà, ben presto, io e Bruno ci siamo resi conto che nemmeno noi con i sacchi a pelo, per la levigatezza del tessuto con cui erano fatti, non eravamo assolutamente lontani dalla possibilità di ritrovarci durante la notte a dormire sulla neve del torrente appena sotto. Aperto lo zaino, abbiamo recuperato imbragature e corda ed abbiamo simulato un pendolo (grazie ad un secondo provvidenziale albero); io ero la pigna di sinistra e Bruno quella di destra. La speranza era di ritrovarsi la mattina quasi nella stessa posizione. E buona notte.
Terzo giorno
Mattino presto, sveglia, colazione, operazioni di rito: lavarsi (senza acqua), piegare la coperta, rifare lo zaino (Valter permettendo) e via. Partiti.
Ridiscendere tutta la valle non è stato privo di emozioni, anche perché, appena trovato la parvenza del sentiero che ci ha condotto al ponte, ogni incrocio con una nuova traccia ci costringeva ad aspettare che Valter aprisse lo zaino, consultasse la cartina e mumblee mumble sul da farsi. E si sa, aprire lo zaino, per Valter, è tutto un programma.
Già, il ponte. La prima parvenza di rientro alla civiltà, di dai che ce l'abbiamo fatta, di Ospitale stiamo arrivando. Già, il ponte. Collegava le due sponde del torrente, che avevamo seguito da sotto la forcella, che nel suo cammino aveva scavato il suo percorso indifferente all'eventualità che un branco di giovinetti, un giorno, avrebbe potuto trovarsi sulla sponda opposta ad ammirare la comoda carrareccia che avrebbe dovuto condurli, finalmente, a Ospitale.
Già, il ponte. Due putrelle stile ferroviario distanziate un paio di metri si frapponevano tra noi e la meta; due putrelle lunghe una decina di metri; due putrelle sospese nel vuoto …. due putrelle. Già, il ponte.
Questa volta la cartina di Valter non ci è stata di grande aiuto; il sentiero era quello e, volenti o nolenti, il ponte si doveva attraversare. Già, il ponte. Due putrelle. Armati di corda, qualche rinvio qua e là, assicurati ad un mezzo barcaiolo fissato ad un mugo provvidenziale, in perfetto stile alpino (ognuno nella sua variante, chi strisciando, chi seduto), ci siamo ritrovati sulla sponda opposta, ancora interi, a riguardare il ponte e rifare lo zaino (Valter permettendo). Già, il ponte. Due putrelle. E ne bastava una.
Una comoda carrareccia ci ha portato sulla Statale e da lì ad Ospitale è stata breve.

La nostra avventura si era conclusa nel migliore dei modi, un po' per fortuna, un po' per disinvoltura giovanile, un po' per la cartina di Valter. Per la cronaca, Bruno non è mai più venuto con noi in montagna.

Ritorno sempre volentieri in Bosconero, un po' per l'ambiente, un po' per ricordi tutti miei. Anche questa volta il tempo non è stato granché clemente; ci siamo svegliati avvolti nelle nuvole, in attesa di una scrosciante pioggia. Con grande felicità di mia figlia la salita in forcella è saltata; tornare lassù per non vedere, ancora una volta, assolutamente niente non è la mia più grande aspirazione.
Ma non dispero, prima o poi tornerò a Forcella Tovanella.

Dentro la forcella - Foto dell'autore

Non sembra ma...

di Leonardo Saponaro

...Ma siamo arrivati a " quell'anniversario", che solo qualche anno fa non avremmo mai pensato di dover ricordare: un trentennale! Eh, sì, niente che valga la pena di mettere su un libro di storia, ma...Per cinque soci di questa sezione potrebbe avere un suo peso, nel sacco (zaino?) dei ricordi... L'anniversario, dicevo, della nostra "mini-spedizione",con méta il Monte Bianco, ed anche qualche altra cima "importante", tempo e condizioni permettendo. L'idea era nata un anno prima, quando un gruppetto di (allora) giovani della sezione, aveva percorso in Agosto l'Alta Via delle Dolomiti di Brenta per intero! Bellissima, ma se si volesse andare più in alto?....niente di meglio che il Tetto d'Europa (o solo delle Alpi), geograficamente parlando! E via, già quasi undici mesi prima, a fare programmi vari, cercando di organizzare la cosa al meglio..Dei vari entusiasti candidati, alla fine ne rimangono cinque: Alberto, Diego, Achille, Paolo, e chi scrive...Dopo varie uscite di allenamento, l'appuntamento è per i primi giorni di Agosto del 1984 (sembra incredibile)! Alla stazione ferroviaria della nostra bella città...E chi aveva un'automobile, allora? Nessuno di noi; e poi, in cinque, si viaggerebbe così scomodi... Con treni e pullman vari, si raggiungono prima Courmayeur, poi Chamonix-Mont-Blanc. Sì, perché la via normale più tranquilla alla cima è dal versante francese, per chi non lo sapesse...Appena arrivati, la cosa più importante è consultare il bollettino meteorologico: quello cartaceo, naturalmente, nonché l'unico allora disponibile, affisso all'esterno dell'Ufficio Turistico ed alla Casa delle Guide. Altro che previsioni on-line! Le uniche attendibili sono comunque quelle locali. Che fortunatamente sono già buone, quindi si può procedere spediti: ossia portarsi al primo rifugio alto, ad oltre 3.000 metri! Che si raggiunge con l'aiuto di una funivia fino a quota 2.134... Visto il peso degli zaini, il risparmio di fatica è molto gradito! Già, perché "qualche" tempo fa, attrezzature, corde e vestiario per alta montagna erano solo "leggermente" più pesanti di oggi. Modestamente, alla partenza ognuno di noi aveva 23-25 kg di peso da portare. In un pomeriggio soleggiato, si raggiunge il rifugio Hotelerie de la Téte Rousse, a m 3.167 all'inizio del ghiacciaio che domani risaliremo per morene, fino al Rifugio Aiguille du Gouter, 3.817 m. Da lì, il terzo giorno l'ultimo balzo verso la cima, con ritorno in traversata verso l'Aguille du Midi e le funivie che, volendo, ci riporteranno a Chamonix. Il motivo della salita a tappe è chiaramente per fare un minimo di acclimatamento. Non si può salire troppo rapidamente a quasi cinquemila metri. Il secondo giorno trascorre tranquillo con l'arrivo prima possibile all'ultimo rifugio per occupare posti decenti per dormire...Sì, perché la via normale francese al Monte Bianco è un po' affollata negli ultimi anni; e prima di partire avevamo sentito dire che, dal pomeriggio, come posto letto vanno a ruba i gradini delle scale, ed i posti-tavola sopra e sotto! Meglio quindi alzarsi presto, ed arrivare altrettanto presto, così da riposare abbastanza per domani...Già, domani, se il tempo regge così dovremmo proprio farcela! E se partiamo con un certo anticipo, dovremmo vedere l'alba un po' prima della vetta! Il cielo rimane sereno, quindi si decide per una partenza anticipata. All'una in piedi, pronti a muoversi per le due, informando i gestori del rifugio delle nostre intenzioni sull'orario di partenza. La reazione però non è delle più amichevoli: un po' in francese, un po' in italiano, mi fanno capire che non vogliono essere svegliati troppo presto da rumori vari. E per essere più chiara, una signora della cucina agita minacciosa un grosso mattarello!!! (giuro che è vero!). Scenette spassose a parte, nel gruppo comincia ad insinuarsi un po' di tensione: l'effetto attesa comincia a farsi sentire: bisognerebbe rilassarsi un po' di più. Dopo cena, bisogna coricarsi presto, vista l'ora della sveglia...che suona sempre troppo presto!! L'importante è che il cielo sia sereno, e ci si prepara con rinnovata energia. Anche altre cordate hanno avuto la nosrta stessa idea: di solito si parte un po' prima delle tre, per la cima. Noi andiamo per le due. Le piste nella neve dura sono ben battute, dev'esserci stato un gran passaggio, ieri. Alle prime luci dell'aurora siamo alla Capanna Vallot, 4.347 m. Un rifugio di emergenza, non gestito, ma molto gradito per una pausa a quest'ora, vista anche la temperatura: alla partenza -14°! Ma dev'essere così: le notti calde con scirocco sono molto più pericolose in ghiacciaio. Il seguito è tutto un crescendo di emozioni sempre più forti: un quasi perfetto mare di nubi sopra la Francia, poi i ghiacciai diventano arancione, poi rossi, sempre più infuocati. La cresta delle Bosses ormai è in vista, ma il passo rallenta un po'. La quota si sta facendo sentire. E alle 7.30 dell'8 Agosto siamo in cima!! Sereno quasi ovunque, ed assenza di vento: sono le condizioni ideali, non potevamo

sperare in niente di meglio. Abbracci, foto, pacche sulle spalle, grida, Hurrà....tutto insieme! Personalmente provo un senso di qualcosa di compiuto, e di pace. E non mi viene in mente altro! Tutta questa fatica, ma ne valeva la pena. Abbiamo "solo" le Alpi ai nostri piedi! Poi, passata l' euforia del momento, bisogna scendere, e sarà lunga. Un po' più del previsto, ed un salto tra i seracchi del Tacul costringerà ad un discesa in corda doppia con molta perdita di tempo. Così, addio ultima funivia per Chamonix alle 17.30, e notte al freddo nelle gallerie dell'Aiguille du Midi, perché il rifugio Cosmiques, lì fuori, è bruciato l'anno scorso! Ma qualche scomodità può far parte del gioco. Il giorno dopo, visto il livello di stanchezza, tutti giù in funivia a Chamonix a festeggiare (2 giorni), ma ci volevano! E ad organizzare la seconda parte di "vacanze rilassanti"! Che teoricamente doveva continuare con un tentativo di salita al Cervino; ma, rientrati in Italia, il peggioramento del tempo con pioggia nelle valli e nevicate in quota, toglierà ogni speranza di trovare buone condizioni a breve. E così si ripiega sulla salita a Capanna Margherita, 4.554 metri, il rifugio più alto d'Europa, su una delle punte del Monte Rosa, tra Val d'Aosta e Svizzera. Anche qui una giornata stupenda, panorami eccezionali tra Italia e Svizzera, ma quella mattina, quell'alba... nessuno di noi la dimenticherà mai, penso proprio! Il rimanente è un po' scontato: tranquilla discesa fino al Rifugio del Lys, davvero carino ed accogliente, e poi a Gressoney la Trinité, ed in pullman ad Aosta. Da lì in poi, una giornata o quasi di viaggio ci riporterà a casa. Con in mente forse la sensazione di aver compiuto un viaggio in un'altra dimensione...senza più verde, alberi, animali..solo il silenzio rotto dal vento, e dalle voci dei compagni... Se ci si può chiedere poi perché, vorrei ricordare una frase di George Leigh Mallory, scomparso sull'Everest nel 1924 e ritrovato sotto la cima nel 1995: *"Perché la cima è là"*.

Con me erano saliti quel giorno: Alberto Oliana, Diego Della Giustina, Achille Rachello, Paolo Roman

Appunti Zoldani n.2

di Alfonso Rinaldo Garampelli

Estate "strana" quella che sta finendo anche in Val di Zoldo. Meno cielo azzurro di quello e di quanto ci aspettavamo, spesso nubi bianche e grige, pioggia ogni tanto..ma mai disastri come quelli che sentivamo in pianura. Le cosiddette bombe d'acqua- secondo il nuovo linguaggio m€diatico per vendere più copie - sono molto spesso causate da una NON cura del territorio. Penso sia capitato anche a voi di constatare come la mancata cura del territorio, dei fossi oppure lo sfalcio dell'erba, renda ingovernabile il flusso delle acque. Sul Fiume Sacro alla Patria, il o la Piave, pesano come macigni i NO di un ambientalismo di maniera che, negando l'escavo controllato del Piave, finge di ignorare di quanti metri si sia alzato l'alveo per la ghiaia trascinata a valle. Sembrano 10 i metri di rialzo del letto del fiume. Secondo uno studio, datato 1972 circa, della Filca- Cisl affidato a docenti dell'I.U.A.V., si stimavano, allora, in circa 70 milioni di metri cubi le deiezioni delle Dolomiti. Le deiezioni sono quegli scarichi ghiaiosi che notiamo anche salendo lungo le strade ed i sentieri delle nostre montagne. Le deiezioni riguardano anche altri bacini idrografici sottostanti i Mondi Pallidi o altri rilievi montuosi. Dalla Brenta all'Adige ad esempio. Mentre per altri grandi o piccoli fiumi (penso ad esempio al Sile) la questione spesso pesante sono i rami caduti dai begli alberi che ci portano la tanto amata ombra, ma presentano anche dei rischi. Assieme a delle opportunità.
Scusate se l'ho presa alla lontana e torniamo a bomba. Solo un anno fa i lamenti erano per la siccità. Ed ora Radio Scarpa già annuncia un inverno glaciale per i prossimi gennaio o febbraio. Se tenessimo un po' di più i piedi per terra, potremmo anche ricordarci che senz'acqua non c'è vita, che la sua regolazione e/o caduta a valle dipende da tanti fattori: certamente dal cielo se piovoso o secco, dalla cura dei prati e dei boschi, da come si è costruito o ricostruito dopo le due guerre, ma anche negli anni del boom. I prati vanno rasati (ovvero tagliata l'erba) ed i boschi e le foreste si possono curare secondo i principi antichi e moderni della manutenzione dei boschi. Nella vicina Provincia di Trento la Filiera del Legno occupa "solo" 40.000 occupati. Teniamo da parte, per favore, la solita litania dell'autonomia e pensiamo per esempio alle "quasi appena nate" Assi del Cansiglio. Cosa c'entra Zoldo allora? Ebbene quest'estate nell'ambito dell'"Estate per il Bambino" è stata organizzata una bella giornata per far giuocare i piccoli facendo loro toccare come nasce, cresce e muore l'albero. Per far capire alle giovani generazioni che il bosco è una creatura viva, che va curata sistematicamente PRIMA che succedano le cd. bombe d'acqua. E, venendo all'acqua, occorrerebbe ricordarsi che fino agli anni '50 Forno di Zoldo aveva una propria centralina ad acqua per l'illuminazione urbana. Mentre Zoppè di Cadore, forse il più piccolo comune d'Italia ha ripristinato una centrale-segheria ad acqua. Del resto la Serenissima Repubblica di Venezia era legata a Zoldo per diversi motivi. Fra cui l'acquisto dei chiodi e del legname per le proprie galere (il nome delle navi veneziane che solcavano mari ed oceani) per il commercio. Che era l'anima e la vita delle genti di Venezia e della Laguna. Tanto che, ancor oggi, il 5 di gennaio si celebra l'Anello della Sensa che unisce Zoldo a Venezia. Tutto questo per dire che sarebbe molto meglio cominciare ad investire anche i nostri sudati risparmi, in Beni come l'Acqua, il Legno, i Boschi. Anzichè piangere amaramente dopo i morti ed i danni "naturali". Come ci è capitato di recente per i noti e tristi fatti di Refrontolo. Siamo soliti recitare sempre che è meglio prevenire che curare. Ma questo santo e sacro detto lo ripetiamo pensando, spesso, alla salute degli altri e dentro di noi pensiamo "tanto è capitato a lui, a me non capiterà di sicuro". Credo ci vorranno almeno 40 anni per "mettere in sicurezza" i nostri Territori da Monte a Valle. Tanti certamente. Ma continuare con i "rattoppi", ad ogni calamità "naturale" cosa ci rende? Un giorno parlando con un bravo sindaco mi disse "sai parlar di fogne è difficile, la gente non apprezza". Sarà. Ma ricordo che i veci di Motta mi dissero "*ricorda bocia che quando che l'acqua sgorga dai tombini riva l'alluvion*". Pardon, oggi si dice esondazione.

P.S. Anni fa la Garbellotto vinse un bando europeo, per più di una ventina di allievi, secondo lo schema europeo detto LCA (dalla culla alla tomba). Il corso verteva su una nuovissma materia prima: IL LEGNO.

P.P.S. Per questa volta niente foto "superflue". L'acqua, fin che c'è, è superflua. Quando manca gridiamo alla siccità, quando è tanta pensiamo alla calamità "naturale". Ma se leggiamo la storia delle calamità "naturali" dalla "mia" Livenza al "mio" Monticano. Ho vissuto due alluvioni a Motta di Livenza (la prima quella del Monticano nel settembre del 1975 e la seconda, quella più tristemente famosa, nella notte fra 4 e 5 novembre 1966). Poi altre due ad opera del Monticano a Conegliano all'inizio degli anni '70.

Nuovi *titoli in* biblioteca

Autore	Titolo
Commissione Centrale per l'Escursionismo - Milano	Manuale del Rilievo con il GPS Global Positioning System
Caruso Paolo	L'Arte di Arrampicare
CAI Sezione Conegliano	Corso Ghiacciai e Clima
Dolomiti Bellunesi	Dentro le miniere di Val Imperina
Sebenello Marco	Le Miniere dell'Alta valle del Mis
Club Alpino Italiano - Milano	Montagna da Vivere Montagna da Conoscere
Giulietti Paolo	La Via di Francesco
Costantin Luciano	Flora del Monte Baldo
Denis Urubko Sachalin	Colpevole d'Alpinismo
Somavilla Pietro	Monti del Sole e Piz de Mezzodì
Mezzavilla Francesco	Il Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturni
Mezzavilla Francesco	Atti 6° Convegno Faunisti Veneti (Treviso 15-16 Maggio 2010)
Bon Mauro	Atti 5° Convegno Faunisti Veneti (Legnaro 12-13 Maggio 2007)
Fontanive Giorgio	Il Lago di Listolade
Santin Luciano	Le Giulie allo Specchio
Vascellari Francesco	Sci Alpinismo in Alpago
Vascellari Francesco	Scialpinismo in Comelico - Sappada
Sezione del Club Alpino di Trieste	Squadra Volante
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	"Fachiri" echi verticali
Rumiz Paolo	La Via della Bora
Commissione Centrale per l'escursionismo	Il Quaderno dell'Escursionismo Senior
Castello Alessandro	Alpi Biellesi e Valsesiane (Guida dei Monti d'Italia)
Gasparetto Mirco - Scandellari Armando - Rovis Silvana	Alpinismo Veneto - Dai 150 anni del Club Alpino Italiano 1863-2013
Malacarne Adolfo	Transumanze

Verimec s.r.l.

di Danillo Pessotto

trattamenti di finitura termoindurenti

via vecchia trevigiana, 3/A
31058 susegana (treviso)
tel. 0438 63886 - fax 0438 63177
e-mail: verimec@tin.it

Volumi in vendita in sede

Riportiamo di seguito l'elenco delle pubblicazioni che i soci potranno acquistare in sede nella serata di apertura del martedì

I MANUALI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

- Alpinismo su ghiaccio e misto
- Alpinismo: 250 anni di storia Vol I
- Ecologia ed Etica
- L'allenamento dell'alpinista
- La sicurezza sulle vie ferrate
- Manuale di arrampicata Vol. I
- Manuale di arrampicata Vol. II
- Manualetto di istruzioni scientifiche
- Medicina di montagna Vol. I
- Medicina di montagna Vol. II
- Sci di fondo escursionistico
- Scialpinismo
- Storia dell'alpinismo europeo
- Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio

ALTRE PUBBLICAZIONI

- Col di Lana
- Con le Ciaspe sull'Altopiano dei 7 Comuni
- Due montagne una valle: Monte Baldo- Lessinia Col di Lana
- Ecosistema Dolomiti - *di Michele Zanetti*
- Il sentiero naturalistico glaciologico dell'Antelao
- Massiccio del Grappa
- Tra le montagne italiane con i grandi animali
- Sentiero geologico di Arabba
- Piccola guida per riconoscere 100 fiori dei boschi e delle siepi del Veneto
- Le più belle arrampicate delle Alpi Orientali (1 e 2)
- Le Prealpi Trevigiane: guida alle escursioni a piedi - a cavallo - in mountain bike

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA CAI - TCI

Autore	Titolo	Quantità
Buscaini	ALPI GIULIE	2
Castello-Protto-Zoia	ALPI BIELLESI e VALSESIANE	7
Nerli-Sabbadini	ALPI APUANE	2
Cammelli-Beikircher	ALPI AURINE	2
Aruga-Losana-Re	ALPI COZIE SETTENT.	1
Montagna-Montaldo Salesi	ALPI MARITTIME VOL.I	1
Montagna-Montaldo Salesi	ALPI MARITTIME VOL. II	3
Armelloni	ALPI LEPONTINE	2
Buscaini	ALPI PENNINE VOL.I	1
Buscaini	ALPI PENNINE VOL.II	1
Cammelli-Beikircher	ALPI PUSTERESI	1
Armelloni	ALPI RETICHE	1
Armelloni	ANDOLLA-SEMPIONE	1
Landi-Vittorj	APPENNINO CENT.VOL.I	1
Salvo-Canossini	APPENNINO LIGURE E TOSCO-EMILIANO	2
Ferranti	APPENNINO MERID.	2
Canetta-Miotti	BERNINA	2
Rabanser	CIVETTA	3
Berti	DOLOMITI ORIENTALI VOL.I/PARTE I	2
Berti	DOLOMITI ORIENT.VOL.II	2
Berutto-Fornelli	EMILIUS-ROSA DEI BANCHI	3
Grazzini-Abate	GRAN SASSO D'ITALIA	2
Favaretto-Zannini	GRUPPO DI SELLA	2
Corradini	LAGORAI-CIMA D'ASTA	2
Pesci	LE GRIGNE	2
Bonacossa-Rossi	MASINO-BREGAGLIA DISGRAZIA	3
Gogna-Recalcati	MESOLCINA-SPLUGA	1
Buscaini	MONTE BIANCO	1
Bruno	MONTE VISO	1
Meciani-Meciani	ODLE-PUEZ	4
De Franceschi	PALE S.MARTINO OVEST	3
Camerini	PREALPI BRESCIANE	2
Ongari	PRESANELLA	2
Oviglia	SARDEGNA	2
Rabanser	SASSOLUNGO	1
Rossi	SCHIARA	2
Manfè-Scuderi	SICILIA	1

CAI CONEGLIANO
ALPINISMO GIOVANILE
Programma escursioni 2015

18/01/15	Con le ciaspe a Forcella Lerosa – Gruppo della Croda Rossa
15/02/15	Con le ciaspe a Forcella Sief – Col di Lana
29/03/15	Escursione in mountain bike
12/04/15	Sul Col de Moi per i 90 anni della Sezione – Festa con i genitori a Praderadego
26/04/15	Malga Camparonetta – Massiccio del Monte Grappa
10/05/15	Escursione naturalistica sui Colli Euganei
24/05/15	Anello del Monte Ciavac – Prealpi friulane
7/06/15	Casera Tovanella – Gruppo del Bosconero
21/06/15	Rifugio Vazzoler e Giardino Alpino – Con i genitori
28/06/15	Per i 100 anni della Grande Guerra le Gallerie del Lagazuoi
4-11/07/15	Settimana di Alpinismo Giovanile
19-25/07/15	Trekking di Alpinismo Giovanile
29-30/08/15	Salita a Cima d'Asta
13/09/15	In mountain bike sulla ciclabile di Fassa e Fiemme
27/09/15	Traversata dal Rifugio Città di Fiume al Rifugio Palmieri – Pelmo e Croda da Lago
4/10/15	"Mani sulla Roccia" – Arrampicata in falesia
18/10/15	Castagnata con i genitori a Casera Busa Bernart - Cansiglio

Troverete informazioni più dettagliate nel notiziario dell'A.G. "MONTAGNA INSIEME RAGAZZI" in distribuzione a marzo 2015

Lago di Livournea - Valpelline (Foto: Diego Della Giustina)

Scuola di Alpinismo e Arrampicata Libera

"Since 1997"

LE MAISANDRE

Corso di Arrampicata Libera base (AL1)

MARZO-APRILE 2015

Direttore: IAL Federico Trinca

Il Corso AL1 è un corso base, rivolto a neofiti o a quanti hanno già arrampicato, ma ancora manifestano evidenti incertezze nelle tecniche fondamentali di arrampicata.
Prevede l'insegnamento attraverso lezioni teoriche e pratiche delle nozioni fondamentali per svolgere in ragionevole sicurezza l'arrampicata indoor e in falesia su difficoltà massime di 6a della scala francese. Comprende almeno 6 lezioni teoriche e 6 pratiche.

Corso monotematico sulle manovre di autosoccorso (M-MA)

PERIODO DI SVOLGIMENTO DA DEFINIRE

Direttore: IA Sergio Zanette

Il Corso M-MA insegna ed approfondisce le tecniche di soccorso ed autosoccorso di cordata sui diversi tipi di terreno (neve/ghiaccio e roccia) ed è rivolto a tutti coloro che hanno già nozioni di alpinismo.
Prevede l'insegnamento, attraverso lezioni pratiche e teoriche, delle tecniche principali per poter eseguire manovre di soccorso di alpinisti non presupponendo l'intervento del soccorso organizzato. Comprende almeno 2 lezioni teoriche e almeno 4 giornate pratiche.

Corso di Alpinismo Avanzato (A2)

PERIODO DI SVOLGIMENTO: PARTE ALTA MONTAGNA MARZO/APRILE
PARTE ROCCIA SETTEMBRE/OTTOBRE

Direttore: INA Marika Freschi

Il Corso A2 è un corso di livello avanzato rivolto preferibilmente a persone già in possesso di qualche esperienza alpinistica simile a quella acquisita nei corsi base.
Si sviluppano tutti gli argomenti base dell'arrampicata su roccia e della progressione su neve-ghiaccio in cordata trattate nei corsi di livello base per giungere, in ragionevole sicurezza, ad essere autonomi su difficoltà sino al VI+ su roccia e sino all'AD su ghiaccio e neve.
Comprende almeno 10 lezioni teoriche e 8 uscite pratiche che verranno equamente divise tra roccia e ghiaccio.

Corso di Arrampicata per ragazzi in Età Evolutiva

PERIODO DI SVOLGIMENTO OTTOBRE 2015

Direttore IAL-IALEE Satis Lorenzon

Il Corso è rivolto ai ragazzi in età evolutiva che vogliano approfondire la conoscenza del gioco-arrampicata.
Si articolerà in una serie di uscite pratiche teoriche in palestre indoor con uscita finale in falesia ed è volto a far scoprire ai ragazzi le possibilità offerte dall'arrampicata, la conoscenza dei materiali e delle tecniche per progredire sui vari percorsi in sicurezza.
Prevede almeno 6 uscite pratiche complete di parte teorica.

Corso di aggiornamento scuole AS

PERIODO DI SVOLGIMENTO TUTTO IL 2015 IN VARIE SESSIONI

Direttore: INA Ivan Da Rios

Corso di aggiornamento ed approfondimento dedicato all'organico della scuola.
Comprende lezioni teoriche e pratiche dedicate alla conoscenza approfondita delle varie problematiche dedicate alla sicurezza ed alle responsabilità degli Istruttori durante la loro partecipazione ai Corsi o all'attività sezionale.
Verranno effettuate uscite su Cascate di ghiaccio, uscite in Boulder ed in falesia per l'arrampicata, arrampicate su roccia, e percorsi su creste di ghiaccio e misto (tra le quali verrà inserita la gita al Monte Rosa in previsione il 17.18.19 luglio), una uscita di approfondimento sul Free-Ride, unite a due uscite di aggiornamento/verifica con altre Scuole sul territorio al fine di ottemperare alle direttive della Scuola Biveneta.

Per maggiori informazioni e per i programmi di dettaglio fare riferimento al sito Internet della scuola "Le Maisandre" (www.maisandre.it/sito_c) oppure al responsabile sezionale Marika Freschi
Tel. 335 5224961 - E-mail: alpinismo@caiconegliano.it.

Corso base intersezionale di scialpinismo (SA1)

Scuola Intersezionale - Sezioni di Conegliano, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto

Il Corso, che si svolgerà in febbraio/marzo del 2015, ha lo scopo di fornire a coloro che desiderano praticare lo sci alpinismo un indirizzo culturale e un'adeguata preparazione tecnica, con particolare riguardo alla sicurezza ed alla prevenzione degli incidenti. Ulteriori informazioni si potranno avere presso le sedi delle sezioni di Conegliano, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto.

ARGOMENTI DELLE LEZIONI

1a Lezione:
Teoria: Presentazione materiali
Pratica: Selezione in pista,Materiali, ARTVA

2a Lezione:
Teoria:Topografia e orientamento
Pratica:Tecniche di salita, topografia, orientamento

3a Lezione:
Teoria: Nivologia, meteorologia
Pratica: Stratigrafia, sondaggi, ARTVA

4a Lezione:
Teoria: Fisiologia, alimentazione, primo soccorso
Pratica: Trasporto ferito, ricovero d'emergenza

5a Lezione:
Teoria: Conduzione gita
Pratica: Uscita di fine corso.

EQUIPAGGIAMENTO:
Sci con attacchi da scialpinismo, Scarponi da scialpinismo, Pelli in tessilfoca, Zaino, Abbigliamento per alta montagna

Per maggiori informazioni: Lorenzo Donadi tel. 348-5623361 (scialpinismo@caiconegliano.it)

LA MONTAGNA INNEVATA

Serate di informazione e formazione per la sicurezza

La scuola di sci-alpinismo Monte Messer invita tutti coloro che frequentano la montagna in ambiente innevato a partecipare alle serate orientate alla prevenzione del rischio valanghe e all'autosoccorso con l'A.R.T.V.A., pala e sonda (sede da definire).

Tutte le lezioni teoriche si terranno in sede sociale alle ore 21

Maggiori informazioni saranno pubblicate su www.caiconegliano.it

Giovedì 27 novembre 2014
Nivologia e Rischio Valanghe
a cura di Stefano Mason

Giovedì 11 dicembre 2014
Uso dell'A.R.T.V.A.
a cura di Livio Lupi

Farà seguito una esercitazione in ambiente, domenica 14 dicembre 2014, per l'uso delle dotazioni di sicurezza

Ad integrazione del programma è prevista una serata dedicata alla PREPARAZIONE E CONDUZIONE DI UNA GITA SCIALPINISTICA per mercoledì 7 gennaio 2015 a cura di Oscar Botteon

ilrisuolatore.it

ilrisuolatore.it

IL RISUOLATORE
E' LEADER ITALIANO NELLE RISUOLATURE
DI QUALSIASI TIPOLOGIA DI SCARPA TECNICA DA MONTAGNA
SCARPETTE DA ARRAMPICATA, DA AVVICINAMENTO
SCARPONCI DA TREKKING, HIKING E MONTAGNA

LA NOSTRA ESPERIENZA TRENTENNALE CI PONE AI VERTICI DELLE COMPETENZE DEL SETTORE

ANNUALMENTE INVESTIAMO PER LA NOSTRA ATTIVITA' IN RICERCA E INNOVAZIONE PER MANTERE AI PIU' ALTI LIVELLI LO STANDARD QUALITATIVO RICHIESTO DAL MERCATO

DECINE DI TIPOLOGIE DI FORME E MATERIALI SEMPRE D'AVANGUARDIA PER RICOSTRUIRE LE SCARPE CI DANNO LA POSSIBILITA' DI ACCONTENTARE I NOSTRI CLIENTI PIU' ESIGENTI

LA VOSTRA SODDISFAZIONE E' LA NOSTRA

QUALCHE ESEMPIO TRA I NOSTRI SERVIZI

Risuolatura **Mezza Suola**
Risuolatura **Suola Intera**

Ricondizionamento **Puntale**
Ricondizionamento **Fascione Laterale**

Ricondizionamento **Scarponi distrutti**
Risuolatura **Scarponi Alpinismo**
Risuolatura **Scarpe da Trekking**
Risuolatura **Stivali Moto** e **Scarpe da MTB**

Prima

Dopo

VISITATE IL NOSTRO SITO WWW.ILRISUOLATORE.IT DOVE TROVERETE TUTTI I NOSTRI SERVIZI
OFFERTE SPECIALI PER SOCI CAI, PALESTRE E GRUPPI SPORTIVI
ILRISUOLATORE.IT di M&M Calzaturificio - Via Meucci, 3 - Montebelluna (TV)
Tel. e Fax +39.(0)423.604147

SCI CAI Stagione 2014/2015

Ginnastica presciistica

Divertiti in allegria, riprendi la forma perduta o preparati per la nuova stagione sugli sci!

I corsi si terranno presso le palestre delle scuole elementari Kennedy e dell'Istituto ITT di Conegliano a partire dal mese di ottobre e avranno durata trimestrale (si accettano iscrizioni anche a corsi già iniziati) con gli orari riportati nella tabella qui sotto.
Da dicembre 2014, fino al 6 gennaio 2015, la Sede CAI Conegliano (via Rossini, 2B - 0438 24041) è aperta per informazioni ed iscrizioni ai corsi il martedì e venerdì, dalle ore 21 alle ore 22 e il mercoledì e venerdì, dalle ore 17:30 alle ore 19

ITIS/Cerletti	KENNEDY
martedì e giovedì dal 16/09/14 al 23/12/14 dal 08/01/15 al 31/03/15	mercoledì e venerdì dal 17/09/14 al 19/12/14 dal 07/01/15 al 27/03/15
in due turni di 1 ora dalle 18.30 alle 20.30	Mercoledì 19.00-20.00 Venerdì 18.45-19.45
Aprile e Maggio 2015 dalle 18.30 alle 19.30	Aprile e Maggio 2015 dalle 19.00 alle 20.00

CENTRO AVVIAMENTO ALLO SPORT

Sono aperte le iscrizioni ai

corsi di sci di discesa e fondo

per i ragazzi.

I corsi si terranno in Nevegal, il sabato pomeriggio di gennaio e febbraio 2015; la durata è fissata in 7 lezioni al termine delle quali verrà disputata la gara di fine corso tra tutti gli allievi.

Per info chiamare Luciana al 347-9721366, Odino al 329-2215312
mail: scicai.cas@caiconegliano.it
Le iscrizioni sono aperte dal 17 Novembre 2014, presso la sede CAI Sez. di Conegliano, in Via Rossini, 2/a nei seguenti orari:

Mercoledì dalle 17:30 - 19:00 e il Venerdì dalle 17:30 - 19:00 e 21:00 - 22:00

Altre attività dello SCI CAI:

Gennaio 2015
Giochi comunali per la gioventù

Marzo 2015
Gara sociale

Aprile 2015
Pranzo sociale

Lo sci CAI vi attende per sciare allegramente in compagnia! Corsi di Sci Alpino, Freeride, Snowboard in Civetta a partire da dicembre 2014
Per info e costi dal 10 ottobre: scicai@caiconegliano.it Claudia 338-7100621 o Ferdinando 329-2828491

GITE SOCIALI 2014-2015

LEGENDA

ESCURSIONISMO

SCIALPINISMO

SCIESCURSIONISMO

ESC.CON LE CIASPE

GRUPPO FOTOGRAFICO

CICLOESCURSIONISMO

CAI GIOVANI

100° I GUERRA

ESCURSIONISMO - SCALA DELLE DIFFICOLTÀ

T = TURISTICO - Stradine, mulattiere o larghi sentieri, con percorsi non lunghi e ben evidenti. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e preparazione fisica alla camminata.

E = ESCURSIONISTICO - Itinerari che si svolgono su terreni di ogni genere, su evidenti tracce, di solito con segnalazioni. Possono avere tratti brevi su roccia, non impegnativi. Richiedono senso d'orientamento, esperienza di ambiente alpino, allenamento alla camminata, equipaggiamento adeguato.

EE = ESCURSIONISTI ESPERTI
Terreno vario, a quote relativamente elevate. Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche quali percorsi attrezzati. Necessitano: buona conoscenza dell'ambiente alpino; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguate.

EEA = ESCURSIONISTI ESPERTI CON ATTREZZATURA
Percorsi attrezzati che richiedono l'utilizzo di dispositivi di autoassicurazione

SCIALPINISMO - SCALA DELLE DIFFICOLTÀ

MS = MEDIO SCIATORE
Itinerari su pendii aperti di pendenza moderata. È richiesta una discreta padronanza dello sci.

BS = BUON SCIATORE
Itinerari su pendii inclinati fino a 30°, nevi anche difficili. È richiesta buona padronanza degli sci anche in situazioni particolarmente difficili.

OS = OTTIMO SCIATORE
Itinerari che richiedono ottima padronanza dello sci su terreno molto ripido, con tratti esposti e passaggi obbligati.

IL SUFFISSO "A" = ALPINISTA
L'aggiunta della lettera A alle sigle di cui sopra, indica che l'itinerario ha carattere ALPINISTICO per qualche breve tratto (cioè richiede conoscenza di progressione su ghiacciaio, assicurazioni e manovre di corde).

SCI ESCURSIONISMO - SCALA DELLE DIFFICOLTÀ

Percorso VERDE: si svolge su leggeri falsopiani privi di ostacoli. Sviluppo di contenuta lunghezza, dislivello modesto ed orientamento facile. È sufficiente la tecnica di base specifica per brevi escursioni.

Percorso BLU: si svolge su terreno con contenute pendenze, moderate cunette e dossi, con tratti sulla linea di massima pendenza con qualche breve e facile passaggio in costa. Sviluppo di media lunghezza e contenuto dislivello. Necessaria una perfezionata tecnica di base, con discrete conoscenze teoriche e pratiche di topografia ed orientamento. Percorsi di medio impegno.

Percorso ROSSO: si svolge su terreno molto vario, ondulato, a tratti con pendenza accentuata, impegnativi mezzacosta, in parte esposti, talvolta con tracciato di difficoltosa individuazione. Consistente lo sviluppo altimetrico e la lunghezza. Indispensabili tecniche specifiche nella discesa, necessario un equipaggiamento completo, buone conoscenze sulla nivometeorologia e sull'orientamento.

Percorso GIALLO: si svolge in ambienti compresi tra la mezza montagna e l'alta quota su terreno libero con diversi tratti in forte pendenza e notevole esposizione, anche ghiacciati, attraversamenti di zone impervie e severe. Rilevanti la lunghezza ed il dislivello. Riservato ad esperti con buona conoscenza ed esperienza dell'ambiente invernale d'alta quota e dei relativi pericoli. Indispensabile ottima padronanza della tecnica sciistica.

Avvertenze per tutte le escursioni comprese le uscite con le ciaspe

La partecipazione è aperta a tutti, soci e non soci, purché allenati, a conoscenza delle difficoltà del percorso e dotati di equipaggiamento adatto. Nel periodo invernale sono indispensabili ghette, ramponi, guanti, ed abbigliamento pesante.
Ritorno: ove non espressamente indicato è previsto per il tardo pomeriggio/sera.

scialpinismo

DOMENICA 14 DICEMBRE 2014

ESERCITAZIONE CON L'ARTVA

Informazioni sull'uscita durante le serate di formazione in sede (pag.53)

MONTAGNAMICA e SICURA
PROGETTO PREVENZIONE E SICUREZZA
CAI - SOCCORSO ALPINO - GUIDE

fotografia

SENTIERO NELLE VALLI DI COMACCHIO (FERRARA)

DOMENICA 14 DICEMBRE 2014

Partenza	**ore**	**7.00**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**0**
Dislivello discesa	**m**	**0**
Difficoltà	**T**	
Equipaggiamento	**Stivali/scarpe invern.**	
Trasporto	**pullman**	
Capogita	**Paolo Roman (tel. 329-3572100)**	
Aiuto capogita	**Marco Meneguz (tel. 340-0894921)**	

Presentazione martedì 9 dicembre 2014

Le Valli di Comacchio si estendono per circa 11.000 ettari e sono collocate tra le foci del Fiume Po e del Fiume Reno, in provincia di Ferrara. L'escursione partirà direttamente da piazzale dei Caduti a Comacchio, da dove seguiremo un percorso dotato di numerosi punti di osservazione e torrette dedicate a fotografi e birdwatching.
D'inverno il parco del Delta si popola di numerosi uccelli nordici, come il quattrocchi e lo smergo minore, che si aggiungono a garzette, aironi, cormorani, folaghe e fenicotteri rosa già presenti tutto l'anno.
Sono state contate 375 specie diverse di uccelli, tra svernanti e stabili, da vedere e fotografare soprattutto al tramonto, quando ritornano in palude per la notte.

escursioni con le ciaspe

RIFUGIO POSA PUNER (m 1.330)
Prealpi Trevigiane

DOMENICA 11 GENNAIO 2015

Partenza	**ore 8.00**
Ritorno	**ore 17.00**
Dislivello salita	**(vedi nota)**
Dislivello discesa	**(vedi nota)**
Tempo di percorr.	**ore 4/5**
Difficoltà	**EE**
Equipaggiamento	**Da escurs. invernale**
Cartografia	**Guida Prealpi Trev.**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Carlo Gino Giorgi (tel. 0438-562367)**
Aiuto capogita:	**Giulia Palù (tel. 320-7735792)**

Presentazione martedì 30 dicembre 2014

N.B. i dislivelli di salita e discesa come pure il tempo di percorrenza sono condizionati dalla quantità dell'innevamento.

In caso di neve abbondante lasceremo le auto nei pressi del ristorante " Da Curzio" poco sopra Miane. Cammineremo su strada asfaltata, poi su strada bianca ed infine sentiero per raggiungere il rifugio. Qui se vogliamo, possiamo mangiare qualcosa di caldo, alla fine ripartiremo per il rientro.

scialpinismo

MONTE FRAVORT (m 2.383)
Catena dei Lagorai

DOMENICA 11 GENNAIO 2015

Partenza	**ore 7.00**
Ritorno	**ore 17.00**
Dislivello salita	**m 931**
Dislivello discesa	**m 931**
Tempo di salita	**ore 2.30**
Esposizione	**SE**
Difficoltà	**MS**
Equipaggiamento	**Normale da scialp.**
Cartografia	**Kompass foglio 626**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Luciano Trentin (tel. 335-7291762)**
Aiuto capogita	**Oscar Botteon (tel. 335-7282929)**

Presentazione mercoledì 7 gennaio 2015

Itinerario scialpinistico al Monte Fravort, Catena del Lagorai, di medio-bassa difficoltà, dislivello e sviluppo contenuti. Dalla cima bellissimo panorama dal Lagorai al Gruppo di Brenta. Per la discesa alcune varianti per i ripidi pendii (se la neve è assestata) rendono questo itinerario ancora più affascinante.
Itinerario: dal rifugio si ritorna per la strada per circa 250 metri sino a incontrare, dopo un vasto pianoro erboso, una carrareccia sulla sinistra. Ci si mantiene sulla destra orografica del ruscello e si sale per il bosco incontrando diverse baite. Dopo poco più di un'ora si raggiunge un minuscolo baito, quota 1.860 m circa, il bosco ormai è rado e di fronte a noi, sulla destra si indovina il crinale del Monte Fravort. Si procede in costante direzione nord-ovest puntando alla destra di una sella sino a raggiungere la dorsale sud occidentale del Fravort (2 ore circa dalla partenza). Qui si gira a destra e con prudenza si inizia a risalire l'erto crinale sino alla cima.
Discesa: lungo l'itinerario di salita oppure, condizioni permettendo, per i ripidi pendii verso sud.
Percorso Stradale: Da Trento si prende la Strada Statale 47 della Valsugana sino al bivio per Roncegno. Si procede superando la località termale per la SP 65 sino alla località Montebello. Qui si svolta a sinistra, ovest, per Caneva, Montibelleri, Maso Groffi, Fodra. Si ignora il bivio per il Rifugio Serot e si procede sempre verso ovest sino al Rifugio Malga Erterle, m 1.418, tel 0461722165.
Da non dimenticare, per una buona riuscita della gita, le vettovaglie.

escursionismo

COLLAGÙ (m 409)
Prealpi Trevigiane

DOMENICA 18 GENNAIO 2015

Partenza	**ore 8.30**
Ritorno	**ore 17.00**
Dislivello salita	**m 250**
Dislivello discesa	**m 250**
Tempo di percorr.	**ore 5**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Da escurs.invernale**
Cartografia	**Guida Prealpi Trevigiane**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Irene Canzian (tel. 0438- 400866)**
Aiuto capogita	**Liliana Bottega (tel.0438-24651)**

Presentazione martedì 13 gennaio 2015

Lasciate le macchine in un parcheggio lungo il Fiume Soligo, percorriamo un primo tratto di strada bianca, per poi deviare per una laterale in salita, che ci porta, in mezzo a vigneti e qualche casa, al Santuario del Collagù. La chiesa, ricostruita nel 1934 era, nel Medio Evo, mèta di pellegrinaggi della zona dove si veniva a propiziare il buon raccolto.
Quindi proseguiamo per strada e per sentiero di cresta sino Monte Pertegar (m 485). Dopo la sosta passiamo per le Torri di Credazzo (m 308), la cui costruzione risalente al X secolo fu opera dei Conti Collalto. Indi per stradine e vigneti di nuovo al Collagù, dove scendiamo per strada cementata e bianca sino alle macchine.

sciescursionismo

MONTE LISSER (m 1633)
Val Maron – Altopiano di Asiago

DOMENICA 18 GENNAIO 2015

Partenza	**ore 7.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 400**
Dislivello discesa	**m 400**
Tempo di salita.	**ore 2.30**
Esposizione	**NW**
Difficoltà	**ROSSO (MS)**
Equipaggiamento	**sciescurs./telemark**
Cartografia	**Tabacco 050**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Paolo Roman (ISFE) (tel. 329-3572100)**
Aiuto capogita	**Franco Gatti (ISFE) (tel. 0438-61183)**

Presentazione mercoledì 14 gennaio 2015

L'escursione di apertura della stagione di SFE è una gita relativamente facile, di modesto impegno visto l'esiguo dislivello e un panorama a 360°; ha come punto di partenza l'alta Val Maron nell'Altopiano di Asiago.
Subito dopo Enego prenderemo la carrozzabile che porta agli impianti sciistici della valle e appena giunti in vista della Baita M. Lisser lasceremo le auto e inizieremo la nostra escursione.
Per facili dorsali attraverseremo vaste praterie fino a raggiungere la parte finale della nostra meta quotata m 1.633.
La discesa, toccando le vaste ondulazioni della lunga dorsale, ci permetterà agevolmente di ritornare alle nostre auto
A conclusione ci sarà la possibilità di assaggiare le prelibate pietanze che le innumerevoli baite e casere ci offriranno.

fotografia

L'ORRIDO DI BRENT DE L'ART
Prealpi Bellunesi

DOMENICA 25 GENNAIO 2015

Partenza	**ore**	**8.00**
Ritorno	**ore**	**17.00**
Dislivello salita	**m**	**100**
Dislivello discesa	**m**	**100**
Tempo di percorr.	**ore**	**3**
Difficoltà	**T**	
Equipaggiamento	**Da escurs. invernale**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Massimiliano Modolo (tel. 340-6912247)**	
Aiuto capogita	**Stefano Casagrande (tel. 339-7389504)**	

Presentazione martedì 20 gennaio 2015

Circa dodicimila anni fa le acque meteoriche, aiutate anche dalla presenza di acido carbonico, crearono delle incisioni sulla scaglia cretacica dove poi le acque di scorrimento superficiale ricche di frammenti abrasivi, si insinuarono e con la loro opera di erosione diedero inizio alla formazione della profonda e variopinta fenditura che oggi ammiriamo: il Brent de l'Art.
I colori prevalenti delle stratificazioni sono il rosso e il bianco, e nelle giornate di sole questa forra, solcata da acque limpidissime, appare come una vera opera d'arte della natura!
Noi la visiteremo in un nuovo scenario, quello invernale, sperando in una giornata soleggiata e con la presenza di formazioni ghiacciate.
Per questo sono consigliati ramponcini da ghiaccio.

scialpinismo

ROCCA DI CAMPO (m 2.208)
Alto Comelico

DOMENICA 25 GENNAIO 2015

Partenza	**ore**	**6.30**
Ritorno	**ore**	**19.00**
Dislivello salita	**m**	**950**
Dislivello discesa	**m**	**950**
Tempo di salita	**ore**	**3.30**
Esposizione	**E-SE**	
Difficoltà	**MS**	
Equipaggiamento	**Normale da scialp.**	
Cartografia	**Tabacco 017**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Enio Borghetto (tel. 346-0838980)**	
Aiuto capogita	**Sabrina Zorzi (tel. 349-4577367)**	

Presentazione mercoledì 21 gennaio 2015

Detta anche "dei tre picchi" la Rocca di Campo è un avancorpo secondario che si stacca dalle pareti della Croda di Campo nel gruppo del Popera. A dispetto dell'altezza e della posizione,minore rispetto ai giganti dolomitici alle sue spalle, la cima si fa apprezzare per la possibile bella sciata nei valloni aperti oltre la Casera Aiarnola:una delle più appaganti della zona.
Dal paese di Padola (m 1.218) si seguono le indicazioni per Casera Aiarnola che raggiungeremo per strada forestale e per sent.152 risalendo un tratto di bosco fitto e ripido. Dalla casera si segue il sentiero per Rifugio Berti per abbandonarlo a sinistra risalendo il Giao Glauziei, grande scivolo innevato che scende dalla Croda di Tacco. Giunti in vista della forcella della Rocca di Campo, si piega verso destra dapprima verso la forcella per poi piegare sempre verso destra attaccando un pendio contraddistinto da alcuni torrioncini isolati. Si sale uno spallone fino a raggiungere un ultimo tratto ripido che porta alla cima della Rocca di Campo con panorama sul Comelico. Da qui bella discesa per i'itinerario di salita fino alla casera e quindi giù per breve tratto nel bosco.

PS. Le nostre specialità concluderanno la giornata.

Evviva!!

scialpinismo

MONTE CESEN (m 1.570)

Prealpi Venete

SABATO 31 GENNAIO 2015

Partenza	**ore 13.30**
Ritorno	**ore 23.00**
Dislivello salita	**(vedi note)**
Dislivello discesa	**(vedi note)**
Tempo percorrenza	**ore 3.00**
Esposizione	**(vedi note)**
Difficoltà	**MS**
Equipaggiamento	**Normale da scialp.**
Cartografia	**Tabacco 024**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Loris Da Frè (tel. 349-4213813)**
Aiuto capogita	**Luca Zardetto (tel.338-1788859)**

Presentazione mercoledì 28 gennaio 2015

Anche quest'anno ci troviamo per una tranquilla gita pomeridiana.
La nostra meta è il Monte Cesen nelle Prealpi Venete, appena sopra Valdobbiadene.
Lasciata la macchina in località Pianezze a quota 1.061, si sale al Monte Orsere, breve discesa fino al vecchio impianto skilift, quindi risalita al Cesen. Oppure in base alle condizioni della neve, si potrà optare per una seconda possibilità che prevede di partire poco sopra l'abitato di Milies (700 m circa), da qui proseguendo prima per una forcella e dopo seguendo la cresta, si arriva in cima al Cesen.
Una volta in cima, si aspetterà il tramonto sicuri di assistere a un spettacolo unico nel suo genere. Scenderemo fino alle macchine per il percorso di salita. Una volta arrivati, tolta l'attrezzatura, un breve brindisi e via verso qualche localino dove poter rifocillarsi dalle notevoli fatiche.

Monte Cesen (Foto: ?)

escursioni con le ciaspe

CIMA MANDRIA (m 1.482)

Massiccio del Grappa

DOMENICA 1 FEBBRAIO 2015

Partenza	**ore 7.30**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 600**
Dislivello discesa	**m 600**
Tempo di percorr.	**ore 5/6**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Da escurs. invernale con ciaspe e ramponi**
Cartografia	**Tabacco 051**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Bruno Frare (tel. 0438-400866)**
Aiuto capogita:	**Irene Canzian (tel. 0438-400866)**

Presentazione martedì 27 gennaio 2015

Partiremo dall'Osteria " Miet", seguendo il sent. 212 oppure per la strada, a seconda dell'innevamento. Passata la chiesetta di S. Giorgio, la cui costruzione risale al XIV- XV secolo,saliremo verso la Cima Mandria. Per chi desidera un piatto caldo, la Malga Archeset (m 1.453) situata poco sotto la cima, è aperta. Il ritorno sarà per la stessa via di salita.

DERSUT CAFFE

MUSEO DEL CAFFE'

Con il Patrocinio della Città di Conegliano

APERTO AL PUBBLICO OGNI PRIMO SABATO DEL MESE
Ingresso LIBERO
Visita guidata gratuita
dalle ore 14.00 alle ore 18.00

OPEN TO THE PUBLIC EVERY FIRST SATURDAY OF THE MONTH

FREE ENTRANCE - Free guided visits from 2 p.m. to 6 p.m.

Aperture 2015
3 gennaio
7 febbraio
7 marzo
4 aprile
2 maggio
5 settembre
3 ottobre
7 novembre
5 dicembre

RETEMUSEI trevigiani

" ... dalla pianta alla tazzina, viaggio nella storia del caffè ...."

DERSUT CAFFE' S.P.A.
Via Tiziano Vecellio 6 - C.P. 264 - 31015 CONEGLIANO (TV)
tel. 0438.411200 - fax 0438.410547
www.dersut.it - info@dersut.it museodelcaffe@dersut.it

Orari SPACCIO AZIENDALE: da lunedì a venerdì
08.00 - 12.30 / 14.30 - 18.00 (venerdì pomeriggio chiusura ore 17.00)

sciescursionismo

COL DURO (m 2.335)
Dolomiti di Zoldo
Gruppo del M. Pelmo

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2015

Partenza	**ore**	**7.00**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**700**
Dislivello discesa	**m**	**700**
Tempo di salita.	**ore**	**2.30/3**
Esposizione	**NS**	
Difficoltà	**ROSSO (MS)**	
Equipaggiamento	**sciescurs./telemark**	
Cartografia	**Tabacco 025**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Franco Gatti (ISFE) (tel. 0438-61183)**	
Aiuto capogita	**Paolo Roman (ISFE) (tel. 329-3572100)**	

Presentazione 28 gennaio 2015 (*a Vittorio V.*)

Ecco un itinerario molto semplice, adatto per "sgambare", pressoché privo di pendii ripidi o di tratti slavinosi, affrontabile in tutto il periodo della stagione nevosa.
Si tratta della cima del Col Duro, una piccola ma panoramica elevazione a nord del Rifugio Città di Fiume sotto le pendici del Pelmo e più precisamente in località Malga Prendera.
Lasciate le macchine nel parcheggio a quota 1633, una piacevole rotabile ci porterà al Rifugio Città di Fiume e, oltrepassatolo, raggiungeremo la Forc, della Puina che delimita a nord il colle omonimo. Scenderemo di pochi metri fino a raggiungere i prati che sovrastano la Malga Prendera e, volgendo a NW, lasceremo le balze giallastre della Rocchetta e ci alzeremo fino ad arrivare alla Forcella Col Duro (m 2.293). Con un ultimo sforzo saliremo a sx meritandoci così la nostra cima.
Sotto di noi s'apre la meravigliosa conca di Mondeval, dominata dalla scogliera del M. Formin. La discesa avverrà seguendo fedelmente le tracce di salita raggiungendo così i nostri automezzi.

escursionismo

SENTIERO DEI CASTELLIERI
Monfalcone

DOMENICA 15 FEBBRAIO 2015

Partenza	**ore**	**7.30**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**350**
Dislivello discesa	**m**	**450**
Tempo di percorr.	**ore**	**5**
Lunghezza percorso	**km**	**17,5**
Difficoltà	**E**	
Equipaggiamento	**Da escurs. invernale**	
Cartografia	**Tabacco 047**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Renzo Dalla Colletta (tel. 0438-308267)**	
Aiuto capogita	**Maria Grazia Forcolin (tel. 349-5394721)**	

Presentazione martedì 10 febbraio 2015

Giunti a Monfalcone, si segue la segnaletica per Doberdò del Lago, poi si segue la Via Vallone per 1 km, fino ad arrivare all'interno della Riserva naturale dei Laghi di Doberdò e Pietra Rossa, sino al Centro Visite di Gradina (m134), dove ha inizio il nostro percorso. Percorrendo la mulattiera segn. 77 si sale in quota sino ai resti dell'antico Castelliere di Castellazzo (m 155) dove è situata la Casa Cadorna, sede di un osservatorio italiano durante la Prima Guerra Mondiale.
Si prosegue costeggiando il Lago di Doberdò per raggiungere la Cima di Doberdò (m 144) che era il più grande Castelliere del Carso monfalconese. Superate le alture, per segnaletica 84 arriviamo al Castelliere di Sochet, alla fine del nostro percorso.

FINANZIAMENTO DREAM

Banca Prealpi i tuoi sogni presto realtà.

E TU, COSA VUOI FARE DA GRANDE?

Teenager con tanti sogni nel cassetto. Qualunque sia il tuo sogno, hai tutto il nostro appoggio per realizzarlo: chiedi informazioni sul **finanziamento Dream a tasso 0.**

Importo massimo 800€ rimborsabili in 10 mesi con rate da 80€ al mese. TAN fisso 0%, TAEG 3,35% - importo totale dovuto 812,10 €. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale di una qualsiasi delle nostre filiali. Per il dettaglio delle condizioni si rimanda ai fogli informativi a disposizione del pubblico presso le nostre filiali. La presente comunicazione ha natura pubblicitaria con finalità promozionali. Validità dell'offerta fino al 31/12/2014.

BANCA PREALPI
CREDITO COOPERATIVO
www.bancaprealpi.it

scialpinismo

SCHÖNJÖCHLSPITZE (m 2.308)
Val Sarentino
21/22 FEBBRAIO 2015

Partenza	**ore 6.00 sabato**
Ritorno	**ore 17.00 domenica**
Disliv.salita/discesa	**m 860 sabato**
	(vedi note) domenica
Tempo di salita	**ore 3 sabato**
	(vedi note) domenica
Esposizione	**N-O**
Difficoltà	**MS**
Equipaggiamento	**Normale da scialp.**
Cartografia	**Tabacco 040**
	(Kompass n.56)
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Santina Celotto**
	(tel. 340-5465427)
Aiuto capogita	**Genny Zaros**
	(tel. 328-5488025)

Presentazione mercoledì 18 febbraio 2015

GITE “LAST MINUTE”
Località da decidere in base alle condizioni di innevamento.
Per la giornata di sabato, tenuto conto del trasferimento in auto e pensando di goderci una sauna alla fine della gita, abbiamo pensato di prevedere una salita non troppo lunga.
Dal paese di Pennes si scende a valicare il Torrente Talvera e si inizia a salire nel bosco per una mulattiera abbastanza visibile (segnavia n. 12), tenendo la destra al bivio. Oltrepassato il primo tratto ripido, si costeggia il torrente fino a che la valle si allarga. Si continua allora sulla sinistra per pendii caratterizzati da grosse conifere fino ad uscire in campo aperto. Da lì, si potrà direttamente vedere la cima della Schönjöchlspitze che si raggiunge seguendo la dorsale ed aggirando alcune strutture rocciose.

Opzioni:
partenza sabato mattina per fare 2 gite
partenza sabato pomeriggio per fare la gita di domenica

Tracce in Val Sarentino - Foto Genny Zaros

sciescursionismo

FORESTA DEL CANSIGLIO

28 FEBBRAIO/1 MARZO 2015

Partenza	**ore 7.30 sabato**
Ritorno	**ore 17.00 domenica**
Dislivello salita	**(vedi descrizione)**
Dislivello discesa	**(vedi descrizione)**
Tempo di percorr.	**(vedi descrizione)**
Difficoltà	**ROSSO**
Equipaggiamento	**da telemark/scialp. ARTVA, pala e sonda, pila frontale**
Cartografia	**Tabacco 012**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Ezio Bet (tel. 347-2462537)**
Aiuto capogita	**Paolo Roman (ISFE) (tel. 329-3572100)**

Presentazione mercoledì 14 gennaio 2015

Nota:
Sarà possibile partecipare all'iniziativa sia da sabato 28 Febbraio mattina, sia dalla cena del sabato sera. Sarà anche possibile partecipare anche solo ad una gita (o il sabato o la domenica) con ritrovo alle 8.30 al Rif. Sant'Osvaldo.

Verrà effettuata una gita in foresta e/o zone limitrofe sabato 28 febbraio con rientro al rifugio nel tardo pomeriggio.
In caso di neve fin sulla piana e di bel tempo non è da escludersi una breve gita serale (la luna sarà quasi piena).
Domenica 1 marzo verrà effettuata una seconda gita con rientro a metà pomeriggio.
Abbiamo a disposizione una scelta di almeno 14 gite distribuite in 4 maxi zone: Zona Friulana (Col dei Scios – C.ra Ceresera), Zona Trevigiana (Pizzoc); Zona Bellunese (Prese-Mezzomiglio) e Zona Prealpina (Palantina – Cornier). A seconda dell'innevamento decideremo quali saranno le due gite da effettuarsi (anche con brevi tratti con gli sci sullo zaino).
La maggioranza dei percorsi è effettuabile anche in caso di pericolo valanghe di grado 4.

La Piana del Cansiglio vista dal Col Dar

nei luoghi della grande guerra

MONTE ZEBIO (m 1.717)
Altopiano 7 Comuni- Asiago

DOMENICA 1 MARZO 2015

Partenza	**ore 7.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 650**
Dislivello discesa	**m 650**
Tempo di percorr.	**ore 6**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Da escurs. invernale con ciaspe**
Cartografia	**Tabacco 050**
Trasporto	**Pullman**
Capogita	**Leonardo Saponaro (tel. 349-0567635)**
Aiuto capogita:	**Gilberto Fiorin (tel. 349-6127924)**

Presentazione martedì 24 febbraio 2015

A ricordo della Grande Guerra proponiamo la Cima Zebio, in ambiente invernale. Si parte dalla località Rigoni di Sopra (m 1.067) e, seguendo la strada, si incrocia il sent. della Pace n° 832B, si continua passando davanti al cimitero della BRG Sassari ed in breve si arriva alla Cima. Ammirato il bellissimo panorama, con relative foto, andiamo a vedere il museo all'aperto dove faremo una piccola sosta.
La discesa può avere delle varianti, e maggiori informazioni e precisazioni verranno fornite la sera della presentazione della gita.

CAI GIOVANI

CIMA JURIBRUTTO (m 2.697)
Gruppo Pale di San Martino

SABATO 7 MARZO 2015

Partenza	**ore 7.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 762**
Dislivello discesa	**m 762**
Tempo di percorr.	**ore 5**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Da escurs. invernale con ciaspe e bastoncini**
Cartografia	**Tabacco 022**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Tommaso Motta (tel. 340-3312504)**
Aiuto capogita	**Alessandro Gandin (tel. 348-6256300)**

Presentazione sabato 28 febbraio 2015 ore 18

Raggiunto il Passo Valles, scenderemo fino a Malga Vallazza (m 1935) dove lasceremo le auto. Il percorso sale dapprima verso ovest: si aggira in breve il costone della montagna, oltre il quale si iniziano a risalire le laste di Iuribrutto in direzione nord-ovest. Il pendio aperto e la pendenza media e costante ci permetteranno di raggiungere la cima senza troppa fatica. Dalla vetta si potrà godere di un panorama a 360° sulle Pale di San Martino, la Marmolada, le Dolomiti Fassane ed oltre. La discesa sarà per la via di salita. Infine tappa obbligata al Passo Valles per festeggiare!

scialpinismo

GRITZER HÖRNDL (m 2.631)

Lasörlinggruppe

14-15 MARZO 2015

Partenza	**ore 14.30**	**sabato**
Ritorno	**ore 19.00**	**domenica**
Dislivello salita	**m 1.031**	
Dislivello discesa	**m 1.031**	
Tempo di salita	**ore 3.30**	
Esposizione	**SE**	
Difficoltà	**MS**	
Equipaggiamento	**Normale da scialp.**	
Cartografia	**Ed. Kompass St. Jakob St. Veit**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Mariangela Cadorin (tel. 0438-22996) (cell. 348-8045805)**	
Aiuto capogita	**Gianni Nieddu (ISA) (tel. 0434-780095)**	

Presentazione mercoledì 11 marzo 2015

La Defereggental è una valle orientata est-ovest che si imbocca una ventina di chilometri a nord di Lienz, subito dopo la deviazione che porta a Kals, località posta ai piedi del Grossglokner; qui giunti, noi svolteremo invece a sinistra e raggiungeremo l'abitato di St. Jakob dove si trova l'albergo che ci ospiterà sabato notte.

Verso questa valle convergono molte delle valli dell'Alto Adige che frequentiamo abitualmente per lo sci-alpinismo: Val Casies, Anterselva, Valle Aurina; avremo quindi la visione da una prospettiva diversa di montagne a noi note come la Croda Rossa di Anterselva o l'Hochkreuzspitze.

La gita scelta fa parte del Lasörlinggruppe, la catena montuosa che si sviluppa tra la nostra valle e la Virgental a nord; relazionata da Claudio Fava e Matteo Moro nella guida "Da San Candido al Tricorno", è un itinerario presentato come "facile e generalmente tranquillo", adatto quindi anche agli sci-alpinisti non particolarmente esperti, ma in grado comunque di affrontare 1000 metri di dislivello e destreggiarsi su tutti i tipi di manto nevoso.

Dopo la gita, inutile dirlo, rinfresco di rito e che ognuno ci metta del suo!

Gita con le Ciaspe - Cima Juribrutto

escursioni con le ciaspe

FORCELLA LEROSA (m 2.020)
MALGA RA STUA (m 1.668)
Dolomiti d'Ampezzo

DOMENICA 15 MARZO 2015

Partenza	**ore**	**7.00**
Ritorno	**ore**	**19.00**
Dislivello salita	**m**	**700**
Dislivello discesa	**m**	**770**
Tempo di percorr.	**ore**	**4.30**
Difficoltà	**E**	
Equipaggiamento	**Da escurs. invernale con ciaspe e ramponi**	
Cartografia	**Tabacco 03**	
Trasporto	**Pullman**	
Capogita	**Marco De Conti (tel. 0438-777315)**	
Aiuto capogita:	**Roberto Dario (tel. 0438-24245)**	

Presentazione martedì 10 marzo 2015

Escursione ad anello intorno alla Croda de R'Ancona e a sud-ovest della Croda Rossa d'Ampezzo. Si parte dalla SS Alemagna quota m 1.512, vicino alla ex polveriera, dove imbocchiamo una strada forestale contrassegnata con il n° 8.
La salita è regolare e dopo circa un'ora e mezza si giunge a Forcella Lerosa a m 2.020. Qui inizia la nostra discesa, sui pendii nevosi fino a Malga Ra Stua (m 1.668), dove ci fermeremo per il meritato riposo. Il nostro cammino prosegue poi sul sentiero n° 6, fino a Cason de Antruiles (m 1.515), e da lì con il sentiero 418, raggiungiamo San Uberto (m 1.449) dove ci attende il pullman.

sciescursionismo

CIMA D'ARZON (m 2309)
Valle del Vanoi – Gruppo dei Lagorai

DOMENICA 22 MARZO 2015

Partenza	**ore**	**6.30**
Ritorno	**ore**	**19.00**
Dislivello salita	**m**	**700**
Dislivello discesa	**m**	**700**
Tempo di salita	**ore**	**3**
Esposizione	**E**	
Difficoltà	**ROSSO (MS)**	
Equipaggiamento	**Sciescurs./Telemark**	
Cartografia	**Tabacco 022**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Franco Gatti (ISFE) (tel. 0438-61183)**	
Aiuto capogita	**Maurizio Galimberti**	

Presentazione mercoledì 18 marzo 2015

Anche quest'anno il Gruppo dei Lagorai ci regalerà un'appagante escursione. Da Canal San Bovo prenderemo la strada forestale per Malga Grugola e poco prima del ponte imboccheremo una stradina a dx con indicazione Forcella di Valsorda seguendola dapprima verso NO poi verso O fino a una zona pianeggiante. Imboccata una ripida valletta continueremo a salire a dx superando una serie di piccoli laghi.
Saliremo ancora verso O e arriveremo al Lago Pisorno (m 2.210) raggiungendo così la Forcella d'Arzon (m 2.275) e quindi deviando a NO giungeremo all'anticima (m 2.301), e con un piccolo sforzo (attenzione alla cresta rocciosa) alla cima finale (m 2.301).
La discesa avverrà per lo stesso percorso dell'andata.

escursionismo

SENTIERO DEL PATRIARCA
Sarone

DOMENICA 29 MARZO 2015

Partenza	**ore 7.30**
Ritorno	**ore 17.00**
Dislivello salita	**m 830**
Dislivello discesa	**m 830**
Tempo di percorr.	**ore 4.30**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Da escurs. invernale**
Cartografia	**Tabacco 012**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Marco De Conti (tel. 0438-777315)**
Aiuto capogita	**Giovanni Casagrande (tel. 0438-24854)**

Presentazione martedì 24 marzo 2015

Itinerario ad anello situato nelle Prealpi tra Veneto e Friuli. La salita ripercorre una parte dell'antica strada del Patriarca, costruita nel XII secolo in alternativa alla via Alemagna, per il trasporto delle merci dalla bassa friulana alle valli del bellunese. L'itinerario parte da Stevenà, precisamente a Borgo Bit, ed è contrassegnato dai colori giallo/rosso.
Salendo raggiungiamo Pian di Salere a quota m 312 e continuiamo poi su sentiero molto panoramico arrivando in località Valusiera. Il nostro tragitto prosegue fino a località Maloria, dove imbocchiamo la strada che ci conduce a Case Cavarzerani, e da lì per sent. 1060, raggiungiamo la quota massima di m 920, trovando lungo il cammino dei cippi secolari di confine. A questo punto inizia la nostra discesa, raggiungendo Lamar Parco dei Carbonai, dove ci fermiamo per un breve riposo. Riprendiamo poi il cammino, passando per Col Alto (m 867) e poi giù fino a Lama Valbona, dove incrociamo il sentiero dell'andata, che ci riporta alle macchine.

scialpinismo

CRODA FISCALINA DI MEZZO (m 2.675)
Dolomiti di Sesto

DOMENICA 29 MARZO 2015

Partenza	**ore 6.00**
Ritorno	**ore 19.00**
Dislivello salita	**m 1.215**
Dislivello discesa	**m 1.215**
Tempo di salita	**ore 3.3**
Esposizione	**N-SE**
Difficoltà	**BS**
Equipaggiamento	**Normale da scialp.**
Cartografia	**Tabacco 010**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Angelo Baldo (tel. 333-8556736)**
Aiuto capogita	**Alessandro Zanardo (tel. 320-1540320)**

Presentazione mercoledì 25 marzo 2015

Dal parcheggio nelle vicinanze dell'hotel al termine della strada.della Val Fiscalina, si inizia fiancheggiando la pista da fondo fino ad arrivare alla Capanna di Fondovalle (Talschluss Hutte, m 1.526) in genere aperta.....
Di qui proseguendo in direzione Sud l'itinerario acquista caratteristiche scialpinistiche. Lasciata a destra la Val Sassovecchio, ci si addentra a sinistra nella Val Fiscalina Alta (Bachertal), che dopo poco diviene più stretta e incassata tra pareti verticali apparentemente inaccessibili. Con traccia più facile di quello che potrebbe sembrare, si arriva sotto al Rifugio Comici-Zsigmondy posto a m 2.235.
L'ambiente che ci circonda ora è notevole: siamo circondati dai famosi picchi della Croda dei Toni, di Cima Undici e del Popera. La zona, molto affollata d'estate, è piu' tranquilla nella stagione scialpinistica. Si arriva quindi sotto il Rifugio Comici, che si raggiunge proseguendo per qualche centinaio di metri in direzione Sud per poi svoltare a destra per balze. Oltre il rifugio il terreno è più aperto per cui si punta, per ampi pianori in direzione Nord Ovest, alla visibile croce di vetta, (come direbbe la relazione, ma facendo la ricognizione mi è sembrato che la croce fosse sulla cima Est...!! vedremo di scoprire l'arcano....) che si guadagna attraversando per cenge un po' più impegnative il fianco sud-ovest. Si scende per l'itinerario di salita oppure in traversata verso la Val Sassovecchio. Se le condizioni del manto nevoso e il tempo lo permettono ci auguriamo di fare un bel giro...
P. S. Obbligatorio portare viveri: parché anca se le robe le va mal el corpo no l'ha da patir....Havala.

escursionismo

COL DE MOI (m 1.358)
Prealpi Trevigiane e Bellunesi

DOMENICA 12 APRILE 2015

Partenza	**ore 7.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 750**
Dislivello discesa	**m 750**
Tempo di percorr.	**ore 6**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**La GirAlpina n° 4**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Renzo dalla Colletta (tel. 0438-308267)**
Aiuto capogita	**Giulia Palù (tel. 320-7735792)**

Presentazione martedì 7 aprile 2015

A ricordo della prima gita organizzata dalla Sezione CAI di Conegliano, il Consiglio Direttivo ha proposto di ricordare l'evento. Si parte da S. Boldo (m 712) e per segnavia n° 2 si arriva a Casera Costacurta (m 1.100), si prosegue sino al Rifugio dei Loff (m 1.100), e per sent. 991 sino a F.lla Foran. Per facile salita si arriva alla cima del Col de Moi, da dove si gode un panorama a 360 gradi. Dopo la tradizionale foto di gruppo, in discesa imbocchiamo il sentiero delle Ortesie per risalire a F.lla Foran e Cima Vallon Scuro (m 1.286) e proseguiamo sino a Casera Vallon Scuro (m 1.202). Dopo la meritata sosta, si scende per il sent. 991, passando per Malga Favalessa, e si continua per comoda strada fino al parcheggio, dove termina la nostra escursione.

Ritrovo in vetta alle ore 12, assieme ai ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, impegnati con la festa di apertura attività a Praderadego.

GITA PER IL 90° DELLA SEZIONE

COLVET s.r.l.
Via Mareno, 11 31025 S.Lucia di Piave (TV) - Italia
Tel. +39 0438.700321 - Fax +39 0438.460553
E-mail: info@colvet.i

scialpinismo

TRAV.PASSO DEL CRISTALLO (m 2.808)
Gruppo delle Dolomiti Ampezzane

DOMENICA 19 APRILE 2015

Partenza	**ore 6.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 1.000**
Dislivello discesa	**m 1.380**
Tempo di salita	**ore 4/5**
Esposizione	**S-N**
Difficoltà	**BSA**
Equipaggiamento	**Da scialp.+piccozza e ramponi**
Cartografia	**Tabacco 03**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Mauro Gerlin (tel. 347-9758148)**
Aiuto capogita	**Stefano Mason (ISA) (tel. 333-2623650)**

Presentazione mercoledì 15 aprile 2015

Una traversata appagante in un anfiteatro roccioso circondato da cime prestigiose ed una bella discesa con pendenze ideali lungo la magnifica e solitaria Valfonda. Queste sono le principali caratteristiche della gita.

Dopo aver portato qualche auto allo sbocco della Val Fonda, nei pressi di Carbonin, raggiungeremo il Passo Tre Croci, punto di partenza dell'uscita. Da qui prenderemo in direzione nord un canale tra i mughi, aggirando sulla destra il Col de Varda, fino all'imbocco della Grava di Cerigeres. Costeggeremo inizialmente le rocce del Cristallo, per poi salire al centro del canale tra questo ed il Piz Popena. In alto ci infileremo nello stretto budello finale che ci obbligherà a togliere gli sci.

La discesa sull'opposto versante inizia sul Ghiacciaio del Cristallo. Facendo attenzione ad aggirare un grosso seracco, scenderemo tutto il plateau superiore fino ad un salto di roccia che si supera, probabilmente togliendo gli sci, nell'unico punto possibile, un ripido canalino che immette nella parte inferiore della valle.

L'ultimo tratto di discesa ci conduce, attraverso un suggestivo canyon, all'ampia spianata di Carbonin ed in breve alle auto.

Confidando in condizioni favorevoli si raccomandano i soliti convenevoli.

ARMELLIN
COSTRUZIONI
Dal 1952 costruzioni civili, industriali e restauri
Via Dalmazia, 6 Conegliano (TV) Tel. 0438 31355
mail: info@armellin.it - website: www.armellin.it

cicloescursionismo

FONTANE BIANCHE
Conegliano - Portobuffolè

SABATO 25 APRILE 2015

Partenza	**ore 8.00**
Ritorno	**Nel pomeriggio**
Disliv.salita/discesa	**Trascurabile**
Tempo di percorr.	**ore 5**
Difficoltà	**T**
Equipaggiamento	**Bicicletta e caschetto**
Cartografia	**3 Venezie**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Irene Canzian (tel. 0438-400866)**
Aiuto capogita	**Maria Grazia Forcolin (tel. 349-5394721)**

Presentazione martedì 21 aprile 2015

Partendo da Conegliano (piscine) si arriva a Codognè per stradine secondarie, con pista ciclabile si arriva a Gaiarine.
Si prosegue per Albina e poi Portobuffolè, punto di sosta. Per il ritorno, l'idea è di andare al Parco di Villa Varda (Brugnera), poi si ritorna a Gaiarine ed indi a Conegliano.

escursionismo

ISOLA DI CRES (CHERSO)
Martinscica- Lubenice
Spiaggia di Valun

1-2-3 MAGGIO 2015

Partenza	**ore 7.00 venerdì 1**
Ritorno	**ore 22.00 domenica**
Dislivello salita	**m 200**
Dislivello discesa	**m 378**
Tempo di percorr.	**ore 6**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Trasporto	**Pullman**
Capogita	**Renzo dalla Colletta (tel. 0438-308267)**
Aiuto capogita	**Stenek Zoran (tel. 393-7455325)**

Presentazione giovedì 2 aprile 2015

L'isola di Cres con la sua grande varietà di flora e fauna è la meta preferita per gli amanti della natura intatta e selvaggia. Il Lago di Vrana è un fenomeno naturale molto speciale, e la biodiversità straordinariamente ricca con più di 1300 specie di piante relitte ed endemiche, completano l'attrattiva di quest'isola mediterranea. Lubenice è un piccolo luogo storico posto su uno sperone di roccia a 378 metri sopra il mare. Il villaggio, risalente a quattromila anni fa, è un vero gioiello dell'architettura rurale ed era un punto strategico per controllare l'altipiano di Vrana e le vie marittime del Quarnero.

scialpinismo

GRAN PARADISO (m 4.061)

Alpi Graie Orientali

1-2-3 MAGGIO 2015

Partenza	**ore 4.00 venerdì 1**
Ritorno	**ore 23.00 domenica**
Dislivello salita	**in base alle condizioni**
Dislivello discesa	**in base alle condizioni**
Tempo di salita	**in base alle condizioni**
Difficoltà	**BSA**
Equipaggiamento	**Da scialpinismo + equipagg. da ghiacciaio**
Cartografia	**IGC 101**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Lorenzo Donadi (ISA) (tel. 348-5623361)**
Aiuto capogita	**Angelo Baldo (tel. 333-8556736)**

Presentazione mercoledì 22 aprile 2015

Gita in ambiente di alta montagna, di grande fascino nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.
Cima allettante alpinisticamente, non lo è da meno con gli sci ai piedi. Gita già proposta diversi anni fa che riproponiamo da svolgere in tre giorni sfruttando il ponte del primo maggio e augurandoci che le condizioni lo permettano.
Alcuni chilometri dopo Aosta, inboccata la Val Savarenche, giungeremo alla località di Pont a m 1.960. Attrezzati di tutto punto (anche eventuali corredi di libagioni non verranno disdegnati), saliamo al rifugio Viittorio Emanuele II a m 2.732, che utilizzeremo per pernottare e come base di appoggio per le escursioni da valutare in base alle condizioni.
Si richiedono ai partecipanti buon allenamento, adattabilità e pratica di ghiacciaio.
Non resta che augurarci di poter fare una buona esperienza e soprattutto una bella sciata, da festeggiare in allegra compagnia con viveri e bevande, obbligatori per il finale.

Gli ultimi pendii prima della cresta di vetta - Foto Luigi Benedos

escursionismo

MALGA CANIDI (m 1.235)
Prealpi Trevigiane

DOMENICA 10 MAGGIO 2015

Partenza	**ore**	**8.00**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**1.000**
Dislivello discesa	**m**	**1.000**
Tempo di percorr.	**ore**	**6**
Difficoltà	**EE**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Cartografia	**Guida Alpi Trev.**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Carlo Gino Giorgi (tel. 0438-562367)**	
Aiuto capogita	**Elio Marcon (tel. 0438-492741)**	

Presentazione martedì 5 maggio 2015

Lasceremo le macchine a Valmareno (m 250 ca.), imboccheremo da prima una strada sterrata, raggiungeremo i ruderi del Castello di Cison, e proseguiremo quindi nel parco del castello e imboccheremo il sentiero che ci porterà a Forcella Foran (m 1.100 ca.). Da qui prenderemo il sentiero delle Ortesie basse, che ci condurrà a Praderadego (m 910). Qui vedremo se mangiare un piatto di pasta al Ristorante " Ai Faggi" e proseguiremo per il sentiero che ci porterà a Malga Canidi (m 1235), dove faremo una breve tappa di riposo. Riprenderemo il cammino imboccando il sentiero del "Pindol", poi giù fino al paese e poi alle macchine.

FABBIAN GIORGIO

Tabaccheria
Edicola

Via Madonna, 27 Conegliano (TV)
Tel. 0438-410299

fotografia

LA SPLENDIDA VAL PIANA
Prealpi Bellunesi

DOMENICA 10 MAGGIO 2015

Partenza	**ore**	**8.00**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**230**
Dislivello discesa	**m**	**230**
Tempo di percorr.	**ore**	**3.30**
Difficoltà	**T**	
Equipaggiamento	**Normale da escurs.**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Esther Sossai (tel. 348-0842646)**	
Aiuto capogita	**Bianca Celot (tel. 392-7825907)**	

Presentazione martedì 5 maggio 2015

L'itinerario prevede un percorso ad anello che non presenta alcuna difficoltà e si svolge su carrarecce, su mulattiere e dorsali inerbite.
L'escursione inizia dal Bar-trattoria Da Cleto (m 661) e prosegue per San Pietro in Tuba (m 745), Case Nice (m 857), Montagna di Cet (m 850), Costone di Sozingie (m 860), Casere Nantei (m 832), Col della Pitta (m 766), San Pietro in Tuba, per poi tornare al Bar-trattoria Da Cleto.
Pochi luoghi della grande dorsale prealpina che divide la Marca dai territori di Belluno presentano la bellezza e l'armonia della valle tanto amata da Dino Buzzati. Si tratta di un luogo agreste di montagna dall'incomparabile armonia paesaggistica.
Prati ondulati, boschetti di betulle, grandi alberi di pino silvestre isolati e, sullo sfondo, il profilo azzurro della dorsale che si innalza verso sud.
Il percorso è particolarmente importante per i suoi aspetti floristici.
Incontreremo la peculiare vegetazione delle torbiere, caratterizzata dalle fioriture di Giglio caprino (Orchis morio), dal rarissimo Giaggiolo siberiano (Iris sibirica) e dalla Primula farinosa (Primula farinosa).
Nelle pozze d'acqua sarà possibile osservare qualche esemplare di tritone alpino (Triturus alpestris) e, con un pizzico di fortuna, qualche esemplare di ululone dal ventre giallo (Bombina variegata).
Sì insomma…un'escursione a tutto tondo per appassionati fotografi naturalistici!

escursionismo

MUSEO ARCHELOGICO DI BOLZANO E PIRAMIDI DI TERRA DI SEGONZANO
DOMENICA 24 MAGGIO 2015

Partenza	**ore**	**7.00**
Ritorno	**ore**	**20.00**
Dislivello salita	**Irrilevante**	
Dislivello discesa	**Irrilevante**	
Tempo di percorr.	**ore**	**3/4**
Difficoltà	**T**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Trasporto	**Pullman**	
Capogita	**Irene Canzian (tel. 0438-400866)**	
Aiuto capogita	**Veronica Borsato (tel. 0438-394870)**	

Presentazione martedì 19 maggio 2015

L'uscita offrirà l'occasione di visitare (con guida) l'importante e ricco museo archeologico di Bolzano, famoso soprattutto perché custodisce la mummia di Otzi, fonte archeologica di inestimabile valore, ritrovata nel settembre 1991 presso il massiccio del Similaun, in alta Val Senales (m 3.213 ca.) al confine tra Austria e Italia. Otzi era un pastore dell'Età del Rame il cui corpo, grazie alle straordinarie circostanze in cui è avvenuta la sua morte, è giunto fino a noi in eccellente stato di conservazione.
Nel pomeriggio ci si sposterà in Val Cembra, a Segonzano, per ammirare i resti di un deposito morenico risalente all'ultima glaciazione: "le piramidi di terra", attrazione turistica di alto valore naturalistico in quanto rappresentano un fenomeno geologico rarissimo.
L'escursione offre molti spunti culturali, escursionistici e fotografici.

escursionismo

PARCO DEI MONTI SIBILLINI
Appennino Umbro Marchigiano

30 MAGGIO - 2 GIUGNO 2015

Partenza	**sabato**
Ritorno	**martedì**
Difficoltà	**T-E**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Trasporto	**pullman**
Aiuto capogita	**Gianni Casagrande (tel. 0438-24854)**
Capogita	**Marco De Conti (ASE) (tel. 0438-777315)**

Presentazione martedì 16 dicembre 2014

I monti Sibillini sono un massiccio appenninico situato tra le Marche e l'Umbria, caratterizzato da montagne calcaree, che arrivano a superare i 2000 metri di altitudine; questo è frutto dell'azione dell'era glaciale del Quaternario. Fauna e flora sono particolarmente ricche, con la presenza del gatto selvatico, l'istrice, il gufo, l'aquila reale ed il camoscio d'Abruzzo. La vegetazione è tipica dell'area appenninica, con caduci foglie e faggete. Varie sono le possibilità di escursioni, pernottamenti e tappe turistiche, che verranno definite in primavera dai partecipanti. La gita verrà fatta in pullman, con il sistema collaudato negli anni precedenti. Il numero dei partecipanti è fissato a 40 e chiuso per motivi logistici.

AUTOFFICINA
FIAT MORBIN
CENTRO REVISIONI DEKRA
VEICOLI E MOTO AUTORIZZATO MCTC
AUTORIPARAZIONI - ELETTRAUTO - GOMMISTA - CLIMA
Via Lamarmora, 22 - CONEGLIANO (TV)
Tel. e Fax 0438 64178
e-mail: autofficinamorbin@libero.it
www.autofficinamorbin.com

escursionismo

LE ALTURE DI FAÌS SUL "VISENTIN SELVAGGIO"

Prealpi Trevigiane

DOMENICA 7 GIUGNO 2015

Partenza	**ore 8.00**
Ritorno	**ore 17.00**
Dislivello salita	**m 1.000**
Dislivello discesa	**m 1.000**
Tempo di percorr.	**ore 6**
Difficoltà	**EE**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 024**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Giovanni Carraro (tel. 335-5403637)**
Aiuto capogita	**Diego Della Giustina (tel. 335-7269377)**

Presentazione martedì 26 maggio 2015

Dopo la bella esperienza escursionistica "Visentin selvaggio" svoltasi l'8 giugno 2014, grazie alla quale abbiamo potuto assaporare il carattere severo del versante Lapisino della vetta maggiore delle Prealpi Trevigiane, prosegue il nostro cammino nel settore sud occidentale del comprensorio del Visentin. L'itinerario proposto comprende una serie di storici sentieri attorno ai borghi di Faìs, che hanno segnato la storia dell'alpeggio locale fino a metà del secolo scorso. Ci portiamo in auto a Borgo Menegón dove vi è buona possibilità di parcheggio. A quota 660 m imbocchiamo il Troi del Formighèr che affianca le omonime casere, quindi effettuiamo una traversata nel bosco verso sud fino ad intercettare il Troi de l'Erba Bianca, così chiamato per una specie di erba che a stagione inoltrata assume una colorazione biancastra. Questo sentiero ci consentirà di raggiungere Forcella Zoppèi (1.420 m) dopo un considerevole salto altimetrico. Cammineremo in un bel bosco di carpino, faggio e conifere incontrando le Casere dei Masi e la Lama de la Carintia. Tramite una strada forestale parallela alla carrareccia Longhère – Visentin, ci portiamo dopo 1,2 km sul Col Collón e da qui seguiamo per altri 1,8 km una parte del Troi de Medo n. 985 fino alla Casera Marìn. Questo bellissimo sentiero, già apprezzato nella precedente escursione per quanto riguarda il settore nord orientale, permette di avere un impareggiabile panorama sulla Val Lapisina ed i suoi laghi rimanendo in una fascia di quota compresa tra i 1.300 m e i 1.400 m. Giunti in località "l'Acqua", scendiamo sul Troi de la Montagna n.985A e lo lasciamo poco a valle deviando verso sud sul Troi dei Crodói che scende al borgo disabitato di Casere Biz, splendido esempio di architettura di montagna. In breve raggiungeremo Borgo Collón e, dopo pochi minuti di strada asfaltata, ritorneremo al Borgo Menegón dove termina l'itinerario. La notevole lunghezza del percorso, i luoghi impervi e soprattutto l'elevato salto altimetrico, richiedono all'escursionista una buona preparazione fisica.

Pendici del Visentin - Foto Diego Della Giustina

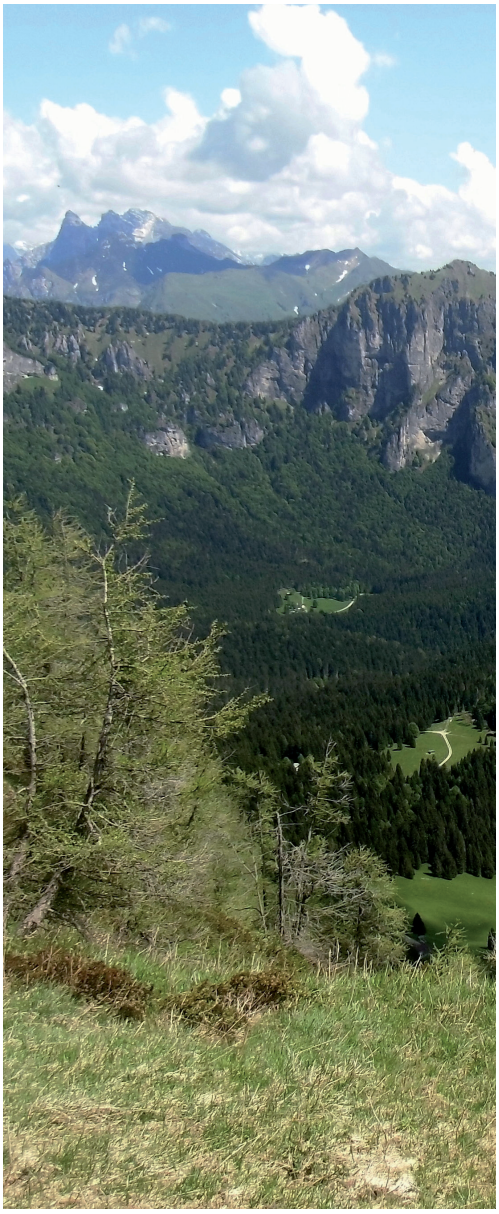
fotografia

TORBIERE DI DANTA
Dolomiti Bellunesi
DOMENICA 7 GIUGNO 2015

Partenza	**ore**	**7.30**
Ritorno	**ore**	**17.00**
Dislivello salita	**m**	**100**
Dislivello discesa	**m**	**100**
Tempo di percorr.	**ore**	**e**
Difficoltà	**T**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Giovanni Brombal (tel. 348-5298871)**	
Aiuto capogita	**Alberto Barro (tel. 320-7735636)**	

Presentazione martedì 26 maggio 2015

Il SIC "Torbiere di Danta" ha una estensione di circa 200 ha ed è ubicato ai limiti settentrionali dell'area dolomitica, su un promontorio che si stacca dal Gruppo delle Dolomiti di Sesto, proteso sulla Valle del Piave e racchiuso a Nord-Est dal Torrente Padola e a Sud-Ovest dal Torrente Ansiei.
L'altopiano, al cui margine sorge l'abitato di Danta, raggiunge una altitudine massima pari a 1.661 m.
Il complesso delle torbiere di Danta, insieme a quello della zona di Coltrondo in Comelico, rappresenta per numero di specie rare presenti, qualità delle cenosi e stato di conservazione uno dei siti di maggior rilevanza naturalistica e di interesse floristico-vegetazionale della regione Veneto.
All'interno del SIC si riconoscono più biotopi torbosi tra loro distinti anche se a volte collegati da una rete di impluvi ed ambienti umidi di minor importanza. Tre sono le aree particolarmente significative per dimensioni e complessità ecologica. Una quarta torbiera di straordinario valore naturalistico non è compresa nel perimetro del SIC, ma in quello più esteso della ZPS di recente ridefinizione.
Il tracciato di visita parte dalla strada provinciale n. 6 che conduce da Danta ad Auronzo di Cadore e, attraverso la zona torbicola presso la parte bassa della Val di Ciampo, chiamata anche "Pontigo", e il bosco sottostante, si raggiunge la torbiera in zona Cercenà, congiungendosi a "Ponte Mauria" con la strada comunale che dall'abitato di Danta porta alla Madonna di Monte Piedo. Esso costeggia entrambi i siti torbicoli suddetti, riducendo al minimo l'impatto sia in fase di esecuzione sia di fruizione. La lunghezza è di 1196 m con un dislivello di 60 m.
Il tracciato è segnalato e provvisto di numerose passerelle sopraelevate poste appositamente per salvaguardare l'ambiente.
La flora è particolarmente interessante per la presenza di specie rare come ad esempio la drosera longifolia, pianta carnivora, ed altre specie tipiche delle torbiere.
Dal punto di vista faunistico sono presenti numerose specie di uccelli e non è raro incontrare il capriolo, la lepre o la martora.



Foresta della Cajada - Foto Guerrino Malagola

escursionismo

FORESTA DELLA CAIADA
MONTE CERVOI
Gita naturalistica e culturale
DOMENICA 14 GIUGNO 2015

Partenza	**ore**	**6.30**
Ritorno	**ore**	**18.30**
Disliv. salita	**m**	**700**
Dislivello discesa	**m**	**700**
Tempo di percorr.	**ore**	**6**
Difficoltà		**E**
Equipaggiamento		**Normale da escursion.**
Cartografia		**Tabacco 024**
Trasporto		**mezzi propri**
Capogita		**Guerrino Malagola (ONC) (tel. 342-7281144)**
Aiuto capogita		**Santina Celotto (ONC) (tel. 340-5465427)**

Presentazione martedì 9 giugno 2015

Motivi di interesse Naturalistico.
L'itinerario si sviluppa nel Parco delle Dolimiti Bellunesi, lungo i monti che si interpongono tra la Valle del Piave e la Val d'Ardo. Raggiunta la cima del Monte Cervoi si avrà di fronte il Gruppo dello Schiara con la Gusela.
La foresta di Caiada, la più bella del Parco delle Dolomiti Bellunesi, è già stata importante bosco da remi severamente controllato dalla Serenissima prima e dall'Impero Asburgico dopo. Vi dimora un gigantesco abete bianco, eletto dal WWF come emblema dei monumenti vegetali di tutto il Veneto. Alla foresta si alternano conche, estese praterie e malghe. Il percorso si snoda lungo un itinerario che dalla foresta ci permetterà di raggiungere dapprima la Forcella Palughet, poi la Forcella Cervoi, infine la cima del Monte Cervoi.
Lo "scrigno di biodiversità" della Caiada spicca per i boschi misti di abete bianco e faggio, tra le specie floristiche si segnalano la scarpetta della Madonna e una piccola e rara orchidea: l'epipogio (Epipogium aphyllum); in ambito faunistico l'area è frequentata da alcuni animali, la cui presenza è un chiaro indice di elevata qualità ambientale (astore, francolino di monte, gallo cedrone, picchio nero,picchio cenerino e il raro codirossone, che sverna nel sud del Sahara). Tra gli ungulati il camoscio è quello più frequente da avvistare. L'origine della conca della Caiada è da ricondurre all'ultima glaciazione (25-30.000 anni fa).

escursionismo

GIARDINO ALPINO "A. SEGNI"
AL RIF. VAZZOLER (m 1.714)
Gruppo del Monte Civetta
DOMENICA 21 GIUGNO 2015

Partenza	**ore**	**7.30**
Ritorno	**ore**	**18.30**
Disliv. salita	**m**	**600**
Dislivello discesa	**m**	**600**
Tempo di percorr.	**ore**	**1.45**
Difficoltà		**E**
Equipaggiamento		**Normale da escursion.**
Cartografia		**Tabacco 015**
Trasporto		**mezzi propri**
Capogita		**Alberto Oliana (tel. 0438-788090)**
Aiuto capogita		**Gianni Casagrande (tel. 0438-24854)**

Presentazione martedì 16 giugno 2015

Riproponiamo questa importante giornata non effettuata lo scorso anno causa una frana che, dal Castello della Busazza, cima posta a fianco della Torre Trieste, è arrivata, con alcuni "ingombranti" massi, sino ai tornanti della "Mussaia" (via di salita al rifugio).
Come ogni anno, ad inizio stagione, il nostro Giardino Alpino, intitolato ad Antonio Segni, per presentarsi al meglio ai visitatori, ha bisogno di opere di pulizia. Ci è sembrato quindi opportuno organizzare una gita sociale per tale nobile scopo. Saliremo al Rifugio Vazzoler, anch'esso in fase di apertura stagionale, ed armati di guanti da lavoro e buona volontà, coordinati dagli esperti, puliremo ed attrezzeremo il giardino. In pratica si dovrà:- procedere con il lievo di ramaglie ecc, dai vialetti ed aiuole e con la sistemazione di piccoli danni lasciati dalla stagione invernale (paletti e/o staccionata ecc); - mettere a dimora i pannelli ed i leggii, che ben descrivono la storia del giardino, l'ambiente ove è inserito e le peculiarità ivi contenute; - posizionare i cartellini di idendificazione delle varie specie presenti; il tutto per permettere una adeguata fruizione del Giardino. Tali lavori, svolti annualmente da soci volonterosi, sono, al pari di tutta l'attività che viene eseguita all'interno del Giardino, imprescindibili; vanno attuati cioè in precisi periodi e con costanza al fine di mantenere efficiente questo nostro piccolo Giardino tra i monti. Quindi cari soci, sia che già conosciate o no il Giardino, Vi aspettiamo numerosi !

escursionismo

VAL FIORENTINA – MONDEVAL
Dolomiti Ampezzane
Gita NATURALISTICA e CULTURALE

DOMENICA 28 GIUGNO 2015

Partenza	**ore**	**6.30**
Ritorno	**ore**	**18.30**
Dislivello salita	**m**	**800**
Dislivello discesa	**m**	**800**
Tempo di percorr.	**ore**	**6**
Difficoltà	**E**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Cartografia	**Tabacco 025**	
Trasporto	**mezzi propri**	
Capogita	**Guerrino Malagola (ONC) (tel. 342-7281144)**	
Aiuto capogita	**Santina Celotto (ONC) (tel. 340-5465427)**	

Presentazione martedì 23 giugno 2015

L'itinerario si sviluppa lungo i monti che si interpongono tra la Valle d'Ampezzo e la Val Fiorentina. Il gruppo principalmente interessato è quello della Croda da Lago con altri rilievi minori quali il Monte Cernera, il Corvo Alto e il Becco di Mezzodì.
Sinteticamente i motivi di interesse naturalistico offerti dall'itinerario sono:
-geologico con formazioni rocciose che si formarono tra i 236-216 milioni di anni fa, di origine sedimentaria marina e altre di origine vulcanica; dal punto di vista geomorfologico si avrà modo di osservare forme legate ad ambienti periglaciali e glaciali, mentre dal punto di vista paleontologico, ci sarà la possibilità di osservare fossili tipici della Formazione di S.Cassiano e della Dolomia Principale.
-la vegetazione è quella tipica dell'orizzonte alpino mentre presso il piccolo Lago delle Baste (m.2.281) troveremo un esempio di vegetazione tipica degli ambienti umidi.
-la fauna (consigliabile un cannocchiale): nelle praterie alpine vicine alla C.ra Mondeval de Sora (malga sempre aperta con la possibilità di un ricovero d'emergenza) e alla Sepoltura Mesolitica, è presente una colonia numerosa di marmotte, mentre fringuelli alpini, gracchi e qualche rapace si potranno vedere lungo il percorso vicino alla Forcella da Lago; nelle zone umide invece è facile osservare il tritone alpestre e la rana temporaria;
-per quanto riguarda la preistoria, l'itinerario proposto è interessante perché a Mondeval de Sora (m.2.150) visiteremo uno dei più importanti siti archeologici di tutte le Alpi, attribuibile al Mesolitico (ca. 7.500 anni fa). Infatti vicino ad un masso erratico che andremo a visitare, l'Università di Ferrara tramite una lunga campagna di scavi, ha scoperto un sito con una sepoltura di un individuo di sesso maschile di ca. 40 anni, con un ricco corredo funebre, oggi esposto al pubblico presso il Museo di Selva di Cadore.

Lastoi di Formin da Mondeval de Sora - Foto Guerrino Malagola

fotografia

LA FIORITURA A CASTELLUCCIO DI NORCIA

Monti Sibillini

3-4-5 LUGLIO 2015

Partenza	**ore 6.00 venerdì 3**
Ritorno	**ore 20.00 domenica**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Guido Ronchi (tel. 348-7357067)**
Aiuto capogita	**Carmen Pompeo (tel. 340-2873305)**

Presentazione martedì 23 giugno 2015

Il paese della fioritura è Castelluccio di Norcia, in Umbria, nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, un posto dove favole, leggende, tradizioni e realtà si fondono con la natura in una suggestione unica e irripetibile.

Lo spettacolo di colori davanti al quale il viaggiatore si trova nel periodo della fioritura una volta giunto al cospetto dei piani di Castelluccio di Norcia è difficilmente descrivibile. Le foto di tale tripudio di colori rendono solo parzialmente giustizia alla realtà. Ogni anno è diversa, la fioritura è un evento deciso dalla natura e... fortunatamente imprevedibile. A seconda delle precipitazioni invernali (nevose) e primaverili, del periodo di insolazione, del periodo della semina (lenticchia ed altro) e di altri innumerevoli fattori che ci sfuggono, la fioritura varia di intensità, di durata ma soprattutto, varia il momento dello sbocciare delle singole specie che compongono il sublime paesaggio. Il momento della semina è l'unico evento "non naturale" che può parzialmente influenzare il periodo della fioritura, in quanto, a causa di questa scelta, la sequenza di colori può essere anticipata o posticipata in un singolo appezzamento di terra, questo causa la meravigliosa scacchiera di colori che spesso i piani di Castelluccio ci hanno donato. L'evento della fioritura simultanea delle varie specie floreali è senz'altro raro, più comune è invece la sequenza che vede il paesaggio assumere un verde di intensità eccezionale, passare alla dominanza del giallo, al rosso dei papaveri, al turchese, per finire poi con il viola. Camminando lungo i sentieri possiamo incontrare: genzianelle, narcisi, violette, papaveri, ranuncoli, asfodeli, viola Eugeniae, trifogli, acetoselle e tant'altro.

PENNELLIFICIO GAVA &C S.P.A.

PENNELLI PER TUTTI GLI USI, BELLE ARTI E MAKE-UP

Pennellificio Gava & C. S.p.A.
Via Roma n°75 - 31020 San Vendemiano (TV)
Tel. 0438/400025 - Fax 0438/400404
info@gava.it - www.gava.it

escursionismo

CRODE DI LONGERIN
CIMA SUD (m 2.523)
Comelico Superiore

DOMENICA 5 LUGLIO 2015

Partenza	**ore 6.00**
Ritorno	**ore 20.00**
Dislivello salita	**m 1.050**
Dislivello discesa	**m 1.050**
Tempo di percorr.	**ore 5/6**
Difficoltà	**E-EE**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 01**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Angelo Baldo (tel. 333-8556736)**
Aiuto capogita	**Mauro Girotto (tel. 347-1027341)**

Presentazione martedì 30 giugno 2015

Spettacolare e isolato circo di guglie e torrioni, di cui la cima sud è raggiungibile con un sentiero un po' faticoso nella parte finale. Da Santo Stefano di Cadore in direzione Sappada, poco dopo la località Campolongo, si svolta a sinistra per San Pietro di Cadore; poi, prima di entrare in paese, si seguono le indicazioni per Costalta.
Si prosegue in direzione Nord per Rif. Forcella Zovo su strada stretta, ma asfaltata; all'incrocio con la parallela da Valle, dopo poco a sinistra si giunge al rifugio, dove lasceremo le auto.
Calzati gli scarponi, ci si dirige verso forcella Zovo (m 1.606) e si imbocca il sent. 169, addentrandoci in Val Vissada. Saliamo in moderata pendenza fino alla vicina cascata del Rio Vissada, lo attraversiamo e percorriamo la parte destra in zona umida.
Si risale la Val Vissada passando sotto il Monte Schiaron (m 2.246) alzandosi con pendenza costante: dopo un tratto un po' disagevole si incontra il sent. 165 che proviene dalla vicina Costa Schiaron; continuiamo in direzione Nord-Ovest fino alla forcella Longerin (m 2.044) che si affaccia ad oriente verso la Val Visdende.
Trascurando due deviazioni a destra del sent. 169 (la prima che scende a Nord verso le sorgenti del Londo la seconda sempre a destra che porta al passo Palombino), si prosegue a sinistra sotto le pareti dei Torrioni dei Longerin, dove non è escluso l'incontro con qualche camoscio; si riprende la pendenza seguendo l'anfiteatro sempre più in alto a ridosso dell'ultima parte di colatoi ghiaiosi. Seguendo sbiaditi, ma sufficenti segnavia e numerosi ometti via via la pendenza si fa sentire, il cammino è faticoso ma con tortuosi zig-zag si segue la traccia più comoda. Superati gli ultimi tratti di ghiaia, si devia verso Sud e, percorsa una cengia, si giunge alla cima (m 2.523).
Per la discesa, dopo la sosta in vetta, c'è la possibilità di un percorso alternativo e panoramico per la cresta Sud di cui valuteremo la possibilita al momento.

Le Crode di Longerin da Nord - Foto Angelo Baldo

escursionismo

TRAV. MALGA MALGONERA (m 1.581) FORCELLA GARDES (m 1.998)

Gruppo Pale di S. Martino
DOMENICA 12 LUGLIO 2015

Partenza	**ore**	**6.00**
Ritorno	**ore**	**19.90**
Dislivello salita	**m**	**1.100**
Dislivello discesa	**m**	**1.100**
Tempo di percorr.	**ore**	**8**
Difficoltà	**EE**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Cartografia	**Tabacco 022**	
Trasporto	**Pullman**	
Capogita	**Carlo Gino Giorgi (tel. 0438-562367)**	
Aiuto capogita	**Mauro Girotto (tel. 347-1027341)**	

Presentazione martedì 7 luglio 2015

Dall'autostrada Belluno - Ponte nelle Alpi usciamo per Agordo e proseguiamo per Taibon sino a Col di Prà (m 843), dove lasceremo il pullman. Inizieremo su strada sterrata, poi giungeremo alle Cascate dell'Inferno (belle da vedere ed ex cave di marmo), e poi per sent. 764 arriveremo alla Baita Malgonera. Dopo breve pausa proseguiremo per piccola discesa sino alle Casere Gardes per arrivare poi alla Forcella Gardes, per il meritato riposo con spuntino abbondante. Riprenderemo la discesa per giungere alla Valle del Torcol e Ronch dall'Ors, arriveremo così al paesino di Prà di Mezzo dove ritroveremo il pullman.

Non sai come fare con la tua auto?
Oppure cerchi un ricambio?

VIENI DA

NERVESA AUTO RECUPERO

Member of CSQ Federation RINA ISO 14001:2004 Certified Environmental System

Ti aspettiamo a
NERVESA
DELLA BATTAGLIA (TV)
IN VIALE VITTORIA 11
Tel. 0422-88.82.04
info@nervesaautorecupero.it
www.nervesautorecupero.it

Con personale qualificato a TUA disposizione
(centro di recupero rottamazione rivendita ricambi e auto usate)

escursionismo

MONTE ROSA (m 4.634)
Alpi Pennine
17-18-19 LUGLIO 2015

Partenza	**ore**	**6.00**	**venerdì**
Ritorno	**ore**	**22.00**	**domenica**
Dislivello salita	**m**	**600**	**I giorno**
	m	**700**	**II giorno**
	m	**950**	**III giorno**
Dislivello discesa	**m**	**1.600**	**III giorno**
Tempo di percorr.	**ore**	**7.30**	
Difficoltà	**EEA**		
Equipaggiamento	**Da alta montagna e ghiacciaio**		
Cartografia	**Tabacco 03**		
Trasporto	**Mezzi propri**		
Capogita	**Lorenzo Donadi Scuola Le Maisandre**		

Presentazione martedì 12 maggio 2015

In collaborazione con la scuola di alpinismo "Le Maisandre" - Escursione inserita anche nel programma CAI Giovani

Il Monte Rosa è un gruppo montuoso tra la Valle d'Aosta, il Piemonte e la Svizzera, al quale appartengono ben 16 cime che superano i 4000 metri; alcune di esse si possono salire senza particolari difficoltà, tenendo sempre in considerazione l'alta quota e l'attraversamento di ghiacciai.

La maestosità di questi ambienti attrae alpinisti da ogni parte e anche noi proponiamo questa gita per festeggiare il 90° della sezione e soprattutto per stimolare i giovani a riscoprire l'esperienza delle salite di alta montagna. Andremo in pullman fino ad Alagna Valsesia (VC), per accorciare un po' il dislivello usufruiremo di impianti fino a quota 2931 (Passo dei Salati) e poi per adattarci alla quota con un po' di sali-scendi arriveremo al rifugio città di Mantova a m 3.480 dove pernotteremo. Il secondo giorno, per coloro che sono già riusciti ad acclimatarsi, c'è la possibilità di poter salire un 4000 facile (la piramide Vincent 4215 m), poi scenderemo alla Capanna Gnifetti a 3.611 m che ci ospiterà prima della salita finale. Il giorno della vetta ci alzeremo molto presto (come si fa per queste salite) e una volta imbragati e legati in cordata ci incammineremo in ambiente glaciale verso il Colle del Lys, a oltre 4.200 metri, da dove si può già vedere la meta; si proseguirà su ghiacciaio non impegnativo fino alla punta Gnifetti a 4.554 metri dove c'è il rifugio più alto delle Alpi: La Capanna Margherita. Da qui il panorama è spaziale e confidiamo nel buon tempo.

Con tutto questo, sommato all'ottima compagnia, torneremo a casa appagati da questi 3 giorni indimenticabili.

Gruppo del Monte Rosa nel 1987 - Foto Alberto Oliana

escursionismo

MONTE SERLA - SARLKOFEL (m 2.378)
Dolomiti di Braies

DOMENICA 26 LUGLIO 2015

Partenza	**ore**	**6.00**
Ritorno	**ore**	**20.00**
Dislivello salita	**m**	**930**
Dislivello discesa	**m**	**930**
Tempo di percorr.	**ore**	**5/6**
Difficoltà	**E-EE**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Cartografia	**Tabacco 031**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Angelo Baldo (tel. 333-8556736)**	
Aiuto capogita	**Mauro Girotto (tel. 347-1027341)**	

Presentazione martedì 21 luglio 2015

Il Monte Serla con il Monte Lungo di Braies sono le punte più settentrionali del gruppo del Picco di Vallandro. Le due elevazioni isolate godono della fama di mete molto panoramiche; la nostra cima di salita sarà il Monte Serla, m 2.378, la cui vista dalla vetta spazia a est con le Dolomiti di Sesto, Croda dei Baranci, Cima Piatta Alta e Bassa, Teston di Rudo, a sud con Picco di Vallandro,Croda Rossa d'Ampezzo, Croda del Becco, mentre a nord si ammira la Val Pusteria e si possono vedere i monti del Defregger e gli Alti Tauri.
Se da Dobbiaco Nuova con partenza a est appare come una piramide con ripide pareti e canaloni, sul versante del Lago di Braies i pendii sono più dolci e adibiti a pascolo della vasta Alpe di Serla. Le possibilita di di salita sono due: la mia proposta, dopo aver fatto la ricognizione, è di salire dalla parte di Braies - meno faticosa e piacevole - con eventuale possibilità, se il gruppo è ben affiatato, di fare un giro ad anello con la salita al Monte Lungo (100 m di dislivello e poco più di un'ora di cammino) percorso alternativo vario e più remunerativo, sempre che Giove Pluvio ce lo permetta... Tradizionali festeggiamenti di rito al ritorno. Havala.

fotografia

CASERA VALBINON
Parco Dolomiti Friulane

DOMENICA 26 LUGLIO 2015

Partenza	**ore**	**7.00**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**650**
Dislivello discesa	**m**	**650**
Tempo di percorr.	**ore**	**6**
Difficoltà	**E**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Cartografia	**Tabacco 021**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Giovanni Brombal (tel. 348-5298871)**	
Aiuto capogita	**Ilario Frassinelli (tel. 340-6119761)**	

Presentazione martedì 21 luglio 2014

Dopo aver lasciato le auto nel parcheggio sottostante al Rifugio Pordenone, partendo da quota 1.163 m, ci inoltreremo nella Val Meluzzo seguendo il segnavia CAI 361.
Il sentiero corre lungo un letto piuttosto accidentato di fiumane detritiche e, con scarsa pendenza, passa dapprima attraverso una interessante zona umida ricca di farfalle e insetti, per poi arrivare sul ripiano prativo della Caseruta dei Pecoli, m 1.363, dove non è difficile incontrare caprioli al pascolo.
Da qui il sentiero si inerpica affiancando il corso del Rio Valbinon, dentro a un bosco di abeti, dal quale si esce in vista del pianoro sul quale è ubicata la Casera Valbinon m 1.778.
La Casera è gestita e, previa prenotazione, vi si può trovare ristoro.
La conca su cui sorge la casera è circondata da una imponente corona di cime ed è tappezzata dal rosso sgargiante del rododendro irsuto.
Con un piccolo ulteriore sforzo, dalla casera si può arrivare ai Prati di Campuros, m 1.914, una bella prateria alpina ricca di flora, dove spesso pascolano cervi e dalla quale si possono vedere in lontananza, nei dintorni della Forcella Brica, camosci e stambecchi.
Il ritorno sarà sulla stessa via di salita.

nei luoghi della grande guerra

MONTE CAURIOL (m 2.494)
Gruppo dei Lagorai

DOMENICA 2 AGOSTO 2015

Partenza	**ore 6.00**
Ritorno	**ore 19.00**
Dislivello salita	**m 1.400**
Dislivello discesa	**m 1.400**
Tempo di percorr.	**ore 8**
Difficoltà	**E-EE**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Kompass 626**
Trasporto	**Mezzi Propri**
Capogita	**Elio Marcon (tel. 0438-492741)**
Aiuto capogita:	**Luciano Bit (tel. 0438-23144)**

Presentazione martedì 28 luglio 2015

Nota: visto il dislivello e la lunghezza del percorso si raccomanda una buona preparazione fisica ed un buon allenamento.

Dal parcheggio del Rif. Refavaie (m 1.116), si costeggia il Torrente Vanoi lungo la strada di fondovalle, sino a imboccare a destra un'altra strada in direzione della Val di Coldosè. Si entra nel bosco (segn. 320) fino ad incrociare un'altra strada fino alla Chiesetta Alpini M. Cauriol. Si sale quindi sui prati, sino a giungere a Malga Laghetti (m 1.582), dove si continua a destra per ripida strada sassosa. A quota 1.660 m si imbocca il sentiero che sale ripido nel bosco, si incrocia nuovamente la strada forestale, poi ancora sentiero e mulattiera fino ai ruderi della Chiesetta degli Alpini (m 1.880). Sempre lungo le paline tricolori si toccano i ruderi del "Comando Battaglione" e poi presso quota 2000 m. si esce dalla vegetazione. Si continua fra resti di opere belliche (trincee, muri a secco, gallerie) e si monta sul crinale sino a quota m 2.350 fino ad incrociare il sentiero che sale da Passo Sadole ("Via Italiana). Quindi in breve si raggiunge la croce del Monte Cauriol (m 2.494) da cui si gode uno spettacolare panorama. Per la discesa si percorre la "Via Italiana" attraverso la Selletta Carteri (m 2.343). Aggirato il Piccolo Cauriol si guadagna Passo Sadole (m 2.066) dove si prende a sin. il sent. 320 sino a Busa di Sadole e località Sasoni e Malga Laghetti. Quindi al Rifugio Refavaie.

nei luoghi della grande guerra

MARMOLADA
Gruppo della Marmolada
"Le Marmitte"

DOMENICA 23 AGOSTO 2015

Partenza	**ore 6.00**
Ritorno	**ore 19.00**
Dislivello salita	**m 1.019**
Dislivello discesa	**m 1.019**
Tempo di percorr.	**ore 6**
Difficoltà	**E-EE**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 025**
Trasporto	**Mezzi Propri**
Capogita	**Santina Celotto (ONC) (tel. 340-5465427)**
Aiuto capogita	**Guerrino Malagola (ONC) (tel. 342-7281144)**

Presentazione martedì 28 luglio 2015

Giro ad anello ai margini del più vasto ghiacciaio delle Dolomiti, in cui elementi più propriamente naturalistici si associano a reperti e testimonianze della Guerra 1915/1918 di estremo interesse.

Si tratta di un itinerario poco conosciuto che si snoda in una delle zone meno esplorate della Marmolada, ovvero la sua base occidentale.

Le cosiddette "marmitte della Marmolada", sono formazioni rocciose scavate dall'acqua proveniente dal ghiacciaio della Marmolada, la quale crea dei veri e propri canali nella roccia dalla forma originale. Alla conclusione del percorso avremo modo di visitare il Museo della Grande Guerra al passo Fedaia.

Si parte da Pian Trevisan (di fronte hotel Villetta Maria), sentiero n. 619, che si sviluppa con pendenza regolare, offrendo man mano scorci sempre più ampi sul Gran Vernel. In prossimità di una grossa conduttura dell'acqua ha inizio il tratto delle cosiddette "marmitte", caratterizzato da cascatelle e torentelli che discendono dal sovrastante ghiacciaio e che, per effetto dell'erosione, formano i più svariati giochi d'acqua.

Dopo aver ammirato questo spettacolo naturale, si riprende a salire seguendo tracce di mulattiere militari e, superata una balza rocciosa facilitata da corrimano metallici, si raggiunge Forcella del Buosc a quota 2428, dove troviamo numerosi resti di costruzioni della Grande Guerra. Si continua la

salita fino a raggiungere Pian dei Fiacconi ed oltre alla “Capanna del Ghiacciaio” a quota 2700 m. Ammirando il grandioso panorama della Marmolada faremo sosta per il pranzo al sacco o al rifugio.

La discesa fino al Lago Fedaia avviene sul sentiero n.606, oppure più comodamente attraverso la cabinovia.

Il Gran Vernel - Foto Diego Della Giustina

escursionismo

VAL TRAVENANZES

Dolomiti Ampezzane

DOMENICA 30 AGOSTO 2015

Partenza	**ore 6.30**
Ritorno	**ore 19.00**
Dislivello salita	**m 800**
Dislivello discesa	**m 1.200**
Tempo di percorr.	**ore 4/5**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 03**
Trasporto	**Pullman**
Capogita	**Marco De Conti (ASE) (tel. 0438-777315)**
Aiuto capogita	**Giuseppe Perini (tel. 339-8652214)**

Presentazione martedì 25 agosto 2015

La Val Travenanzes è una delle più belle valli delle Dolomiti per le cime che la circondano, in particolare le Tofane e la Croda del Vallon Bianco. Si parte dal Passo Falzarego, imboccando il sent. 423, che ci porta sotto le Torri del Falzarego.
Arrivati ai ruderi di un ex ospedale italiano della prima guerra mondiale, scendiamo per la stradina antistante, per arrivare poi a quota 2.035 m dove troveremo l'incrocio per il sent. 402, che salendo ci porta fino alla forcella Col dei Bos (m 2.331). Da qui inizia la nostra discesa per il sent. 404 fino ad arrivare a Cason di Travenanzes (m 1.965). Proseguiamo poi per il sent.401, che ci porta nella suggestiva ed antichissima forra del Rio Travenanzes; la attraversiamo per tutta la sua lunghezza arrivando al ponte di Cadorins (m 1.482). Proseguendo il nostro cammino arriviamo a Ponte Alto, dove possiamo ammirare le Cascate di Fanes (m 1.380). Da qui, per il sent. 10, e poco prima di raggiungere il centro visitatori, svoltiamo alla nostra sinistra e saliamo al tornante di Podestagno (m 1.513), dove ci aspetta il pullman.

escursionismo

CIMA DEL FRATE (m 2.351)

Gruppo dei Lagorai

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2015

Partenza	**ore 6.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 1.100**
Dislivello discesa	**m 1.100**
Tempo di percorr.	**ore 7**
Difficoltà	**EE**
Equipaggiamento	**Da ferrata**
Cartografia	**Tabacco 014**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Elio Marcon (tel. 0438-492741)**
Aiuto capogita	**Bruno Frare (tel. 0438-400866)**

Escursione inserita anche nel programma CAI Giovani

Presentazione martedì 8 settembre 2015

Questa escursione ci condurrà nella zona dei Lagorai di Rava, teatro della Grande Guerra. Mèta della nostra gita è la Cima del Frate (m 2351) chiamata così per la forma particolare di un massiccio monolito di granito che si trova sulla sua cima. Evidenti sono le tracce della prima Grande Guerra, come la trincea che,lungo la Cresta del Frate, porta fino ai piedi del Cimon di Rava. Passato Castello Tesino, dopo pochi km lasceremo le auto per iniziare l'escursione. L'avvicinamento avviene per una lunga strada forestale con pendenza modesta fino a Malga Fierollo di Sotto (m 1.563). Quindi per sentiero in costa nel fitto bosco, che si apre di tanto in tanto con begli squarci, per proseguire oltre i 1800 metri dove lascia definitivamente spazio al grandioso anfiteatro dell'Alpe di Rava. Il Gruppo di Rava è una zona di selvaggia bellezza con aspri contrafforti rocciosi, punteggiati di meravigliosi laghetti. La zona più caratteristica è la Cima del Frate. Sulla cresta omonima (Cresta del Frate) e sulle cime circostanti vi sono tracce evidentissime della Grande Guerra, con trinceramenti, grotte, gallerie, camminamenti, scalinate nella roccia e fortificazioni.

fotografia

SENTIERO DELLE CASCATE DI FANES
Valli di Fanes e Travenanzes

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2015

Partenza	**ore**	**7.00**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**600**
Dislivello discesa	**m**	**600**
Tempo di percorr.	**ore**	**3**
Difficoltà	**E**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Cartografia	**Tabacco 03**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Marco Meneguz (tel. 340-0894921)**	
Aiuto capogita	**Stefano Casagrande (tel. 339-7389504)**	

Presentazione martedì 8 settembre 2015

Partiremo da S. Uberto, Pian di Loa (m 1350), a nord di Cortina, seguiremo il sentiero n. 10 che si inoltra nel bosco verso la forra del Rio Fanes e le Cascate Basse di Fanes. Da qui si risale, attraversandolo più volte, il medesimo torrente fino allo Sbarco di Fanes, l'ultimo ed il più spettacolare balzo dove la vista sulle cascate è davvero imponente. Riprenderemo poi verso il sentiero 401 della Val Travenanzes fino alla forra posta sul Rio Travenanzes; da qui, attraverso il Ponte dei Cadoris, ritorneremo verso Ponte Outo e quindi ai Pian di Loa.
L'escursione percorre due valli molto panoramiche, vedremo come l'acqua è riuscita a modellare la roccia ed a creare forre e cascate molto spettacolari. Tutto il Rio Fanes è di una bellezza straordinaria e le cascate basse sono tra le più imponenti delle Dolomiti.

Cascate del Fanes - Foto Marco Meneguz

escursionismo

MONTE RAUT (m 2.025)
Prealpi Carniche

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2015

Partenza	**ore 7.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 1.184**
Dislivello discesa	**m 1.184**
Tempo di percorr.	**ore 6**
Difficoltà	**EE**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 028**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Leonardo Saponaro (tel. 349-0567635)**
Aiuto capogita	**Renzo dalla Colletta (tel. 0438-308267)**

Presentazione martedì 15 settembre 2015

Giunti ad Andreis, si prosegue per strada carrozzabile sino alla forcella di Pala Barzana (m 842) dove si lasciano le macchine. L'escursione inizia dal sent. 967 con percorso boscoso. Poco dopo potremo vedere gli effetti della spaccatura (faglia) che taglia la crosta terrestre in direzione est – spaccatura che arriva sino a Caporetto. Il sentiero inizia a farsi severo e panoramico fino alla Forcella delle Capre (m 1.877), e da qui in cresta si arriva in vetta a m 2.026. Il posto è straordinariamente bello ed appagante, con vista a 360 gradi. Il percorso di ritorno sarà lo stesso dell'andata.

CAI GIOVANI

RIF.PORDENONE (m 1.249)
CAMPANILE DI VAL MONTANAIA BIV. PERUGINI (m 2.060)
Gruppo Dolomiti friulane
26/27 SETTEMBRE 2015

Partenza	**ore 14.00 sabato**
Ritorno	**ore 18.00 domenica**
Disl.salita sabato	**m 550 - 13 Km (MTB)**
Disl.salita domenica	**m 811**
Disl.discesa domenica	**m 811+550 - 13 Km (MTB)**
Tempo di percorr.	**ore 2 sabato**
	ore 5.30 domenica
Difficoltà	**facile/EE**
Equipaggiamento	**Bicicletta e caschetto + normale da escurs.**
Cartografia	**Tabacco 021**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Baldan Carlo (tel. 347-2461394)**
Aiuto capogita	**Silvia Meneghello (tel. 329-7941305)**

Presentazione sabato 19 settembre ore 18

Con questa uscita di un giorno e mezzo abbiamo voluto abbinare l'avvicinamento in mountain bike con l'escursionismo. Quale luogo migliore del Rifugio Pordenone gestito dagli amici Marika ed Ivan? Raggiunto il paese di Cimolais, lasceremo le auto e saliremo in bicicletta tutta la Val Cimoliana che si sviluppa per una lunghezza di 13 chilometri. La strada è in leggera salita, con due, tre brevi strappi più ripidi. È asfaltata per la prima metà circa, ma il fondo è comunque buono anche sullo sterrato (a parte l'attraversamento del ghiaione). La serata in rifugio e la cena in allegria ci daranno modo di consolidare la nostra amicizia. La domenica calzeremo gli scarponi per raggiungere la magnifica conca dove si trovano il Bivacco Perugini e il mitico Campanile di Val Montanaia. Magari qualcuno potrebbe essere tentato di salirci….

escursionismo

MONTE PUNTA (m 1.952)
Val Zoldana

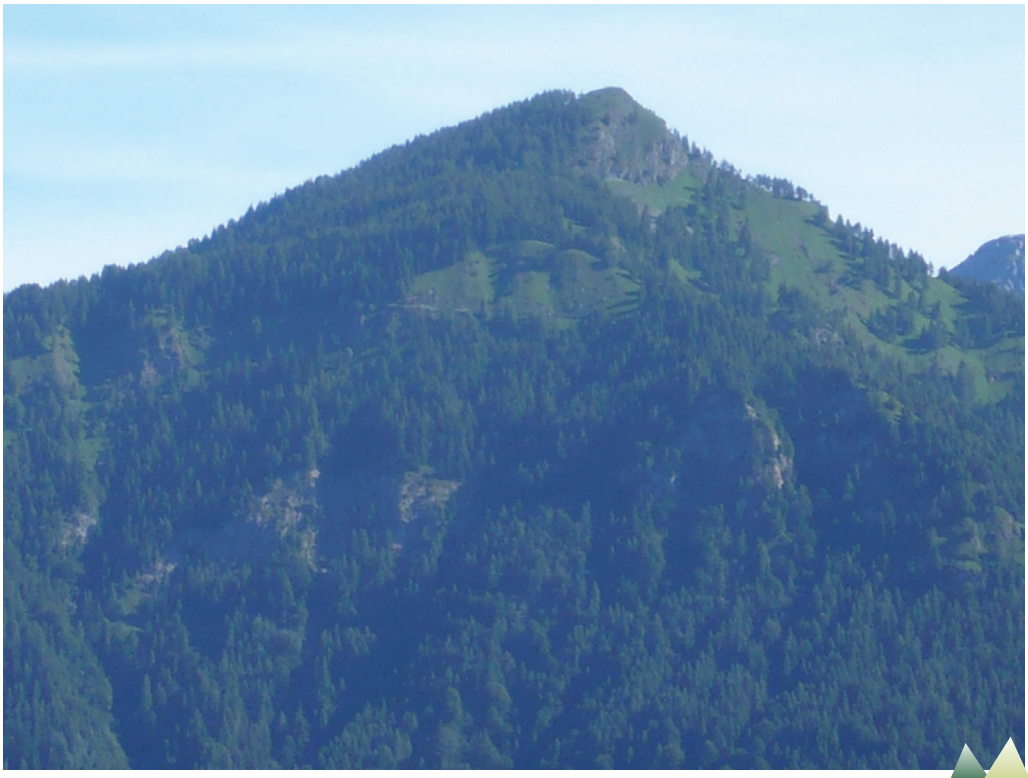
DOMENICA 27 SETTEMBRE 2015

Partenza	**ore 7.30**
Ritorno	**ore 17.00**
Dislivello salita	**m 500**
Dislivello discesa	**m 500**
Tempo di percorr.	**ore 3.30**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 025**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Marino Fabbris (tel. 346-9669875)**
Aiuto capogita	**Leonardo Saponaro (tel. 349-0567635)**

Presentazione martedì 22 settembre 2015

Non esiste, in tutta la Val Zoldana, un luogo che offra una vista di tutti i suoi monti più completa di quella che si ha dal Monte Punta. È una panoramica di 360°, libera da ostacoli, nella quale, in primis, si impone il Pelmo.
Da Forno di Zoldo si prosegue lungo la statale fino a Rutorbol, dove si imbocca la ripida stradina che porta a Brusadaz e, quindi, a Costa (1.425 m), dove lasciamo le auto.
Dal borgo di Costa prendiamo la mulattiera con segnavia 492 che ci porta, dapprima, ad un capitello e, poi, ad un panoramico prato. La mulattiera poi si addentra nel bosco, trasformandosi in sentiero che attraversa numerosi valloni boschivi. Si arriva, quindi, ad una spalla, “Col de Salera”, dove si incontra la larga mulattiera militare che, da Forno di Zoldo, risale il ripido versante sud del monte fino alla cima. Nel percorso finale e sulla cima diversi cartelli evidenziano i numerosi resti di opere militari della Grande Guerra.
Dopo esserci saziati di panorami e qualcos’altro, si percorre la dorsale settentrionale per segnavia 499 e si ritorna a Costa, nostro punto di partenza.

L’escursione è per tutti! Vi aspettiamo numerosi!



Monte Punta - Foto Marino Fabbris

nei luoghi della grande guerra

CASTELLONI DI SAN MARCO (m 1.830) Altopiano di Asiago

DOMENICA 4 OTTOBRE 2015

Partenza	**ore 6.30**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 450**
Dislivello discesa	**m 450**
Tempo di percorr.	**ore 6**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 050**
Trasporto	**Mezzi Propri**
Capogita	**Liliana Bottega (tel. 0438-24651)**
Aiuto capogita	**Irene Canzian (tel. 0438-400866)**

Presentazione martedì 29 settembre 2015

L'Altopiano di Asiago riserva a chi vuole scoprirlo nei suoi vari aspetti, dei luoghi unici e spettacolari. Uno di questi luoghi facile da raggiungere, è quello dei Castelloni di San Marco. Facile escursione che porta a visitare un luogo dalle caratteristiche geomorfologiche davvero strabilianti. E' un immenso castello naturale che domina il solco della Valsugana, profonda 1500 metri. Sulla cima di questo monte la natura ha lavorato di scalpellino e l'uomo, nel periodo della prima guerra mondiale, ne ha migliorato alcune caratteristiche. Il tutto per visitare un "castello naturale", pieno di stanze a cielo aperto, di corridoi e di passaggi segreti. Forse è per questo che il posto si chiama "Castelloni"? E poi la posizione è adatta ad un castello, la cima di un monte che domina la Valsugana, e controlla le vicine montagne di Ortigara e Caldiera, con un sentiero di accesso immerso nel bosco, in alcuni tratti lastricato da un pavimento di roccia o lavorato dalle radici degli alberi.

nei luoghi della grande guerra

MONTE CUAR (m 1.478) Prealpi Carniche

DOMENICA 11 OTTOBRE 2015

Partenza	**ore 7.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 600**
Dislivello discesa	**m 600**
Tempo di percorr.	**ore 5/6**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 020**
Trasporto	**Mezzi Propri**
Capogita	**Elio Marcon (tel. 0438-492741)**
Aiuto capogita	**Angelo Iacovino (tel. 0438-411632)**

Presentazione martedì 6 ottobre 2015

Giunti a Forgaria del Friuli si prende la carrozzabile che porta a Cuel di Forchia (m 886), ove si lasciano le vetture. Si.prosegue a piedi per un tratto di strada sterrata a tornanti, fino ad incontrare il sent. 816, dal quale inizia il percorso ad anello sino alla cima del Monte Cuar che, assieme al vicino Monte Flagjel, forma una modesta catena situata tra il Tagliamento, l'Altopiano del Monte Pratt e la Val d'Arzino. La cima è anzitutto un ottimo belvedere sulla pianura fino al Golfo di Trieste e sulle più importanti vette delle Alpi Carniche e Giulie. Interessante in questa zona, è anche la frequente presenza di numerosi grifoni che dal 1992 nidificano sulle pendici rocciose esposte a sud. La discesa si svolge lungo il crinale occidentale verso la Malga Cuar. Quindi per prati e poi per bosco, si continua a scendere in dolce pendenza fino al punto di partenza.

escursionismo

CIMA VAL TREMUOIA (m 1.450)
Prealpi Carniche

DOMENICA 18 OTTOBRE 2015

Partenza	**ore 7.00**
Ritorno	**ore 17.00**
Dislivello salita	**m 800**
Dislivello discesa	**m 800**
Tempo di percorr.	**ore 5**
Difficoltà	**EE**
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**
Cartografia	**Tabacco 021**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Mauro Girotto (tel. 347-1027341)**
Aiuto capogita	**Leonardo Saponaro (tel. 349-0567635)**

Presentazione martedì 13 ottobre 2015

Dal paese di Claut (PN) sale, in direzione Nord-Est, la stretta e selvaggia Val Settimana.

La sua sponda sinistra (orografica) è costituita dal Gruppo Cornaget - Caserine. Le cime che lo compongono lo fanno apparire come un massiccio, ben riconoscibile anche da grande distanza. Nella sua dorsale principale è presente la cima Ciol di Sass, aguzza cima costituita da lastronate verso la Val Settimana. Una lunga cresta scende da suddetta cima verso Claut, con elevazioni minori. La prima parte di questa cresta, a ridosso del paese, è erbosa e facilmente percorribile.

Da Claut, imbocchiamo la strada della Val Ciadula, dove parcheggeremo le auto.

Imbocchiamo il sentiero del Col dei Piais e, ben presto, lo abbandoniamo per raggiungere la cresta, in prossimità del Col Mittol (m 1.046). Iniziamo a rimontare l'erbosa cresta, superando alcune elevazioni: Culisei (m 1.169), Col dei Mui (m 1.244) e Cima dei Fagier (m 1.372). La cresta ora si stringe, richiedendo un po' di attenzione.

Dopo un ultimo ripido pendio erboso, raggiungeremo la panoramica vetta di Cima di Val Tremuoia (m 1.450).

Per la discesa, ci caliamo alla sella erbosa fra la nostra cima e la Cima Merle de On. Per ripido pendio erboso e ghiaie, scendiamo alla stalla Pras de On (m 1.038). Imboccato il sentiero proveniente da Forcella della Cita, raggiungeremo le auto.

Val Tremuoia - Foto Mauro Girotto

fotografia

LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA
Altopiano di Asiago

DOMENICA 18 OTTOBRE 2015

Partenza	**ore**	**6.30**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**200**
Dislivello discesa	**m**	**200**
Tempo di percorr.	**ore**	**4**
Difficoltà	**E**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Cartografia	**Tabacco 050**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Denis Lunardi**	
Aiuto capogita	**Guido Ronchi (tel.348-7357067)**	

Presentazione martedì 13 ottobre 2015

Si parte da Malga Slapeur (m 1.618) e si prende il sentiero CAI 861; cammineremo prevalentemente su pascoli fra montagne molto simili fra loro, rotondeggianti, con ampie zone di rocce carsiche affioranti.

Troveremo la "Città di Roccia", una corona di rocce sedimentarie levigate da un antico ghiacciaio,fino ad arrivare a malga Montagnanuova (m 1.733) da dove, tempo permettendo, si potrà vedere l'Altopiano e la Val Miela; da li proseguiremo verso la vetta di M. Fior (m 1.824) da dove si potrà avere un panorama a 360° che va dalla Laguna a sud, alle dolomiti di San Martino ad est. A nord avremo tutti i campi di battaglia dell'Ortigara e ad ovest la conca dell'Altopiano. Il sentiero attraversa una delle zone storicamente più rilevanti nel conflitto del 1915-18, M. Castel Gomberto (m 1.771), M. Fior (m 1.824) e M. Spil (m 1.771) ove abbondano gallerie, trincee, camminamenti e manufatti militari.
Scenderemo in un camminamento che ci porterà fino a M. Castel Gomberto (m 1.771) dove troveremo il Monumento al Generale Euclide Turba. Si ritornerà per un breve tratto sui nostri passi per poi riprendere il sentiero che in breve tempo, sempre costeggiando la città di Roccia, ci riporterà a Malga Slapeur, punto di partenza dell'escursione. Ci sposteremo poi al Rif. Campomuletto per una breve visita al "Sentiero del Silenzio, Porta della Memoria".
Il “Sentiero del Silenzio” è un percorso immerso in un ambiente montano di particolare bellezza, interessato da eventi storici ormai lontani nel tempo, circondato dalle Cime Sacre che hanno visto battaglie epocali e dove sono state posizionate 10 opere d'arte contemporanea per avere un momento di riflessione e di memoria di quei fatti tragici.

CASTAGNATA SOCIALE

DOMENICA 25 OTTOBRE 2015

Anche quest'anno chiuderemo l'attività primavera-estate ritrovandoci in allegria a passare alcune ore assieme. La partecipazione è aperta a tutti, soci e non soci, parenti, familiari e amici. Particolarmente graditi partecipanti con equipaggiamento EEEA: Escursionisti Esperti Enogastronomici Attrezzati. La località sarà comunicata per tempo, comunque tenetevi pronti a partecipare numerosi. Maggiori dettagli saranno forniti nel corso della presentazione :

Martedì 20 ottobre 2015
in Sede Sociale

MICHIELET CLAUDIO & C. snc

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI
VENDITA MATERIALE ELETTRICO

Sede: Via Fenzi, 13 – 31015 CONEGLIANO (TV)
Tel. 0438 22497 Fax 0438 420154

Filiale: Via Cal De Livera, 81 – 31029 VITTORIO V.TO (TV)
Tel. 0438 500412 Fax 0438 509511

E-MAIL info@michieletclaudiosnc.it

p.iva cod.fisc. e Reg. Impr. TV 03015760261

fotografia

LA RISERVA NATURALE DEI LAGHI DOBERDÒ E PIETRAROSSA
Carso Isontino
DOMENICA 8 NOVEMBRE 2015

Partenza	**ore**	**7.00**
Ritorno	**ore**	**18.00**
Dislivello salita	**m**	**275**
Dislivello discesa	**m**	**275**
Tempo di percorr.	**ore**	**4**
Difficoltà	**E**	
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**	
Cartografia	**Tabacco 047**	
Trasporto	**Mezzi propri**	
Capogita	**Giuliano Basso**	
Aiuto capogita	**Paolo Roman (tel.329-3572100)**	

Presentazione martedì 3 novembre 2015

Il lago di Doberdò compare e scompare a suo piacimento ed è l'unico lago carsico della regione, uno dei pochissimi d'Italia. Il lago rappresenta l'area più interessante della Riserva regionale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa, che comprende al suo interno sia ambienti aridi che quelli acquatici. Le aree umide sono circondate da ambienti carsici aridi come la landa,sempre più conquistati da vegetazione cespugliosa, da boscaglia con roverella, carpino nero e orniello, da boschi a rovere, cerro e pino nero. Nei boschi nidifica una complessa comunità di picchi, cince e rampichini, oltre a rapaci quali il falco pecchiaiolo, la poiana, l'astore e lo sparviere. Raggiunto il lago si accede ad un pontile osservatorio che si spinge dentro la zona umida, offrendo un originale punto di osservazione sull'area occupata dal lago. Per tornare al punto di partenza si attraversa un vasto tratto di landa carsica, ancora segnata dalla guerra, le cui tracce la vegetazione riesce a occultare a fatica. Era la "terra di nessuno" che i soldati dovevano attraversare quando si lanciavano all'assalto delle trincee nemiche.

escursionismo

VIA DELLA BORA
da Trieste a Racja Vas (Croazia)

14-15 NOVEMBRE 2015

Partenza	**ore**	**7.00**	**sabato**
Ritorno	**ore**	**19.00**	**domenica**
Dislivello salita	**m**	**930**	
Dislivello discesa	**m**	**600**	
Tempo di percorr.	**ore**	**10**	**nei 2 giorni**
Lunghezza percorso	**km**	**33**	
Difficoltà	**T**		
Equipaggiamento	**Normale da escursion.**		
Cartografia	**Tabacco 047**		
Trasporto	**Pullman**		
Capogita	**Renzo Dalla Colletta (tel. 0438-308267)**		
Aiuto capogita	**Renato Vettorel (tel. 347-1418299)**		

Presentazione martedì 14 ottobre 2014

Il percorso inizia a Draga Sant'Elia, località ai confini con la Slovenia, imboccando la pista ciclabile (ex strada ferrata Trieste-Erpelle). Si continua, in territorio sloveno, fino alla stazione di Podgorje, paese alle pendici meridionali del monte Slavnik (m 1.028), dove ha termine la prima tappa con pernottamento a mezza pensione. Il giorno dopo, dalla chiesetta del cimitero di Podgorje, si sale verso il monte Kojnik (m 802) e seguendo la cresta si entra in territorio croato sino al Monte Zbevnica (m 1.014), la parte più alta di questa escursione. Si scende quindi a Racja Vas, dove il pullman ci attende per il ritorno in Italia.

escursionismo

TROI DE L'ASTA E TROI DE TONI
Prealpi Trevigiane

DOMENICA 29 NOVEMBRE 2015

Partenza	**ore 8.00**
Ritorno	**ore 18.00**
Dislivello salita	**m 933**
Dislivello discesa	**m 933**
Tempo di percorr.	**ore 4/5**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Da escursion.invernale**
Cartografia	**LagirAlpina n. 4**
Trasporto	**Mezzi propri**
Capogita	**Angelo Baldo (tel. 333-8556736)**
Aiuto capogita	**Giuseppe Perini (tel. 339-86652214)**

Presentazione martedì 24 novembre 2015

Itinerario vicino a casa, in tarda stagione fra i boschi delle vicine Prealpi Trevigiane, sui pendii sovrastanti gli abitati di Follina e Valmareno. Quest'ultimo sarà il punto di partenza e di arrivo per la nostra scorribanda domenicale fra queste zone che un tempo erano molto frequentate. Erano qui, infatti, la vita quotidiana e la fonte di sopravvivenza per le popolazioni locali, che in parte le abbandonarono a favore di altre fonti di sussistenza meno disagiate. Per noi oggi possono rappresentare delle occasioni di conoscenza e di svago, riavvicinandoci in qualche modo alla tranquillità dei nostri vecchi, per alleviare il quotidiano, poiché se per certi versi è migliorato il nostro tenore di vita la frenesia dei nostri giorni sicuramente ha tolto la pace.

Casera Recco lungo il Troi de Toni - Foto Angelo Baldo

escursionismo

TRAVERSATA
PIANCAVALLO – MARSURE
Gruppo Col Nudo-Cavallo

DOMENICA 6 DICEMBRE 2015

Partenza	**ore 8.00**
Ritorno	**ore 17.00**
Dislivello salita	**m 300**
Dislivello discesa	**m 1.200**
Tempo di percorr.	**ore 5**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**Da escursion.invernale**
Cartogravia	**Tabacco 012**
Trasporto	**Pullman**
Capogita	**Mauro Girotto (tel. 347-1027341)**
Aiuto capogita	**Renzo Dalla Colletta (tel. 0438-308267)**

Presentazione martedì 1 dicembre 2015

Da Aviano, raggiungeremo la località turistica di Piancavallo. La prima parte di questa escursione percorre il sentiero della Passeggiata delle Malghe, contornando il fianco sud-orientale del Col Spizzat. Giunti ad un'insellatura, abbandoneremo il giro della malghe. Seguendo il sentiero CAI n. 385, raggiungeremo il sentiero CAI n. 388, diretto a forcella di Giàis (m 1.442). Dalla forcella, è possibile raggiungere la panoramica vetta di Pala Fontana (m 1.637).
Per la discesa, percorreremo il lungo sentiero di Costa Longa, con il quale raggiungeremo Marsure, frazione del Comune di Aviano, ove troveremo il pullman ad aspettarci.

BALLANCIN LINO S.S.
PRODUZIONE E VENDITA VINI DOC

VIA DRIO CISA, 11
TEL. 0438.842749 - FAX 0438.981648
31050 SOLIGHETTO DI PIEVE DI SOLIGO (TV)

REGOLAMENTO GITE

1 - PARTECIPAZIONE

1.1 - La partecipazione alle gite è aperta a tutti coloro, Soci CAI e non, che abbiano la preparazione necessaria a garantire il corretto e sicuro svolgimento delle escursioni. È comunque auspicata l'iscrizione al CAI, anche per beneficiare di tutte le coperture assicurative previste con l'appartenenza al sodalizio.

1.2 - I minorenni devono essere affidati ad un adulto partecipante alla gita, salvo per le gite di Alpinismo Giovanile nel qual caso risultano di fatto affidati ai Capigita, coadiuvati dagli altri Accompagnatori. La partecipazione alle gite di Alpinismo Giovanile è consentita in linea generale ai minori, a partire dagli 8 anni.

1.3 – La quota di partecipazione comprende, salvo diverse indicazioni, la copertura delle spese di viaggio e l'assicurazione infortuni del CAI.

1.4 - Ai partecipanti non è consentito di portare animali in escursione.

2 - ISCRIZIONI

2.1 - Le iscrizioni si raccolgono preferibilmente in Sede Sociale in occasione dell'incontro di presentazione della gita. Sono altresì disponibili i recapiti sezionali. La prenotazione telefonica è accettata a discrezione dei Capigita.

2.2 – La raccolta delle iscrizioni avviene fino al raggiungimento del numero massimo di partecipanti previsto.

2.3 - Il termine ultimo per la raccolta delle iscrizioni è fissato alle ore 18 del giorno precedente la vigilia della partenza, salvo il superamento del limite dei partecipanti eventualmente previsto. In caso di gite in pullman la scadenza è anticipata secondo necessità.

3 - DATI PERSONALI

3.1 - La Sezione ha la facoltà di utilizzare i dati personali dei partecipanti, acquisiti all'atto dell'iscrizione alle gite, nel rispetto della legge vigente. Per effetto dell'iscrizione alle gite i partecipanti acconsentono di fatto alla eventuale divulgazione delle immagini riprese durante lo svolgimento delle escursioni per opera della Sezione.

4 - OBBLIGHI

4.1 - Ai partecipanti sono particolarmente richiesti: puntualità all'orario di partenza, osservanza alle direttive dei Capigita, comportamento corretto, prudenza e disponibilità alla collaborazione verso tutti i componenti del gruppo.

4.2 - Non è consentito ad alcuno l'abbandono della comitiva o la deviazione per altri percorsi.

4.3 - I Capigita hanno facoltà di escludere, anche all'atto dell'iscrizione, i partecipanti che per cause diverse, tra cui a titolo esemplificativo ma non esaustivo, l'equipaggiamento insufficiente, le precarie condizioni fisiche, la non idonea preparazione, ed il comportamento inadeguato, non diano sufficienti garanzie per il corretto e sicuro svolgimento dell'escursione.

4.4 - Durante lo svolgimento delle escursioni, in caso di particolari necessità, i Capigita possono nominare degli aiutanti o sostituti, scelti fra i partecipanti di maggiore esperienza e previo consenso di questi ultimi.

5 - EQUIPAGGIAMENTO

5.1 - I partecipanti devono attenersi scrupolosamente alle disposizioni circa l'equipaggiamento di cui disporre durante lo svolgimento delle gite. Essi sono comunque tenuti a verificare, durante la presentazione della gita, oppure contattando direttamente i Capigita, quali siano le particolari necessità del caso poiché sono possibili variazioni delle condizioni ambientali o di programma.

5.2 – L'equipaggiamento tecnico prescritto deve essere conforme alle norme vigenti.

6 - ASSICURAZIONI

6.1 - I Soci del CAI, in regola con il versamento della quota associativa, beneficiano di tutte le coperture assicurative attivate con l'iscrizione al sodalizio. I non Soci, con il versamento della quota di iscrizione alla gita, godono della copertura assicurativa per infortuni e per il soccorso alpino. Le condizioni previste dalle suddette polizze assicurative sono disponibili in visione presso la Sede Sociale.

7 - PROGRAMMA

7.1 - Le gite saranno effettuate conformemente ai programmi divulgati dalla Sezione, salvo eventuali variazioni comunicate durante la presentazione in Sede Sociale. Durante lo svolgimento delle escursioni i Capigita hanno comunque la facoltà di apportare modifiche all'itinerario programmato qualora sorgano situazioni di particolari necessità.

7.2 - I Capigita hanno la facoltà di annullare la gita in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti prefissato, oppure qualora si presentassero situazioni tali da pregiudicarne il buon esito e la sicurezza dell'escursione.

7.3 - I Capigita potranno essere sostituiti in caso di impedimenti alla partecipazione. In tal caso i partecipanti verranno adeguatamente informati dai sostituti designati.

8.0 - REGOLAMENTO

8.1 - Per effetto dell'iscrizione alle gite, i partecipanti, gli adulti che hanno in affido i minori o chi affida i minori ai Capigita nel caso delle escursioni di Alpinismo Giovanile, accettano incondizionatamente il presente Regolamento in tutte le sue parti.

8.2 - Nel caso di gite a carattere intersezionale, vale il Regolamento della Sezione organizzatrice e pertanto gli iscritti sono tenuti ad informarsi presso la suddetta Sezione.

Ricordo di Giorgio Schenardi

di Giulio Schenardi

Nato a Colle Umberto il 12 dicembre 1919, è stato un professionista integerrimo che ha spesso anteposto il lavoro e la sua professionalità di medico alla famiglia.
Se un paziente chiamava mentre era in ferie, non esitava a rientrare per portare la sua opera di medico a chi ne aveva bisogno: ha curato generazioni di una stessa famiglia.

Ufficiale degli Alpini, amava la montagna e trascorreva ogni domenica libera con tre grandi amici: Nino Zamengo, Dino Giordano e Nino Dalla Barba, per camminate di intere giornate. Socio CAI dal 1975 e dello SciCAI, con il quale ha anche partecipato a gare sociali.
Era amato, considerato e stimato da moltissime persone.
Lascia due figli e un nipote, del quale era orgoglioso per le sue imprese alpinistiche.

Padre esemplare, ci ha inculcato onestà, serietà nel lavoro e amore per la patria.

Ricordo di Giovanni Paoletti

di Tomaso Pizzorni

Era stato, per 25 anni, Socio del CAI di Conegliano; lo ricordiamo come amici e compagni di tante escursioni.
Nel corso della sua lunga vita molti e diversificati sono stati gli impegni e gli interessi, non solo professionali, ma anche culturali ed associativi.
Era stato, dapprima, giovanissimo insegnante elementare, poi ufficiale dell'Esercito durante la Seconda Guerra Mondiale, infine validissimo segretario comunale, in varie sedi, sino alla quiescenza.
Noi vogliamo ricordarlo in ciò che ci ha visti, numerosi, in un modo o nell'altro, come suoi "allievi". Profondo ed appassionato cultore della botanica, ma anche della geologia, e non solo, ha saputo trasmettere nozioni e informazioni preziose per la conoscenza, la frequentazione ed il rispetto della montagna, nonché dell'ambiente in generale. Tutto questo anche verso i giovani, che sapeva ben interessare e coinvolgere durante le escursioni.
Per quanto concerne, in particolare, la sua attiva presenza nell'ambito del CAI, sono da ricordare, tra l'altro, l'appartenenza a quella che fu la Commissione di Protezione della Natura Alpina (come componente nazionale), la cura del Giardino Alpino "A.Segni" del Rif.Vazzoler, l'avviamento dell'attività di Alpinismo Giovanile (con le innumerevoli gite guidate, le "settimane" al Rif.Cavallino, ecc.); ed ancora, gli interventi nelle scuole di vario ordine e grado, con le escursioni in ambiente, le proiezioni e le conferenze propedeutiche in classe. Tutto questo con il coinvolgimento di centinaia di insegnanti e di migliaia di alunni di tutto il Veneto.
Da non dimenticare, infine, la sua collaborazione ai notiziari sezionali, con pregevoli scritti su temi naturalistici ed ecologici. Ecco, in breve, quanto Giovanni, uomo di grande cultura, spiccata personalità e comunicativa, intelligenza vivace, ha fatto per il CAI in generale e, in particolare, per coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e seguirlo nelle tante "scarpinate" tra i monti.
Per tutto questo diciamo: grazie Giovanni!

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S.POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

Sede Sociale:
tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale, ecc.
Via Rossini 2/b - aperta il martedì dalle ore 21 alle ore 22.30;
Tel. e fax 0438.24041

Ufficio Informazioni ed accoglienza Turistica:
tesseramento
Presso Palazzo Sarcinelli – Via XX Settembre, 132- tel. 0438.21230

Bar "Da Angelo" di Rino Dario:
tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali
Via Madonna 31/a - tel. 0438.22389 - in orario di apertura, chiuso la domenica.

TESSERAMENTO SOCI

Periodo di rinnovo: GENNAIO/MARZO.
Per i rinnovi successivi alla scadenza del 31 marzo (con quota maggiorata) e per l'accettazione di nuove iscrizioni, la Segreteria rimane disponibile fino al 15 ottobre, **escluso il mese di agosto.**

QUOTE 2015:

tessera ammissione nuovo socio	€	4,00
bollino rinnovo socio ordinario	€	47,00
bollino rinnovo socio familiare	€	22,00
bollino rinnovo socio giovane	€	16,00
(nato nell'anno 1998 o anni successivi)		
bollino rinnovo socio giovane ridotto	€	9,00
maggiorazione per ritardato rinnovo	€	3,00
variazione indirizzo/spedizione bollino	€	1,00
cambio tessera	€	4,00
bollino rinnovo socio junior	€	22,00

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella Postale n.54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C.C.P.) 14933311
Conto Corrente Bancario c/o Banca Prealpi filiale di Conegliano
IBAN: IT19P0890461620009000112986

SITO INTERNET

www.caiconegliano.it
E-mail: posta@caiconegliano.it

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (2984 m) tel. 0437.789150
e-mail: vdebona@libero.it
Pian della Tenda - Gruppo della Civetta
Ispettore: Lorenzo Donadi - Tel. 348-5623361
e-mail ispettore_torrani@caiconegliano.it
Gestore: Venturino De Bona - Tel. 338-6411763

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (1714 m) - tel. 0437.660008
e-mail: vazzoler@email.it
Col Negro di Pelsa - Gruppo della Civetta
Ispettore: Gianni Casagrande - Tel. 0438.24854
e-mail: ispettore_vazzoler@caiconegliano.it
Gestore: Bruno Sorarù - Tel. 0437.721278

Giardino Alpino **"A. SEGNI"**
Incaricate: Annalisa Bogo, Esther Sossai per la parte scientifica

Bivacco **CARNIELLI - DE MARCHI** (2010 m)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodì
Ispettore: Marino Fabbris - tel. 0438.35769
e-mail: ispettore_carniellidemarchi@caiconegliano.it

ATTIVITA' E INCARICHI

SEZIONE:
(nomine valide per il triennio 2013/2015)
Presidente: Diego Della Giustina - tel. 335.7269377
Vicepresidente: Marino Fabbris - tel. 0438.35769
Segretario-Tesoriere: Graziano Zanusso - tel. 0438.35888
Consiglieri: Renzo Dalla Colletta, Rino Dario, Lorenzo Donadi, Marika Freschi, Guerrino Malagola, Alberto Oliana, Luigino Pase, Guido Ronchi
Revisori dei conti: Olderigi Rivaben, Roberto Dario, Tomaso Pizzorni
Delegati Sezionali (nomine di validità annuale): Diego Della Giustina, Giancarlo Celotto, Renzo Dalla Colletta, Guido Ronchi
Past presidents: Ugo Baldan, Nino De Marchi, Francesco La Grassa, Alberto Oliana, Tomaso Pizzorni

GRUPPO SCI CAI (nomina valida per il periodo 2013/2016):
Presidente Germano Oliana - tel. 0438.60652

SOTTOSEZIONE DI SAN POLO:
(nomina valida per il triennio 2013/2015)
Reggente: Giancarlo Celotto - tel. 348.9052049
e-mail reggentesanpolo@caiconegliano.it

CORPO NAZ. SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO:
Stazione delle Prealpi Trevigiane - Capo Staz.
Responsabile: Michele Titton - tel. 0438.980829 -
Tecnici Soccorso Alpino: Andrea Martegani,
Ivan Da Rios, Marika Freschi (Sotto Sezione San Polo)

RESPONSABILI ORGANI TECNICI E INCARICHI SEZIONALI

ESCURSIONISMO Renzo Della Colletta
tel. 0438.308267 (escursionismo@caiconegliano.it)
ALPINISMO
Marika Freschi tel. 335-5224961 (alpinismo@caiconegliano.it)
ALPINISMO GIOVANILE
Luigino Pase tel. 0438-778070 (alpinismogiovanile@caiconegliano.it)
SCIALPINISMO
Luciano Trentin tel. 335-7291762 (scialpinismo@caiconegliano.it)
SCIESCURSIONISMO
Paolo Roman tel. 329.3572100 (sciescursionismo@caiconegliano.it)
BIBLIOTECA
Leonardo Saponaro tel.349-0567635 (biblioteca@caiconegliano.it)
ATTIVITÀ CULTURALE
Guerrino Malagola tel. 342-7281144 (cultura@caiconegliano.it)

CAI GIOVANI
Rosella Chinellato tel. 347-4224705 (caigiovani@caiconegliano.it)
CAI SENIORES
Gianni Casagrande tel.0438-24854 (caiseniores@caiconegliano.it)
GEST. RIFUGI E OPERE ALPINE
Alberto Oliana tel. 0438.788090 (rifugi@caiconegliano.it)
GIARDINO ALPINO "SEGNI"
Alberto Oliana tel. 0438-788090 (giardinoalpino@caiconegliano.it)
RAPPORTI CON LA SCUOLA PUBBLICA
Rosella Chinellato tel. 0438-788088 (scuole@caiconegliano.it)
PUBBLICAZIONI
Gloria Zambon tel. 0438-418179 (pubblicazioni@caiconegliano.it)
SITO INTERNET
Mauro Girotto tel. 347-1027341 (webmaster@caiconegliano.it)
GRUPPO FOTOGRAFICO
Guidi Ronchi tel.0438-62560 (gruppofotografico@caiconegliano.it)
SEDE SOCIALE
Marino Fabbris tel. 0438-35769 (sedesociale@caiconegliano.it)

ORGANI TECNICI EXTRASEZIONALI

COMMISSIONE REGIONALE VENETO
RIFUGI E OPERE ALPINE
Alberto Oliana: segretario
COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO (CNR)
Giuseppe Perini: operatore
SCUOLA CENTRALE DI ALPINISMO
Ivan Da Rios: componente
UIAA YOUTH COMMISSION
Rosella Chinellato: rappresentante nazionale CAI

ISTRUTTORI E ACCOMPAGNATORI CAI

Istruttori di Alpinismo:

INA	Ivan Da Rios, Marika Freschi (Sottosezione S.Polo)
IA	Michele Piccin, Paolo Zanardo
IS	Morena Cristofoli, Davide Rivaben, Alessandro Zanardo, Andrea Martegani, Luca Zanardo
IAL	Paolo Zanardo, Mihaela Alina Pruna, Alex Piovesana

Istruttori di Scialpinismo:

ISA	Lorenzo Donadi, Mario Fiorentini, Stefano Mason, Ivan Michelet
IS	Santina Celotto

Istruttori di Sci di Fondo Escursionismo:

ISFE	Massimo Motta, Paolo Roman
INV	Paolo Roman

Accompagnatori di Alpinismo Giovanile:

ANAGE	Ugo Baldan, Tomaso Pizzorni
AAG	Carlo Baldan, Diego Della Giustina, Santina Celotto, Rosella Chinellato, Cristina Marrai, Diego Soligon (Sottosez. S.Polo), Luigino Pase, Livio Vertieri
ASAG	Franca Valt, Roberto Introvigne

Accompagnatori di Escursionismo:

ASE	Angelo Baldo, Renzo Dalla Colletta, Marco De Conti

Operatori Naturalistici e Culturali:

ONC	Santina Celotto, Guerrino Malagola
PONC	Esther Sossai

ATTIVITÀ DIDATTICA

Scuola Intersezionale di Alpinismo e arrampicata libera
"Le Maisandre"
Sez. CAI di Conegliano e Pieve di Soligo
Dir.: Ivan Da Rios: 338.5333239
Scuola Intersezionale di Sci Alpinismo "Monte Messer"
Sez. CAI di Conegliano, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto
Ref.: Lorenzo Donadi tel. 348-5623361
Corsi di Discesa, Fondo e Presciistica
Sci CAI Conegliano
Pres.: Germano Oliana tel. 0438.60652

SITUAZIONE SOCI AL 06.10.2014

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	737	98	835
Familiari	358	52	410
Giovani	130	25	155
Benemeriti	1	-	1
Totale	**1226**	**175**	**1401**

INSERZIONISTI:

ARIELE	GAVA ELIANO
ARMELLIN	GIUBILATO
AUTOFFICINA MORBIN	ITALNEON
BALLANCIN VINI	M&M CALZATURIFICIO
BANCA DELLE PREALPI	MICHIELET CLAUDIO
CARRARO	NERVESA AUTORECUPERO
COLVET	OTTICA TOFFOLI
DERSUT CAFFÈ	SONEGO SPORT
DIEGI	VERIMEC
FABBIAN GIORGIO	ZARDETTO SPUMANTI

Ringraziamo gli amici dello IAT- Ufficio Informazioni di Conegliano e Rino Dario che, con cura ed attenzione, esplicano - e ci auguriamo esplicheranno anche in futuro - l'importante compito di costituire un recapito per la nostra Sezione.
Ringraziamo gli inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri soci a voler manifestare apprezzamento nei loro confronti. Vogliamo in proposito ricordare che li loro sostegno ci consente di rendere MONTAGNA INSIEME più ricca di contenuti.

"*MONTAGNA INSIEME" - Comitato di redazione: Gloria Zambon, Tomaso Pizzorni, Carla Gallazzi, Graziano Zanusso, Diego Della Giustina, Marino Fabbris, Alberto Oliana, Valerio Tardivel, Paolo Roman, Guerrino Malagola*

I programmi delle gite e i testi da pubblicare devono pervenire entro il 31 Agosto.

STAMPA: Grafiche Desirè snc - Colle Umberto
Elaborazione fotografica: DIEFFE Studio di Dassiè Flavio - Conegliano

Jeep® con
EXPO MILANO 2015

jeep-official.it

NUOVA JEEP® GRAND CHEROKEE.
L'ISTINTO DI INNOVARE.

LA VOGLIA DI TRACCIARE NUOVE STRADE CI HA PORTATO QUI.

Nata dalla continua ricerca della libertà, la nuova Jeep® Grand Cherokee eleva gli standard della sua categoria. Nuovo cambio automatico a 8 rapporti, nuovo design e contenuti di serie impareggiabili. **Vieni a scoprirla.**

Jeep® è un brand Chrysler Group LLC.
Gamma Grand Cherokee: consumi ciclo combinato da 7,5 a 14 l/100km. Emissioni CO_2 da 198 a 327 g/km.

Jeep®

Carraro Concessionaria ufficiale Jeep®
Sedico (BL) Via Belluno, 62 - Tel. 0437/8511 - **Castelfranco Veneto (TV)** Circonvallazione Est, 78 - Tel. 0423/4888
Treviso (TV) Viale della Repubblica, 261/263 - Tel. 0422/698600 - **Susegana (TV)** Via Conegliano, 51 - Tel. 0438/4363 **www.gruppocarraro.it**

sonego
SPORT 1908

PRIMI NELLO SPORT

GODEGA SAN URBANO -TV- 0438-430353